Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 10 Maggio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 112



# LA STAMPA



# Il "no,, di Londra alle proposte di Young

## Churchill dichiara che le conclusioni dei periti non impegneranno in alcuna guisa il Governo britannico il quale rimane libero nelle sue decisioni

**Londra, 9 notte.**

Visto di qui, la decadenza e la fine del piano Young nei suoi punti di incidenza sugli interessi inglesi sono due fatti ormai compiuti. L'alternativa contemplata ora a Londra è molto semplice: o il piano Young si spoglia subito della nuova scala di ripartizione arbitrariamente introdotta, od il convegno peritale si spoglia sull'istante di ogni ulteriore utilità e i suoi membri possono benissimo tornarsene a casa.

Non ricordiamo alcuna proposta internazionale che agli occhi degli inglesi in massa sia decaduta e finita con una velocità così fulminea. Le massime velocità precedenti non furono al confronto che passi di lumaca. Tre giorni addietro, ai lavori parigini sulle riparazioni il pubblico pensava come alla sua terza gamba. I giornali più letti sapevano che questa roba nessuno dei loro fedeli la leggeva e quindi invariabilmente la cestinavano. Martedì la gente ebbe all'improvviso l'occasione di ricordarsi che a Parigi gli esperti stavano occupandosi anche degli interessi suoi. Ieri tutto il paese aguzzava le orecchie aggrottando le ciglia. Gli esperti avessero la cortesia di non occuparsi dei suoi interessi come di caproni espiatori.

Oggi il Governo, per bocca di Churchill, l'ha fatta finita. Tre giorni, e la candela di Young, per quello che concerne l'Inghilterra, sinsera è già spenta. Gli inglesi da qualche tempo temono di essere stati troppo rapidi in generosità ed ora applicano il compensatore. Churchill non interloquì ieri alla Camera perchè si trovava in Iscozia ad arringarvi gli elettori.

### Le dichiarazioni di Churchill

Ma egli oggi si trovava alla Camera dove ha dichiarato:

«A scanso di malintesi all'estero e di allarmi nel paese, è forse desiderabile che io dica che proposte del genere di quelle ventilate nei giornali di ieri sarebbero a nostro avviso inaccettabili e che in nessuna circostanza il Governo inglese le accoglierebbe».

E' però il caso di un resoconto completo. Due interpellanze erano state inoltrate al Cancelliere dello Scacchiere per la seduta odierna. La prima era del deputato ministeriale colonnello Gretton e chiedeva se il Cancelliere potesse offrire informazioni sui negoziati di Parigi e se il Governo fosse pronto ad assumere l'impegno di non aderire a qualunque soluzione la quale implicasse nuovi oppure intensificati gravami per i contribuenti britannici. La seconda interpellanza era del laburista colonnello Wedgwood, già ministro di MacDonald, il quale voleva sapere se nel mandato degli esperti rientri la facoltà di modificare le percentuali di Spa e se il Cancelliere abbia informato i periti inglesi delle vedute nutrite dal Governo in merito all'argomento.

Churchill ha risposto:

«Risponderò cumulativamente ad ambedue le interrogazioni. La Commissione peritale che attualmente siede a Parigi si compone di altrettanti rappresentanti indipendenti dei diversi paesi interessati. Naturalmente, nel corso di questo lungo lavoro, noi ci siamo tenuti in contatto coi rappresentanti inglesi e siamo rimasti colpiti della loro ammirevole comprensione di tutta quanta la posizione. Noi non abbiamo per altro inviato istruzioni definite a questi signori, nè intendiamo inviarne in questa occasione. Bisogna lasciare che la Commissione degli esperti raggiunga da sè le sue conclusioni. Queste conclusioni, qualunque carattere possano rivestire e concordate o non concordate che risultino, non impegneranno in alcuna guisa il Governo britannico, il quale rimane interamente libero di passare in rassegna l'intera posizione e prender le proprie decisioni sui lavori e sulle raccomandazioni della Commissione degli esperti. E' perciò chiaro che non esiste urgenza di sorta e che sarebbe non soltanto prematuro, ma inopportuno che il Governo inglese in queste congiunture si pronunziasse sopra aspetti particolari, per importanti che possano essere».

Il ministro ha terminato dando lettura della risolutiva dichiarazione che citammo più sopra, quella cioè sulla inaccettabilità della proposta sul tappeto.

### I quesiti laburisti

Le sue parole sono state coronate da vivissimi applausi ministeriali, dopo di che il laburista colonnello Wedgwood ha avanzato nuovi quesiti:

— Vorrebbe il Cancelliere — ha detto egli — rispondere alla mia domanda, intesa a chiarire se il mandato ricevuto dagli esperti si estenda anche alla facoltà di alterare le percentuali di Spa? La Camera ricorda che quando il testo del mandato conferito agli esperti fu letto in questa aula, esso non si riferiva neanche lontanamente a possibilità di modificazioni nella distribuzione dei proventi.

«In secondo luogo desidero chiedere se, come hanno riferito i giornali francesi, la modificazione progettata verrebbe realmente a costare all'Inghilterra qualcosa come cento milioni di sterline di capitale. Dalla risposta testè data dal Cancelliere, desumo che cento milioni di sterline sarebbero qualcosa di più di quel che noi siamo in grado di sopportare. Non sarebbe possibile alla Camera di ottenere dal Governo qualche garanzia concreta, nel senso che il nostro paese non verrà impegnato ad aderire alla relazione degli esperti?

Dai banchi conservatori si interrompe gridando che il Cancelliere ha già fornito la garanzia richiesta.

L'interpellante comunque prosegue:

— Non potremmo avere qualche garanzia nel senso che non verremo impegnati a fare regali al Governo francese o ai contribuenti francesi neppure nel caso che il regalo abbia ad essere al disotto di cento milioni di sterline?

Churchill replica?

— Ho dato lettura alla Camera di una risposta la quale era stata considerata con estrema cura e gravità. Essa, secondo me, è una risposta di qualche importanza e perciò non desidero aggiungervi verbo.

I ministeriali applaudono la replica del Cancelliere, ma il colonnello Wedgwood accenna ad insistere. Lo «speaker» lo prega di desistere osservando: «In questioni di questo genere, io credo che non è conveniente diffondersi troppo in sede di interrogazioni».

Il bollente colonnello di sinistra allora si calma. Ma un altro deputato laburista sorge ad incalzare Churchill. Egli è proceduralmente «extra-lege» e la maggioranza glielo intima gridando: «Ordine, ordine!». Anche stavolta lo «speaker» raffredda i bollori e l'incidente si chiude.

Prima di andare ai Comuni, Churchill si era naturalmente consultato con Baldwin e con parecchi membri del Gabinetto.

I fogli della sera parlano di un Consiglio dei Ministri in tutta la estensione del termine; ma forse esagerano. Comunque il consulto durò parecchio tempo ed è presumibile che il suo unico ed esclusivo argomento di discussione fu se fosse o non fosse opportuno lanciare un formale e immediato «non possumus». Si deliberò in favore dell'opportunità e Churchill, con una cartella dattilografata in tasca, si avviò quindi alla Camera. Niente altro vi era da discutere fra i membri del Gabinetto. La rassegnazione alle aliquote succedanee a quelle di Spa era fuori di questione. Nessuno fra i membri la guardava men che in cagnesco.

Per giunta, il consulto si svolse fra gli echi di un coro giornalistico il quale esigeva il rigetto col fiato irresistibile dell'unanimità assoluta. La necessità di segnare un limite a quelli che tutti i giornali chiamano i sacrifizi inglesi veniva riaffermata con ragionamenti calmi quantunque taglienti (in specie per il signor Young) della grande stampa conservatrice; mentre buona parte di quella di opposizione, incluso il quotidiano laburista, usciva addirittura dai gangheri. Il solo numero degli organi di sinistra in questo momento sembra essere quello dell'ora e il laburista «Daily Herald» denunziava stamane Baldwin e Churchill come uomini pochissimo tagliati agli affari perchè hanno assunto l'impegno di rimborsi abbondanti verso l'America e non hanno saputo carpire di più alla Francia e all'Italia per il rimborso dei rispettivi debiti di guerra.

### Sereno contegno verso l'Italia

Gli organi di parte conservatrice lasciano almeno affiorare fra le righe una certa simpatia verso la particolare posizione dell'Italia che a Spa fu condannata al famoso 10 per cento e alla quale si riconosce implicitamente il diritto a qualcosa di più.

Ma gli organi di sinistra non fanno nemmeno distinzioni adombrate. Il loro appetito è di ordine integrale; spalanca le fauci lungo tutti gli indici della rosa dei venti.

«Non cedete; basta con le concessioni. Ci avete già depauperato anche troppo!».

Così urlano in ispecie i pacifisti e i disarmisti di mestiere, che si sentono e fanno mostra di sentirsi colpiti nelle tasche. Essi soffriranno di succo in gola per lunghissimo tempo se continueranno in questa maniera. Le urla sono intese a risvegliare gli echi anche in America, ma la Casa Bianca ha già fatto sapere che degli esperti americani e del loro personali atteggiamenti essa ebbe a lavarsene formalmente le mani fin da principio, per cui la sua calma resta imperturbata e la sua disposizione a condonare i debiti si mantiene all'esatto livello di prima, ossia a zero.

In pari tempo, un autentico rappresentante ufficiale degli Stati Uniti, l'ex-ministro degli Esteri Hughes, di transito a Londra nel suo viaggio verso l'Alta Corte dell'Aja, dove rappresenterà l'America, proclamava ieri sera, ad un banchetto offertogli dal Pilgrim's Club con l'intervento di molti notabili inglesi, che l'amicizia anglo-americana è la chiave di volta della pace internazionale. «Questa nostra amicizia — soggiunse Hughes — è il presupposto essenziale di ogni programma di pace. Per fortuna, nessuna controversia minaccia la nostra cordialità di rapporti».

### Rivelazioni sul piano Young

Frattanto, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* provvede stasera interessanti rivelazioni sul contenuto pratico del piano Young nel capitolo che implica una nuova distribuzione dei proventi.

«La ferma risoluta attitudine di Churchill ai Comuni — scrive l'informatore — non è affatto sorprendente al lume delle seguenti circostanze che io sono in grado di rivelare. Dei [illegible] milioni di sterline che in base al piano Young dovranno essere assegnati al pagamento delle riparazioni vere e proprie, l'Impero inglese non riceverebbe più di 32 milioni e 500 mila sterline. Questa cifra, in merito a questa particolare porzione dell'indennità, verrebbe a ridurre al solo 6,50 % la percentuale inglese pattuita a Spa e che era di circa il 23 %. Incidentalmente il signor Young ha dato di frego interamente alle riparazioni che spetterebbero ai Dominions, circa 60 milioni di sterline. Posso aggiungere che quando anche i nostri esperti avessero insistito sul mantenimento dell'originaria percentuale inglese nei rapporti di questa particolare porzione dell'indennità, il risultato sarebbe stato di 115 milioni di sterline in nostro favore, e avrebbe quindi lasciato un *deficit* di 75 milioni sulla somma di 190 milioni di sterline che l'Inghilterra ha diritto di esigere — a copertura dei suoi versamenti iniziali all'America. L'interesse di questo *deficit* in base al piano Young dovrebbe essere provvisto dal contribuente inglese, anzichè dalla Germania o dagli Alleati, come dovrebbe essere provvisto alla stregua della nota di Balfour. E' bene che questo aspetto della situazione venga posto in rilievo, altrimenti gli esperti inglesi potrebbero sentirsi tentati a cedere sopra questo punto, pur di raggiungere un compromesso. E', in ogni caso, sfortunato che gli arretrati da noi richiesti a copertura dei pagamenti iniziali agli Stati Uniti siano stati conteggiati nella cosidetta porzione relativa alle riparazioni pure e semplici, anzichè nel conto relativo ai debiti di guerra. Infatti, nel secondo caso, quegli arretrati avrebbero dovuto essere coperti per intero, come senza dubbio dovranno essere coperti in ogni maniera. Gli esperti inglesi avrebbero dovuto insistere sulla inclusione degli arretrati nel conto dei debiti di guerra. Ora, questo strano errore il quale non è di natura soltanto tecnica, dovrà essere rettificato; rimane il tempo necessario per l'indispensabile rettifica.

«Egualmente sfortunate sono le illusioni che sembrano aver influenzato certi ambienti americani e francesi nel loro tentativo di rovesciare sulle spalle inglesi tutto il peso dei sacrifici. Una di queste illusioni era nel senso che l'attuale Governo inglese, alla vigilia delle elezioni generali, sarebbe stato ben lieto di potere annunciare la sistemazione finale delle riparazioni, non importa a costo di quali sacrifici. Questo criterio manifesta una completa incomprensione del senso politico inglese e della nostra opinione pubblica e perfino delle tattiche elettorali. Un altro malinteso fu che gli esperti inglesi come quelli delle nazioni continentali, si considerassero semplicemente come servitori del loro Governo anzichè uomini liberi di usare il loro giudizio professionale e di seguire i dettami della loro coscienza».

### I poteri dei periti

Un ultimo punto tocca il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph»: esso concerne l'incompetenza della Commissione peritale ad occuparsi della suddivisione dei proventi. Non si tratta soltanto del mandato originario, ma anche della circostanza giuridica che gli esperti in parola emanano dalla Commissione delle riparazioni la quale, a tenore del trattato di Versaglia, non possiede la più lontana autorità statutaria a trattare la questione della suddivisione delle indennità tra i creditori della Germania. L'informatore termina accennando a due possibili pericoli per l'Inghilterra per gli strascichi delle crisi attuali; un pericolo è che possa essere rimessa sul tappeto la questione del proseguimento della consegna in natura non soltanto per un ristretto periodo di anni ma per l'intera durata del nuovo piano per le riparazioni; inoltre, potrebbe essere fatto il tentativo di abrogare il sistema attuale che conferisce all'Inghilterra il diritto di riscuotere la maggior parte delle sue quote di riparazioni in contanti sotto l'egida di una speciale convenzione. L'informatore avverte che qualsiasi concessione da parte degli esperti sopra questi ultimi due punti implicherebbe grave pregiudizio all'industria inglese e aumenterebbe il numero dei disoccupati in Inghilterra.

**M. P.**

# Il discorso di Stresemann
## sottolineato dalla stampa tedesca

**Berlino, 9 notte.**

Il discorso pronunciato ieri sera dal ministro Stresemann al tradizionale banchetto dell'Associazione della stampa estera, non riceve oggi nella vacanza di stampa a causa della festa dell'Ascensione che scarsi commenti, limitandosi il più dei giornali (usciti soltanto nelle edizioni del mattino) a riportare il discorso, esplicitamente rimandandone a più riposato tempo la valutazione ed i commenti ad uso del pubblico e soprattutto ad ammonimento dell'estero. Si intravede, però, bene da questo solo accenno e dal modo stesso e dalla pompa dei titoli con cui il discorso è riportato, la grande importanza che la stampa tedesca vi annette e la significazione speciale che intende di darvi, specie in alcuni suoi punti più salienti, nell'attuale momento internazionale. Naturalmente l'importanza che la stampa annette al discorso è variamente colorita e improntata a seconda della diversa impronta e del vario colore dei giornali di cui si tratta. E' così che alcuni giornali valutano il discorso di Stresemann come ottimista e sono quelli che sono sempre stati pessimisti sulla sua politica, mentre gli altri che lo giudicano pessimista sono coloro che avendo sempre creduto al successo della politica stresemaniana temono ora di vederla compromessa da una improvvisa diminuzione di fiducia da parte del suo stesso autore.

Alcuni poi, di coloro stessi che professarono sempre il più deciso pessimismo e che furono profeti di sventura sulla tenacia della fede di Stresemann della politica di intesa hanno oggi l'aria di dire: «Vedi che avevamo ragione? Comincia finalmente per te l'amaro pentimento e ravvedimento». I punti principali che destano così disparati giudizi o per lo meno così diverse coloriture di un giudizio che è poi sostanzialmente lo stesso, sono naturalmente quelli riguardanti il prospettato fallimento della politica del disarmo e, verso la fine del discorso, il prospettato pericolo di una diminuita fede in Germania sulla politica di intesa a causa delle troppo frequenti delusioni a cui essa è esposta nei congressi internazionali.

Per l'uno e per l'altro argomento, però, vi è una certa categoria di giornali la quale tocca finalmente la nota giusta della valutazione del discorso del Ministro e senza entrare in giudizi soggettivi di pessimismo e di ottimismo lo giudica niente altro che un ammonimento voluto dare in un momento decisivo sia a Ginevra per la questione del disarmo, sia a Parigi per quanto riguarda la politica di intesa e perciò le trattative sulle riparazioni. Tra questi giornali è l'autorevole *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Il *Tag*, invece, è del parere che sarebbe stato meglio tacere fino a che non siano concluse le trattative di Parigi, sulle quali il nuovo pessimismo di Stresemann potrebbe avere conseguenze peggiorative. Anche la parte del discorso che riguarda il disarmo, questo giornale la giudica insufficiente perchè vi mancherebbe una chiara espressione del punto di vista della Germania sulla questione.

**G. P.**

# Il trattato del Laterano
## in discussione oggi alla Camera

### Grande attesa per il discorso del Duce

**Roma, 9 notte.**

Domani la Camera inizierà la discussione del disegno di legge per l'esecuzione dei patti lateranensi. Giorni fa la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. De Stefani, che esaminò questo disegno di legge, approvò la relazione Solmi per l'esecuzione del trattato e dei quattro allegati annessi al concordato. Stamane la Commissione adunatasi di nuovo ha approvato la relazione Solmi sui due altri disegni di legge riguardanti le disposizioni per l'applicazione del concordato nella parte relativa al matrimonio e le disposizioni sugli enti ecclesiastici e sull'amministrazione civile dei patrimoni destinati a fini di culto. La Commissione aveva tenuto nei giorni scorsi una riunione presso il ministro Rocco, per esaminare soprattutto il disegno di legge per l'applicazione del concordato nella parte relativa al matrimonio, ed accordarsi su qualche lieve modificazione da apportarsi al progetto. Le leggere modificazioni al concordato sono state definitivamente concretate nella relazione di stamane.

Sono già iscritti a parlare gli onorevoli Alfieri, Fani, Cantalupo, Amilcare Rossi, Carapelle, De Marsico, Ercole, Martire, Asquini, Coselschi, Basile, Balbino Giuliano, Zeno, Verga, Garibaldi e Zingali. Molto probabilmente la discussione generale verrà chiusa nella seduta di sabato.

Si assicura che martedì Mussolini pronunzierà il grande discorso già annunciato per il quale l'attesa è vivissima. Il quarto disegno di legge riguardante la disciplina dei culti ammessi verrà discusso dalla Camera nei primi giorni della seconda quindicina del mese. Di questo disegno di legge è stato nominato relatore l'on. Ernesto Vassallo.

### La relazione Solmi sul matrimonio religioso

Nella sua relazione sul disegno di legge che reca disposizioni per l'applicazione del concordato nella parte relativa al matrimonio, l'on. Solmi constata che in forza del concordato lo Stato italiano riconosce gli effetti civili del matrimonio religioso.

«Non si tratta — essa spiega — di un ritorno al passato, allorchè il matrimonio religioso era, si può dire, la sola forma giuridica delle relazioni coniugali, e i tribunali ecclesiastici i soli competenti in materia matrimoniale. La creazione del matrimonio civile determinò un regime diverso, e lo Stato italiano non ha inteso di distruggerlo.

«Il nuovo ordinamento giuridico instaurato dal Concordato riconosce gli effetti civili al matrimonio religioso, e pertanto produce la conseguenza per i cattolici di unificare il rito della celebrazione del matrimonio; ma nulla modifica rispetto al matrimonio civile, anzi presuppone la legislazione civile, che disciplina il matrimonio nei riguardi di tutti i sudditi dello stesso Stato. Si deve a questa disciplina giuridica del regime matrimoniale, fissata dallo Stato nelle sue leggi civili, se il Concordato ha potuto stabilire che le nozze celebrate dai credenti innanzi alla Chiesa abbiano tutti gli effetti giuridici, che le leggi dello Stato attribuiscono al matrimonio celebrato con il rito civile. Questa è la logica giuridica discendente dal Concordato. Naturalmente essa nulla toglie all'alto valore morale e sociale del matrimonio religioso, che, cessato il dissidio fra lo Stato e la Chiesa, ha avuto oggi un solenne e doveroso riconoscimento da parte dello Stato, e nulla toglie anche ad una realtà storica a tutti nota, per cui si riconosce che si deve precisamente al diritto canonico la creazione mirabile dell'istituto del matrimonio, nelle sue forme giuridiche ormai perfezionate, e adottate quasi universalmente da parte degli Stati civili. Ma questi altissimi valori morali e storici non cancellano il fatto che di fronte al diritto matrimoniale moderno è lo Stato che dà valore giuridico al matrimonio religioso. Questo spiega il principio accolto nel concordato: «Lo Stato italiano volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al Sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili». In realtà questo riconoscimento gioverà a conservare al matrimonio tutta l'importanza di istituto sociale e politico, giacchè la famiglia legale, prima cellula della nazione si gioverà altamente di tutte quelle forze morali e religiose, che sono insite nella coscienza e nella forma del matrimonio secondo il diritto canonico. Ma ciò non modifica la realtà giuridica che interessa il nostro attuale esame».

### Le disposizioni sugli Enti Ecclesiastici

Nella sua relazione sulle disposizioni sugli enti ecclesiastici e sull'amministrazione civile dei patrimoni destinati a fini di culto, l'on. Solmi osserva che il nuovo sistema di rapporti fra lo Stato e la Chiesa, instaurato dagli accordi lateranensi, si fonda sul principio che le due potestà, pur agendo ciascuna in piena indipendenza entro il proprio campo di competenza, abbiano a procedere, nelle materie di comune interesse, in piena armonia con spirito di rispetto reciproco e di collaborazione. Invece la legislazione italiana, sorta in gran parte nel periodo dell'acuto dissidio fra la Chiesa e lo Stato, muoveva da un principio in tutto diverso, e cioè da un principio talvolta nettamente separatista, che ignorava o voleva ignorare la Chiesa, talvolta giurisdizionalista, informato da ragioni di rigore e di diffidenza. L'applicazione del concordato conduce necessariamente ad una profonda modificazione del nostro diritto civile ecclesiastico: e a questa modificazione provvede il presente disegno di legge sottoposto al nostro esame e alla nostra approvazione. Questa la ragione prima, perfettamente giustificata, delle nuove disposizioni giuridiche che modificano, potrebbe dirsi, «ab imis», il nostro diritto ecclesiastico. Quest'ultimo si colloca ormai sul terreno di una cordiale e proficua cooperazione, salvi sempre i diritti dello Stato, e nel pieno rispetto dovuto alla libertà spirituale della Chiesa che è sempre salvaguardata».

### Il controllo dello Stato

La relazione afferma che «nell'ambito della sua competenza e del suo territorio, lo Stato non ha rinunziato a quell'alto controllo, che in materia civile discende dai principi e dalle regole del diritto pubblico dello Stato moderno. Le leggi ora in esame dettano disciplina a questo controllo, in rapporto alla condizione giuridica degli enti, e in rapporto alle proprietà ecclesiastiche per mezzo di quattro istituti fondamentali: l'intervento dello Stato nelle nomine agli uffici e benefici ecclesiastici; il riconoscimento degli enti di culto da parte dello Stato, agli effetti civili; l'autorizzazione per gli acquisti dei beni; la tutela amministrativa per gli atti eccedenti l'ordinaria amministrazione.

«Si potrebbe dire» continua la relazione, «che questa autorità di alto controllo derivi dai principi fondamentali dello stesso concordato, poichè esso presuppone l'azione libera della Chiesa nel campo della sua competenza civile. L'accordo e la cooperazione non sarebbero possibili, se una delle autorità assorbisse un potere superiore a quello che è proprio di ciascuna, determinando uno squilibrio e un pericolo. Come il concordato suppone una Chiesa spiritualmente, moralmente e giuridicamente privilegiata, capace di svolgere la sua azione spirituale, morale e giuridica con un alto e riconosciuto prestigio, così il concordato suppone uno Stato forte, capace di esercitare tutta la sua autorità, nell'ambito della sua giurisdizione civile, e pronto a conferire ogni effetto, che si determinasse a carico di quell'equilibrio e di quello spirito conciliativo. Ad una Chiesa privilegiata fa riscontro necessariamente uno Stato forte; ed è nella forza e nella autorità dello Stato, che si debbono trovare i freni per una pacifica convivenza e per una cordiale collaborazione».

# La risposta al Sovrano
## approvata dal Senato

**Roma, 9 notte.**

La seduta è aperta dal presidente Federzoni alle 16, e ha luogo il giuramento dei nuovi senatori: Cattaneo, Concini, De Martino, Galimberti, Di Donato, Gatti, Guglielmi, Lanza di Scalea, Lucciolli, Mambretti e Nicastro.

S'inizia quindi la discussione del progetto d'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Dopochè De Vecchi ha dato lettura del progetto stesso, frequentemente interrotto da applausi e approvazioni vivissime, prende la parola Colonna.

L'oratore si dice indotto a parlare non solo per esprimere il plauso proprio alla bella relazione del sen. De Vecchi di Val Cismon, ma per dare sfogo al sentimento di gratitudine che gli riempie l'animo. L'avvenimento altissimo che parve per lunghi anni un sogno irrealizzabile, la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, è oggi un fatto compiuto. Per essa si è ridonata la pace e la serenità alle coscienze si sono conferiti maggior gloria ed onore al nome di Italia. Il trattato lateranense assurge ad avvenimento d'importanza mondiale; il componimento del dissenso tra la Chiesa e lo Stato, ragione di giubilo in Italia ed all'estero, è esultanza per i romani, specialmente per quelli che, come l'oratore, per il triste privilegio degli anni hanno assistito allo svolgersi di tutte le fasi della questione romana, che hanno vivo il ricordo degli anni angosciosi nei quali soffrirono per il contrasto di due fedi, la fede religiosa e l'amore di patria.

«Grazie all'opera sapiente e alla nobiltà d'animo del Capo del Governo — osserva l'oratore — è possibile ritrovare la pace intima del cuore, vivere una vita tranquilla ed operosa, in mezzo ad un popolo tornato al culto di Dio, della Patria, del Re e del dovere. Sia onore a voi, Benito Mussolini, e non vi sia discaro ascoltare la voce di un superstite di una generazione che soffrì, che declina, e che scompare: è la voce di un uomo che vuole ancora avere la sodisfazione di essere interprete sicuro del sentimento dei suoi concittadini per così grande evento». L'oratore termina applauditissimo traendo i più sicuri auspici di radioso avvenire per la patria lontana.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione. Lo schema di indirizzo posto ai voti è approvato. I senatori e i ministri, in piedi, applaudono lungamente.

### Alla ricerca degli sperduti nell'Artide

# La coraggiosa e appassionata impresa di un manipolo di giovani

## I preparativi per la partenza — L'«Hejmen», completamente attrezzata, salperà mercoledì per la Kingsbay

(Dal nostro inviato)

**Bergen, 9 notte.**

*Da tre giorni, silenziosamente, l'adunata a Bergen si sta compiendo poco a poco, con l'austerità e con la disciplina con cui ci si prepara ad una prova decisiva. L'ing. Albertini, dopo una sosta ad Oslo dove non ha potuto ricusare gli onori ufficiali e più ancora le feste cordiali che gli sono state fatte, è arrivato qui, con la madre, lunedì scorso, affinchè nel giro di questi pochi giorni, entro mercoledì prossimo, cose e uomini siano ciascuno al proprio posto e nei propri ranghi.*

### I cani della Groenlandia

*Chi volesse dire fino dove arriva la sua attività e come egli si moltiplichi nel lavoro organizzativo, si metterebbe certo in un'impresa difficile: dalle minuzie più pedanti ed impossibili, come lo stare dietro alle formalità burocratiche, rigidissime in questo paese, di dogana, di dazio, eccetera, ad ogni arrivo di mezzi, per assegnare a questi di volta in volta, il luogo dovuto e più alla mano, caricato che sia sopra l'Hejmen; non vi è cosa a cui egli non si sobbarchi ed a cui non si trovi presente. Per dirne una: la muta dei dodici cani della Groenlandia che si aspettano da Copenaghen (la prima, perchè l'altra verrà imbarcata alla baia dell'Avvento): non è possibile prevedere il tempo e la pazienza che farà perdere prima che abbia subito visite e sottoposte a le operazioni alle quali per legge tutti quanti i cani, uno per uno, devono sottostare. Questo paese è il solo dove l'idrofobia non esista e tiene naturalmente a questo suo privilegio. I cani anche per legge hanno diritto di essere liberi, di andare in giro senza museruola e devono adattarsi magari ad una cura preventiva, pur di esserne dichiarati degni. E sul fatto della loro libertà non si transige, nemmeno nel caso nostro, nemmeno in questo nostro caso, alquanto particolare, di una spedizione che è destinata a regioni per nulla popolate, dove il rischio di un'epidemia — si può credere — è ridotto al minimo.*

*Anche così questi cani vengono mandati qui uno per uno, ciascuno nella sua gabbia a fare la quarantena.*

### Albertini

*Dicono che la pazienza sia il termine estremo della sapienza. Se così è, è incredibile che in un giovane come l'Albertini, appena ventiseienne, possa dunque raccogliersi tanta sapienza. La scuola delle Alpi, l'abitudine ai rischi, alla necessità di trarre ogni volta il massimo rendimento dai minimi mezzi, il piegarsi senza cedere, l'adattarsi ai bisogni solo per superarli, gli han dato in anticipo l'esperienza di più tardi, un maturo stile di vita; ma non bastano a spiegare se non in parte le sue qualità più proprie ed inimitabili.*

*Questo trattare alla pari cose grandi e piccine, il saper trovare mete più grandi nella tremenda responsabilità che gli viene da un'impresa di questo genere, gli dà un margine certo di superiorità, dove restarsene tranquillo e senza turbamenti. E così per il rimanente: una uguale energia, un'uguale intelligenza, esatta, ordinatrice, capace di semplificare, di tagliare corto e ridurre all'essenziale le questioni spicciole, sempre le più imbrogliate.*

*Questo trovarsi, insomma, in ogni circostanza pari a sè stesso con una volontà autonoma che impone agli altri la propria misura senza poterne mai venire misurata, è qualità talmente eccezionale, che talmente ha dello straordinario da sembrare in un giovane neppure concepibile.*

*Bisogna pensare che egli è cresciuto in una scuola anche più alta che non sia quella delle sue montagne, la scuola che gli viene dall'esempio formidabile di un altro Capo. Il carattere di questa spedizione porta, infatti, non confondibili, i segni della personalità dell'Albertini, quelli medesimi della sua generazione.*

*Assoluto nessun programma: solo una precisa linea di condotta ed un'assoluta lucidità di propositi. Un'impresa quale la presente, nell'immaginazione di molti assolutamente disperata, può dare qualche affidamento di buona riuscita, solo se portata innanzi con senso realistico completamente all'infuori di ogni piano e schema preordinato.*

*Traspare nella voce dell'Albertini una fede sottintesa che le parole non dicono, una fede sia pure un po' fatalistica, ma forse, anche per questo, più sicura di sè e più energica, che va oltre le teorie e si fonda in alcunchè di diverso dai calcoli di probabilità a base scientifica, a cui pure egli ha dovuto ricorrere per costruirsi un punto di orientamento ed un ben circoscritto campo di azione ove eseguire le proprie ricerche.*

### Svelare il segreto

*E' un fatto bene accertato che molte altre spedizioni fallite hanno reso, prima o poi, alla luce, le tracce degli sperduti. L'Artide inghiotte nel suo mistero, ma non riesce a mantenere il segreto. Si tratta da parte nostra di sollecitare questo segreto e di fargli violenza, ora che la grande notte artica si scoperchia ed anche le costellazioni si sciolgono col nuovo sole per la nuova lunga giornata.*

*Esempi non ne mancano di ritrovamenti fortunati e di casi quasi miracolosi. Per citarne dei recenti, quelli di Amundsen e di Nansen, i quali portati alla deriva dai ghiacci che gravitano verso la terra ferma, ed approdati all'isola di Francesco Giuseppe od in quelle circostanti, resistettero circa due anni con risorse più che altro morali, quali la natura soltanto per sua grazia sa elargirci al bisogno.*

*Per quanto incredibile, si sa, del resto, di esploratori dilettanti di sensazioni i quali hanno in conto di sport lo «svernare» tra i ghiacci e sulle nevi polari. Il danese Knut Rasmussen, che si è occupato per grande tempo della vita degli esquimesi (è figlio egli stesso di una esquimese), è tutt'altro che nuovo ad uno sport di tale genere. Con tutta semplicità, egli dice che a vivere entro una buca di ghiaccio, incappottato con pelli d'orso e senza lavarsi (così da diventare, alla moda degli esquimesi, una sorta di palla di sego). Non abbisognano di altro che di uova di pinguini e di svariati altri animali ed un po' di fiammiferi o surrogati del genere. Vero che questo è appunto tra le cose meno facili.*

### Le colonne di fumo: un abbaglio?

*E senza cercare esempi così lontani basti ricordare quello che diceva ora è qualche giorno il capitano Riiser Larsen, l'aviatore norvegese che tanto validamente cooperò con i nostri lo scorso giugno nella ricerca del gruppo Nobile. Egli avrebbe voluto mettere su una spedizione di soccorso, solo che avesse trovato i modi di finanziarla e si diceva pronto ad appostarsi alle Swalbard o alla terra di Francesco Giuseppe per darsi attorno al più presto e fare delle ricognizioni, si intende in pieno inverno.*

*D'accordo che i casi sono molto diversi e che tutto dipende dalle condizioni in cui sono venuti a trovarsi i superstiti dopo il grande naufragio: dai rifornimenti loro avanzati, dai mezzi di sussistenza e di difesa rimasti a disposizione ed ancora dallo stato fisico.*

*Se fosse possibile stabilire, come par certo al generale Nobile, che la colonna di fumo vista o intravista a distanza, mezz'ora dopo la caduta, non era dovuta ad un'esplosione, o, meglio ancora, se fosse possibile stabilire, come pare certo ad Albertini che non si trattava affatto di un incendio (è da notare che le affermazioni di Nobile si basano sulle impressioni di Zappi il quale poteva, data la distanza, facilmente ingannarsi) e se si potesse supporre verosimilmente che la colonna di fumo è stata solo un abbaglio ed invece era nebbia o altro di simile, oggi le nostre speranze circa la sorte dei naufraghi sarebbero meno illusorie.*

*Ma di quest'ultimo avviso è però Albertini. Ragioni in questo senso egli ne adduce parecchie e tutte probanti. Una, specialmente, che parrebbe dover escludere una visibilità così grande di tanta estensione vicina nientemeno ai 35 chilometri. Data la bassa pressione atmosferica nei giorni 25, 26, 27 maggio in quei paraggi e la velocità del vento che doveva essere all'incirca di 70 chilometri, l'ing. Albertini esclude quasi interamente che la visibilità potesse estendersi così oltre e giudica non accettabile almeno in via teorica la versione che a questo proposito viene data comunemente. Ad ogni modo, il suo indirizzo e metodo di ricerca ne prescinde del tutto. Per essere più semplici e quindi con maggiore probabilità di essere nel vero, egli ha posto il problema in termini assolutamente normali, prospettando il caso di un galleggiante lanciato innanzi secondo un movimento a spirale da una spinta ciclonica nella particolare situazione barica e meteorologica in cui il dirigibile era venuto a trovarsi in quel giorno e calcolando la durata della forza ascensionale in rapporto alla perdita di gas.*

**Ercole Reggio**

# La firma del patto greco-turco
## avverrebbe luogo a luglio

**Vienna, 9 notte.**

Il corrispondente da Atene del «Neue Wiener Tagblatt» telegrafa di apprendere essere le trattative turco-greche per la soluzione delle questioni pendenti a così buon punto che pel mese di luglio si aspetta la firma del patto di amicizia e di arbitrato tra i due Paesi. L'ultima parte delle trattative verrebbe personalmente svolta da Venizelos ad Angora.

Il ministro degli Esteri turco Tewfik Ruschdi bey, aggiunge il corrispondente, ha già parlato della cosa a Mussolini in occasione della sua visita romana, assicurandolo che il trattato turco-greco sarà certamente firmato in brevissimo tempo. Questo trattato significherà la fine della secolare inimicizia tra Grecia e Turchia e rappresenterà il maggiore successo della politica italiana nel Mediterraneo.

# Il metodo di lavoro
## del nuovo Cancelliere d'Austria

**Vienna, 9 notte.**

Il nuovo Cancelliere ha portato alla «Ballhausplatz» abitudini delle quali i vecchi funzionari si mostrano un po' sorpresi.

Uomo di affari e di lavoro, usa sbrigare gli affari in modo rapido. Streerwitz ha cominciato col semplificare la corrispondenza del suo gabinetto. Prima il Cancelliere dovendo scrivere una lettera od altro dettava al segretario, che a sua volta dettava quindi ad una stenodattilografa che trascriveva a macchina. Quindi il segretario correggeva e la stenodattilografa ricopiava; infine il Cancelliere poteva dare il benestare e sottoscrivere. Il successore di Seipel si è invece fatto mettere sul tavolo una macchina da scrivere sulla cui tastiera picchia di persona, con grande scandalo e rammarico dei segretari.

Streerwitz è mattiniero. Arrivando in ufficio prima delle 9, consegna un lungo elenco di capi sezione coi quali desidererebbe parlare subito ma non ne trova al posto nemmeno uno. Viceversa egli non ama il sistema di rimanere a tavolino sino a tarda ora della notte. L'altro ieri alle 6 pomeridiane dopo aver letto il suo discorso-programma, ha preso il cappello e se n'è andato a casa salutando cordialmente i funzionari stupiti di tali e tante infrazioni al vecchio sistema.

# La voce di Dio

«Presto, disse Marilena alla cameriera, bisogna mettere tutta la roba nel baule e nelle valigie; ho preso la decisione di partire anch'io».

Non credette alla sua stessa voce, si sentì sollevata, all'improvviso, leggera, come se avesse messo l'ali. Si era alzata dal letto così torbida, stanca, senza volontà, secondo il solito! Quel giorno il suo amico sarebbe venuto a dirle addio, a pranzare l'ultima volta con lei. Doveva andare lontano dalla patria, ricominciare una carriera, rifarsi una fortuna. I mobili, i gioielli e i vestiti che ella possedeva non le erano venuti tutti da lui, ma da qualche anno egli era un buon amico per lei, amabile, generoso. Ora, povero, vinto, doveva partire.

«Anch'io, anch'io, ella si ripetè più gioiosamente, lo seguirò, dividerò le sue incertezze, i suoi pericoli».

Per la prima volta dopo tanti anni le parve di poter rivolgersi senza vergogna all'adorata memoria della madre. Immaginò d'inginocchiarsi, come quando da bimba appoggiava il capo in grembo alla mamma seduta lì davanti. «Sono una sciagurata, lo so, una gran peccatrice, ma anche sulla via del male mi pare che farò qualcosa di bene che mi avvicinerà a te. Non potrò essere sua moglie, tu lo sai; sarò la sua compagna, la sua serva, le umiliazioni che subirò saranno l'espiazione...». S'interruppe con un brivido: ebbe coscienza che lo spirito della madre non era presente.

***

La madre, rimasta vedova giovane, era stata una povera donna e aveva dovuto duramente lavorare. Faceva la sarta a giornata, ma anche in casa la sera doveva agucchiare fino a notte tarda. Dal letto, in fondo all'unica stanza, Marilena, che allora si chiamava Nina, la guardava con un'adorazione muta, come dolorosa, incapace d'esprimersi. La madre le appariva bellissima, con un dolce viso ovale, i capelli divisi sulla fronte, bruni, lisci, con qualche precoce filo grigio, le carni chiare, gli occhi limpidi. C'era in lei qualcosa di straordinariamente lindo e di infinitamente calmo, nulla nelle sue maniere che fosse troppo umile e servile, come spesso si vede nelle donne povere che hanno bisogno di tutti, nulla neppure di amaro, di ribelle. Ella era libera e dignitosa come una gran dama; la libertà, la dignità le venivano dalla fede religiosa e dalla chiara visione che aveva del bene e del male: senza esitazione ella sapeva quel che doveva e quel che non doveva fare e il suo corpo naturalmente puro obbediva sempre la sua lucida volontà.

Marilena non le somigliava. Da bimba era biondissima, sottile, guizzante, con la pelle di seta bianca, e due stupendi occhi neri, troppo lucenti, di una bellezza che disturbava. La madre che a preferenza di baciarla l'accarezzava con la larga tepida mano, la chiudeva istintivamente le palpebre e lisciandole più e più volte il viso le diceva: «Nina, bisogna soltanto ascoltare la voce di Dio». La figlia godeva quella carezza con una specie d'ansietà, quasi aspettasse che la mano della madre le portasse via qualcosa d'impuro. Poi, a occhi aperti, il suo sguardo diventato triste sembrava volersi nascondere, fuggire tutti.

Andava a scuola. Quando tornava a casa, poichè aveva paura a star sola, andava dalle vicine e più volentieri da un vicino, che tutti chiamavano confidenzialmente col nome di battesimo: Eligio. Era un uomo ancora giovane, lungo e smilzo, un po' curvo, con due occhietti infossati del più tenero celeste, e la voce sommessa, affettuosa. Quantunque facesse il calzolaio era sempre estremamente pulito e intorno a lui tutto era ordinato, terso, lucente. Seduta di faccia a lui, mangiando il pane che egli le dava per merenda, la bambina lo guardava lavorare e senza interromperlo lo ascoltava tessere le lodi della madre. Sembrava che egli parlasse di una creatura meravigliosa, inaccessibile, non della povera sarta a giornata... Tutti sapevano che Eligio il calzolaio era innamorato: la vicina più anziana, un bel giorno, s'intromise per far da intermediaria a quell'unione desiderata da tutti. Allora l'uomo confidò a lei la sua pena segreta e vergognosa: egli aveva moglie, una sciagurata che l'aveva da giovanissima abbandonato e poi era finita pazza al manicomio. Come se fosse morta per lui, da anni e anni, ma morta non era... La madre di Nina, quando lo seppe, diventò pallida e turbata, con gli occhi pieni di lacrime: ora capiva di essersi abituata con dolcezza al pensiero di sposare Eligio: gli voleva bene. Disse: — «Pazienza, si vede che non eravamo destinati». La vicina prese a fare l'elogio del calzolaio, un uomo d'oro, laborioso, benestante, pronto a far donazione di tutto il suo a colei... La vicina non potè proseguire: con quali parole proporre a quella donna di unirsi a Eligio senza matrimonio?... «Scusatemi tanto, ella disse poi al calzolaio, ma non ho potuto parlare, qualcosa di più forte di me, me lo ha impedito».

«E' giusto, disse Eligio chinando il capo, se le si potessero dire certe cose non sarebbe la donna che è». E pareva rassegnato, ma si capiva che aveva dentro una ferita inguaribile. Dopo qualche tempo traslocò e nessuno ne seppe più nulla, neppure Nina che aveva promesso di andarlo a trovare. Ella diceva di non avere un minuto di tempo ora che cuciva in un gran laboratorio di sarta. Anche la sera ci doveva andare: così diceva. Invece andava col Memmo, bel giovane ardito, quello stesso che l'aveva perduta per il primo, quand'erano ancora ragazzi e vicini di casa. Mentre la madre cuciva e pregava Nina sentiva il fischio imperioso che la chiamava, tentava di resistere, con lo sguardo fisso sulla madre, ma il richiamo del male era troppo forte per lei, bisognava che accorresse. Dopo il Memmo s'era messa con un commesso che sembrava un signore tant'era agghindato e con un viso delicato di fanciulla; un tipo geloso fino alla pazzia, che la batteva al menomo sospetto e minacciava sempre di ucciderla. Nina, quando tornava a casa, andava a nascondersi e a piangere dalla vecchia vicina che la strapazzava con furore e disprezzo. «Ah, se non fosse per quella santa donna di tua madre!...». Nina rovesciava il capo e supplicava a mani giunte: «Che mamma mia non sappia mai nulla!...». «Tu non lo meriteresti, demonia che sei!...» imprecava la vecchia. Nina allora diceva con un viso disperato: «Vero come c'è Dio se mamma mia viene a saper qualcosa mi butto dalla finestra!...». E le vicine, per amor della madre, tacevano e coprivano la sua segreta vita sciagurata. Ella si era fatta splendida, così morbida e flessuosa che pareva senz'ossa, la pelle luminosa, il viso fine, tutto a linee delicatissime, aristocratiche, come quello d'una duchessa nata. Ma gli occhi neri lucenti umidi rivelavano il male profondo. La madre vi passava sopra la sua onesta mano di lavoratrice instancabile. «Sembra che i tuoi occhi brucino: hai la febbre Nina!... Dio non voglia!...». Ella rimetteva tutto a Dio, perciò man mano che si faceva più povera e più vecchia diventava più serena: quando non aveva più denari neppure per la più modesta cena inzuppava il suo pan secco nell'acqua, poi ringraziava la Provvidenza. Quando pensava a quel pan secco Nina trovava amari i cibi più squisiti, una angoscia mortale le entrava nelle vene proprio quando gli amici che la conducevano al ristorante pretendevano che diventasse allegra... Se la madre avesse scoperto qualcosa!... Se una vicina avesse parlato!... Doveva correre a casa come pazza: la madre, distesa sul letto con maestà tranquilla, apriva gli occhi, le carezzava il viso. «Sto bene Nina; sto bene, tu sei una buona figliuola. Sii sempre buona, ascolta sempre la voce di Dio». Erano state le sue ultime parole, quando la fine era giunta: Nina era rimasta allora col viso contro terra, come schiacciata; l'avevano portata via di peso, era stata febbricitante un mese da una vicina, martellata da un pensiero orrendo: «La mamma sa adesso che l'ho ingannata». Poi aveva dovuto alzarsi e andare al suo destino.

***

Essi sedettero a tavola e mangiarono in silenzio. L'uomo, diventato magro nel tormento di quei giorni e quasi emaciato, aveva una bocca sinuosa e vorace, ma il suo sguardo era intelligente e pronto. Divenne scuro(?) quando Marilena, alzatasi da tavola, gli mostrò nella stanza accanto le valigie aperte e gli indumenti gettati alla rinfusa dappertutto. «Voglio partire con te. Ho deciso». Guardandola egli capì che ella era sincera, che non faceva una commedia. Ma capì pure che con quella decisione ella pensava più alla salvezza propria che a quella di lui. Sorrise, poi accennò con la mano di no, che non poteva accettare. «Ti ringrazio di cuore, sei una brava ragazza, una buona amica. Ma non posso condurti con me. Non mi saresti di nessun vantaggio, m'imbarazzeresti soltanto, come un bagaglio inutile. E poichè ora parto e non ci vedremo probabilmente mai più, ti parlo con sincerità, come in punto di morte. Sta attenta Marilena, tu non sei fatta nè per il bene nè per il male, perciò la tua fortuna ha dei limiti. Non sperare nell'avvenire, metti da parte quel poco che hai, per i giorni della febbre e della vecchiaia, se no ti troverai allo stesso punto dal quale sei partita».

Il punto da cui era partita! Marilena come in sogno si vide nell'avvenire; era vecchia, seduta sulla scranna di paglia sotto la finestrella della soffitta, davanti al quadretto della Madonna e cuciva e pregava, con i gesti precisi di sua madre... «La voce di Dio!...». L'uomo non capì le parole, ma chinatosi su di lei a cogliere il suo ultimo sguardo voluttuoso le vide gli occhi grandi, calmi, pieni di pace. Dentro di sè ella disse: «Grazie della profezia». Ma con le labbra pronunciò soltanto: «Grazie», con semplicità, come quando egli le portava qualche bel regalo.

**Carola Prosperi**

## Il Comitato Internazionale di scienze storiche

Venezia, 9 notte.

Il Comitato Internazionale di Scienze Storiche che riunisce in mirabile comunione d'intenti i rappresentanti di quasi tutti gli Stati del Mondo, ha proseguito oggi i suoi lavori nelle sale del R. Istituto Veneto, suddividendosi in varie Commissioni particolari, cui è affidato lo studio delle imprese scientifiche di carattere internazionale. Le Commissioni si sono costituite come segue:

*Iconografia* (raccolta di documenti, stampe, incisioni, quadri, ecc., che sono di ausilio agli storici nelle loro ricerche): presidente: Fruin (Olanda), membro italiano: Cessi, Fogolari, in assenza del sen. Ricci.

*Bibliografia del giornalismo*: pres. Seignobos (Francia), sostituito dal vice-presidente Colenbrander (Olanda);

*Liste cronologiche* (elenchi cronologici di sovrani, principi, duchi, vescovi, abati, ecc.): pres.: Haxier (Inghilterra); membro ital.: Prof. Schiaparelli, dell'Università di Firenze.

*Insegnamento della Storia*: Presid. Stolz (Francia), membro ital.: on. Volpe in assenza del sen. Callisse.

*Bollettino* (organo ufficiale del Comitato): pres. Friis (Danimarca), membro ital. Prof. Rodolico dell'Università di Firenze.

*Liste dei diplomatici*: pres. Bittner (Austria), in sostituzione Jameson (S. U. A.), deleg. ital. on. Volpe.

*Costituzioni*: pres. on. Gioacchino Volpe.

*Annuario Intern. di Bibliografia storica*: pres. Holtzmann (Germania), vice-pres. Prof. C...ani, della Università di Roma.

Tutte le Commissioni hanno svolto sedute, prendendo interessanti decisioni e deliberazioni scientifiche di notevole valore.

## Byrd lotta contro il freddo ed il vento

New York, 9 notte.

(B.) *Il Comandante Byrd non ha intenzione di rimanere rintanato come una talpa per tutta la durata della notte antartica e comincia a studiare i mezzi per rendere possibile l'uscita all'aperto dei suoi uomini, senza che vengano esposti al freddo ed al vento che rovinano la faccia. Il corpo degli esploratori antartici è sufficientemente coperto con le pellicce di cui la spedizione dispone, tanto che anche di quegli tempi, con un freddo che scende fino a cinquanta gradi sotto zero, vi è chi sente molto caldo durante una marcia veloce. Ma la faccia, e gli occhi specialmente, hanno bisogno di maggiore protezione.*

*Byrd ha creato una nuova maschera che protegge bene il naso e le guance e funziona come una scuola(?), poichè non tocca il viso. Infatti non sarebbe consigliabile una protezione, soggetta a bagnarsi ed a gelare, la quale mentre ripara il vento, danneggi per il suo contatto diretto. Ma anche con questo rimedio escogitato dal Comandante gli uomini non sono completamente riparati, dato che il vento può sempre battere intorno agli occhi. Però Byrd non si è dato per vinto e si assicura che cerca il mezzo per rimediare anche a questo inconveniente.—*

*E' strano che la temperatura di «Little America» vada soggetta a sbalzi di una ventina di gradi da un giorno all'altro. In quarant'otto ore da 58 gradi F. sotto zero la temperatura è salita a 21 sotto zero. Con tale temperatura le sortite all'aperto sarebbero state possibili, e se vogliamo gradite, ma il vento impetuoso, che sembra oggi risvegliarsi, aumenta i disagi e sembra voglia annunziare un'altra tempesta invernale, come quella che ha dato occasione all'episodio del gruppo Gould. Uscendo all'aperto, il vento fortissimo taglie anche la visibilità. E' stata accertata una velocità di trenta chilometri all'ora.*

*Il fenomeno strano di «Little America» è l'esistenza della nebbia, nonostante che una temperatura così rigida non debba consentire la formazione della nebbia. Infatti in un'aria molto fredda non dovrebbe esistere umidità, eppure gli uomini di Byrd hanno la nebbia, come se si trovassero a New York. E' vero che la nebbia antartica è meno densa di quella nord-americana, per il fatto che la quantità di umidità è minore ad una temperatura di 50 gradi sotto zero che ad una temperatura più calda, ma essa è altrettanto noiosa. Gli esploratori ritengono che i segni attuali, cioè il vento, la temperatura variabile, nonchè la nebbia, rappresentino un indizio di una prossima tempesta. Nel loro campo invernale non hanno nulla da temere, ma è sempre meglio che non si abbiano molti disturbi atmosferici, almeno per una buona parte della lunga notte polare, in modo che gli uomini di Byrd possano utilizzare la radio e ricevere con chiarezza i programmi trasmessi dalle stazioni di radiodiffusione americana. Così il tempo sembrerebbe più corto ai baldi giovani isolati dal mondo.*

# Il Settecento d'Italia a Venezia

**Una Mostra senza precedenti — Ricostruzioni di interi ambienti dell'epoca — Il concorso di tutte le regioni — Quadri, sculture, porcellane, stoffe, ventagli, tabacchiere, portantine — Il vivo interessamento del Principe Umberto**

Venezia, 9 notte.

(P.) E' da credere che se Umberto di Savoia e il Principe d'Assia hanno voluto meditare e concludere una iniziativa a cui hanno dato il loro nome il Re d'Italia ed il Capo del Governo; e quando tale iniziativa che si connette alla storia dell'arte italiana deve avere il suo compimento in Venezia per la sollecitudine di uomini illustri e la cooperazione di non meno illustri studiosi; e, ancora, quando il Municipio di Venezia ha accettato ed inteso d'offrire la propria bandiera all'avvenimento; è da credere, pensiamo, che per tale avvenimento l'interesse del pubblico non sia inadeguato alla certezza del grande successo.

Pensare ad una Mostra del Settecento italiano, non è da poco; e poichè la cosa è per se stessa veramente grandiosa e di importanza nazionale, i due Principi avevano ideato che essa dovesse avere la sua sede in Roma, ciò che il Re aveva approvato e, naturalmente, il Governatore di Roma molto gradito, tanto che nella Capitale già s'erano iniziati i lavori per preparare l'impresa. Come essa poi sia stata considerata possibile di maggiore risalto a Venezia ancor più che nella molteplice maestà di Roma o nell'apparato tutto moderno d'altre grandi città italiane, si deve certamente ad intelligenti e cordiali incontri tra gli ideatori con il conte Volpi e S. E. Giuriati, incontri di idee e di sollecite attuazioni che non potevano mancare dell'entusiastico consenso di un piemontese e veneziano quale il conte Orsi, Podestà di Venezia.

***

Questo il breve atto di nascita della Mostra del Settecento italiano in Venezia, tanto più breve, direi, in quanto, non da tempo, ma soltanto da pochi mesi e precisamente dal principiare dell'anno, propomimenti e compimenti si integrarono con tale gagliarda sveltezza di cui oggi ho avuto una prova salendo ad un terzo piano di Cà Farsetti — neanche essa del tutto estranea a ricordi settecenteschi — sede municipale, come è noto, di Venezia e dove si trova l'ufficio di consulenza artistica da non molto tempo costituito, fucina, tra l'altro, della Mostra che si sta per attuare: una fucina dove molto fuoco e molta fiamma — siamo in settecento — sono nel cuore di due elettissimi e competentissimi, quali i dottori Nino Barbantini e Giulio Lorenzetti, che hanno, l'uno in prima e l'altro in seconda, la direzione del non lieve servizio di corriera per indirizzare e riunire a Venezia tutte le cose, grandissime e piccolissime, che in dolci grazie o smorfie di barocco e di rococò, avranno il potere di sentimentalizzare anche i più induriti novecentisti.

Non s'era, ancora, in pieno novecentismo appena nove anni or sono, quando Ugo Ojetti mise insieme a Palazzo Pitti quel po' po' di quadreria seicentesca e settecentesca che tutti ricordano; ma è un fatto che anche quelli che avevano la stoffa del duecentismo, rimasero alquanto incantati della faccenda che fu, veramente, bella e pomposa.

Ora si tratta di cosa di ben più vaste ed insieme più precise proporzioni che, pensata attraverso una sintesi tutta italiana della maniera, o del gusto o del garbo del Settecento internazionale, sarà non una sfilata od un'infilata di sezioni cinografiche, ma una esposizione di quel senso nostrano dell'epoca in cui l'Italia anche allora, nonostante tutto, si univa e non era, o almeno, non era del tutto quel *saranne* o *ridicule* con che i francesi chiamarono lo stile di Luigi XV. Si paleserà, in una parola, nella Mostra del Settecento italiano, il tipo nel tipo, se così si può dire, dalla leggiadria e colori e fondamentalmente pratica dei veneziani, al molto ornato e studiato dei piemontesi, alla maestà alquanto spagnolesca dei genovesi, alle rotondità romane, alla fastosità del napoletanismo borbonico e così via, con un rendimento di impressioni larghe e sostanziali dato dal contributo di tutte le regioni in ogni campo della loro produzione, coordinata, adattata ed intonata agli ambienti, onde il tutto non abbia ad apparire come una quantità di nidi di tarli rinfrescati per l'occasione, ma quale un'armoniosa resurrezione di maniere, di storie, di memorie, o modeste, o ricche o lussuose che non sono ancora spente nei nostri spiriti.

La pittura non dovrà essere soverchiante — si potrà trattare di centocinquanta o duecento pezzi dei migliori maestri — e non tutti i dipinti andranno a costituire una sola galleria, ma molti saranno destinati a completare gli ammobigliamenti, a far ritornare vivi le sale o i salotti o i tinelli dei nostri nonni che avevano del tempo per godersela con le loro cose intime e care.

***

Una citazione di tutto quanto verrà esposto in questa eccezionale Mostra dell'Estate 1929 — dal 18 luglio al 10 ottobre — è data intanto dal regolamento ancor fresco di stampa che si è voluto fosse come un'aristocratica primizia della Mostra stessa. Infatti nel formato, nel tipo dei caratteri, nel taglio stesso, la pubblicazione che porta al ... il Leone di Venezia preso da una xilografia settecentesca, riproduce una delle «parti» che le pubbliche magistrature veneziane della Serenissima diffondevano a stampo con i tipi del Pinelli, stampatore veneziano del Settecento e con uno stampatore d'oggi, il Zanetti, ha saputo felicemente imitare, dandoci un primo saggio d'ciò che è nella mente degli ordinatori della rievocazione della vita e dell'arte italiana di un secolo tanto pieno di eventi.

L'Esposizione, dunque, conterrà, come dal Regolamento, opere di pittura e scultura; disegni, incisioni e biglietti da visita; libri e legature; mobili, arazzi, porcellane e vetri; vesti, stoffe, ventagli, tabacchiere, orologi; carrozze, portantine, barche, slitte; figure di presepio; oggetti relativi al teatro di prosa e di musica...

Non tutto naturalmente ed anche pensatamente, sarà disposto nelle sale e padiglioni del Palazzo delle Biennali internazionali d'arte ai Giardini Pubblici; ma molte cose andranno armoniosamente collocate in palazzi veneziani, come, ad esempio, in quel Palazzo Zenobio in fondamenta Foscarini ai Carmini, dal 1850 Collegio armeno dei Padri Mechitaristi, una delle più belle costruzioni tra la fine del 1600 ed il principio del 1700 con maestosi ambienti settecenteschi. Verranno, in queste sale, esposti strumenti musicali ed eseguite musiche da camera e concerti dell'epoca che si celebra. Altrove riappariranno quei celebri teatri veneziani di marionette, orgoglio e sorriso della nostra gente in parrucca; e alla Scuola dei Carmini dove grandeggia Tiepolo immortale, avrà degna sede una Mostra di arte sacra.

Venezia si prepara, così, ad ospitare, in certo qual modo, tutta l'Italia o un passato assai tipico dell'Italia, allorchè parve che molte galanterie fossero come necessarie a compensare molti travagli. Tuttavia i visitatori di questa Mostra senza precedenti, ne intenderanno l'intima, nostrana poesia e raccoglieranno fra le cose resuscitate, rimesse in luce e tratte fuori da avite mura, non soltanto delle risospirate languidezze, ma anche gli echi di maschi propositi che si andavano maturando da non pochi degli avi che sotto il tricorno avevano belle fronti spianate a tutti i pensieri e a tutti gli ardimenti.

Ritorneranno i fantasmi, si aggireranno per queste calli con le *baute* veneziane o con altri trucchi dell'epoca; si riapriranno nobili dimore, ville sparse per tutto il Veneto dalla Riviera del Brenta prossima a Venezia, alla pianura padovana, agli Euganei, ai Berici, alla Marca gioiosa e si ritroveranno qui tutti gli italiani che della Patria sentono l'eterno profumo e che tanto amano questo dolcissimo lembo di essa.

Il Principe Ereditario che, come si è detto, con il suo alto cognato d'Assia — l'uno e l'altro cultori della nostra arte e della nostra storia — hanno pensato a questa che sarà veramente una mirabile resurrezione, stanno occupandosene anche personalmente. Umberto Principe di Piemonte ha, si può dire, già aperte le porte dei suoi palazzi e dei suoi castelli piemontesi, perchè ne escano per la Mostra le più belle preziosità: altre Case regnanti concederanno quadri ed oggetti ornamentali; ed i signori italiani non saranno da meno dell'Augusto Principe.

Rosalba Carriera, Longhi, Canaletto, Piazzetta, il Tiepolo sommo e tutti tra i migliori d'ogni luogo, vi troverete bene qui nella sfolgorante estate che si ammorbidisce nella Laguna e ogni cosa troverà qui il suo quieto posto in una sua insuperabile luce!

## L'inaugurazione dell'Esposizione di Siviglia

**Re Alfonso a bordo della *Santa Maria***

Siviglia, 9 notte.

Questa mattina è stata solennemente inaugurata l'Esposizione Ispano-Americana con l'intervento dei Sovrani di Spagna, di tutta la Corte, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore d'Italia, marchese Medici del Vascello.

S. E. il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel e il conte Volpi di Misurata, per speciale cortesia di Sua Maestà il Re Alfonso, sono stati invitati ad assistere alla cerimonia nella tribuna reale.

Una folla enorme si è recata sulle rive del Guadalquivir per assistere all'arrivo della caravella «Santa Maria». Arrivarono pure più tardi la Regina e le Infanti Cristina e Beatrice, l'Infante Don Carlos, che passarono a bordo della nave «Regina Maria Cristina» che si trovava nel porto. Il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, dopo aver visitato la caravella presso Coria, ritornò subito a Siviglia ove salì pure a bordo della «Regina Maria Cristina», dove si trovava anche il generale Primo de Rivera. Alle 18, la caravella «Santa Maria» gettò l'ancora sul quai «Alfonso XIII» tra le vibranti accoglienze delle popolazioni alle quali rispose al completo l'equipaggio allineato lungo la passerella. Alcuni istanti dopo il Re, accompagnato dal capo della sua Casa militare e dal generale Primo de Rivera, salì a bordo della caravella e la visitò minutamente.

Il generale Primo de Rivera ha ricevuto inoltre il comandante della squadra italiana al quale ha offerto il suo ritratto con dedica in termini molto cordiali.

# Teatri e Concerti

## La musica da camera

**Altri «profili» di piemontesi — Musiche di Schumann**

Ancora due concerti-profilo di piemontesi, al Liceo.

Di Luigi Perrachio abbiamo riudito le liriche delle quali ci occupammo nella prima e applaudita esecuzione della signora Filippini e della signorina Cadema; già ne indicammo il chiaro carattere di prose liriche non escludenti la strofetta, la giudiziosa tendenza impressionistica atteggiantesi per le opportune espansioni melodiche, il vario atteggiamento inspirato alla varietà dei testi; ritroviamo la dolcezza d'ammansione di *Innanzi l'alba* e l'incubo misterioso del *Meriggio*, panteistico e d'ammiccano anch'esso, la sodezza morale, la convinzione e l'entusiasmo degli *Ammonimenti* del Cesareo e della *Morte guerriera* del Graf, e ancora una volta notammo, per fra riflessi di maniere impressionistiche, la proprietà del discorso, del ritmo, della *Stimmung* poetica. La felice collaborazione del pianoforte con la parte vocale prendeva poi aspetto personale e autonomo nei *Venticinque preludi*, recentemente editi dal Ricordi, che già furono eseguiti più volte; pezzi ai quali il titolo di preludio conviene senza rigore di generica determinazione, poichè diverse ne sono l'ispirazione e la fattura; potrebbero essere denominati con quanti titoli vennero in uso nell'arte pianistica; alla poetica, ricca varietà di forme e di sentimento, predominando qui il sentire romantico, non come riflesso d'altri tempi, bensì vivace e caratteristico, in una tecnica strumentale esperta e individuale.

Infine, un concerto di Giulio Cesare Gedda, nato a Torino nel 1899, diplomato dal Liceo di Torino in violoncello, organo e composizione, concertista di violoncello e direttore d'orchestra. Egli ripresentò composizioni già eseguite nei saggi al Liceo e in audizioni della Pro Cultura femminile; vocali, su testi di Swinburne, *L'epitaffio d'un bambino*, di Shelley, *Canto funebre*, di Cino da Pistoia, di Thibaut de Champagne e di Raoul de Soissons; strumentali, cioè l'adagio del *Quartetto in sol*, il *Trio* per oboe, clarinetto e fagotto; anche gli archi accompagnavano i più antichi fra i testi già ricordati. Una produzione numerosa, abbondante, che documenta l'attività del giovane professionista e la sua esperienza tecnica. Specialmente notevole, per la felice bizzarria, il trio per legni; non prive di ricerche espressive le altre musiche.

Così, fra opere di giovanissimi, di giovani e di maestri, fra «pezzi di composizione» e «pezzi d'arte», in una comune caratteristica di buona preparazione e di sincerità espressiva, si è conclusa questa rassegna di musiche di piemontesi. Gli stessi autori suonarono il pianoforte nelle musiche d'insieme. In entrambi i concerti cantò la signorina Valle, che si riaffermò vibrante, efficacissima nelle drammatiche e liriche espressioni dei contemporanei. La signorina Urani eseguì con tecnica robusta, con pensosa interpretazione, i difficili *Preludi* del Perrachio. Il Quartetto del Gedda ebbe valorosi esecutori i prof. Biaccone, Vallora, Pitlin, Monti e il Trio dello stesso autore i prof. De Rosa, Morra e Grazia. Ed ogni concerto e ogni parte di esso destò gli applausi e gli auguri più cordiali.

***

L'attivo Gum, che l'anno scorso aveva colto la ricorrenza del centenario schubertiano per indire quattro concerti del grande viennese, ha dedicato ora due riunioni allo Schumann. La proporzione ridotta risponde esattamente alla diversa necessità che il pubblico italiano ha della conoscenza dei due romantici, e all'eco che essi destano. Infatti tanto era ed è mal nota, per vizio di esecuzione vocale e per incomprensione dei testi poetici, la produzione liederistica di Schubert, quanto è notissima, attraverso eccellenti concertisti, la pianistica di Schumann, e anche, in parte, la sua liederistica.

La fama di Schumann riposa prima di tutto sulle sue opere pianistiche, a tutti note fin dalle esercitazioni scolastiche; i suoi canti, poi, son diffusi perchè pianisticamente più interessanti di quelli di Schubert, e perchè le loro traduzioni in italiano, edite dal Ricordi non sono del tutto ripugnanti e sciocche. Infine, i suoi *lieder* sono facili perchè, meno vincolati alla parola, non richiedono, ciò che è urgente in quelli di Schubert, la più profonda penetrazione del testo e la più consumata arte della dizione. Schumann si dedicò al *lied* quando aveva già compiutato la sua forma di compositore strumentale, e specialmente di pianista. Fermenti del suo *lied* non sono le singole parole, e non soltanto le parole; dall'intenzione generale del *lied* egli trae lo spunto, e lo svolge poi in modo mirabile; ma tale svolgimento sovente prescinde dallo sviluppo del testo poetico e cerca in sè la propria ragion d'essere e la propria bellezza. La dominazione strumentale, pianistica, è più forte della espressione verbale. Nei *lieder* di Schumann la parte pianistica è tutta determinata, concertistica, in confronto con quella abbozzata, ma quanto altrettanto efficace!, di Schubert. Ora, nel momento attuale è appunto ciò che si dice «pianistico» o sa di «pianistico» che desta una certa sazietà. Indubbiamente s'è abusato della pianistica romantica, da Chopin a Schumann, a Liszt. Per quanto Schumann abbia ai suoi tempi rappresentato la opposizione alla pianistica superficiale, egli stesso può sembrare, attraverso le mille e mille riesumazioni, l'artista che si compiacque del suo istrumento e delle risorse che il suo temperamento geniale e la sua tecnica seppero cavarne. Questo suo «sembrare», è null'altro che un'impressione soggettiva della società di oggi, stanca delle musiche da *salon*, non è, naturalmente, la definitiva posizione storica dell'artista: è il momento, comune alla poesia e alle arti plastiche, in cui è opportuno che certe liriche o certi paesaggi o ritratti siano messi momentaneamente a riposare, proprio per non abusarne e sciuparli. Così è, ora, per molti musicisti romantici, grandissimi e notissimi. Fra i quali è Schumann, più esattamente neoromantico, e, a differenza di Schubert, non meravigliosamente divino e spontaneo, ma letterato, pensatore e pianista. Ma di Schubert ve n'è uno solo!

Ragionamenti, e confessioni, queste, che cadono sollecitamente il posto alle più liete gioie artistiche, appena ci si immerga nell'onda musicale di Schumann. Così, con nuovo piacere, ascoltammo il ciclo *Amore e vita di donna* e belle pagine del *Paradiso e la Peri* cantate con appropriato stile, con «calore e tenerezza», le doti che venivano elogiate in Julius Stockhausen, il famoso interprete dei *lieder*, dalla signorina Calcino, accompagnata fervidamente dal maestro Ghedini; e ascoltammo pure una *Novelletta*, un *Intermezzo*, il *Carnevale di Vienna*, suonati con tocco garbato, sicuro, delicato, dal valoroso e giovane Renato Russo; e il *Quintetto* op. 44, eseguito dalla pianista Elena Marchisio, che si distinse per la nitidezza meccanica e la cantabilità affettuosa, e dagli egregi prof. Paglinsotti, Vallora, Girard, Gedda. Ad ogni parte del programma, applausi.

E questa sera, secondo concerto schumanniano, nuovamente al Teatro di Torino.

a. d. c.

## All'Alfieri: *Barbariccia contro Bonaventura*, di Sto

Un pubblico eccezionale, la sala gremita di spettatori, e tra i bimbi impazienti, entusiasti, felici, innumerevoli adulti non meno lieti e plaudenti: un successo magnifico, vorremmo dire commovente; bisogna vedere come i piccoli accolgono Bonaventura, con quale tenerezza ne seguono le peripezie, con che impeti e piccoli strilli e scintillanti di mani esprimono il tumulto dei loro candidi cuori presi e sorpresi dallo svolgersi della comica fiaba, bisogna sentire le ovazioni a fine d'atto, quando Bonaventura correndo per traverso come un can da caccia e gettando le gambe ad angolo retto come una marionetta si presenta alla ribalta, bisogna seguire uno spettacolo di questo genere per ritrovare quella gioia e quell'illusione teatrale che, ahimè, va sparendo a poco a poco da tutti i palcoscenici. La rappresentazione che la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha offerto ieri, nel pomeriggio, con la novità di Sto: «Una losca congiura ovvero Barbariccia contro Bonaventura» — musica del maestro Carlo Franco — è degna veramente degna non solo del successo ottenuto, ma di incondizionata lode. Premettiamo di essersi divertiti mezzo mondo, e poi diciamo che le invenzioni sceniche, i tipi, i costumi, la recitazione, tutto ciò che abbiamo visto ed udito ieri, fu di una grazia esilarante e perfetta. Perfetta per quello ch'essa voleva essere: uno spettacolo per bambini. Crediamo che difficilmente si possa far di meglio: non una battuta vuota, non un cenno o un gesto che non fosse immediatamente afferrato dai piccoli e non suscitasse in loro ondate di irresistibile ilarità, di stupore, di delicata ebbrezza, e in ogni cosa un sentimento delicato e autentico, una correttezza ed eleganza impeccabile. Le avventure che Sto ha combinato, i colpi di scena, le trovate, i dialoghi in brevi versetti di una «gaucherie» incantevole, sono di una così felice e buffa ingenuità, sono così ricchi di carattere e, vorremmo dire, così argutamente lineari, da colpire senz'altro, e senza possibilità di equivoci, la fantasia del mondo piccino. Come Barbariccia carpisca a Bonaventura il milione, come Bonaventura e Felicetta, sua nipote, si recano in un Istituto di bellezza per essere rimessi a nuovo, come il bellissimo Cecè sposa la figlia del Re dopo aver superate varie esilaranti prove di valore, come Bonaventura con l'aiuto di Felicetta e dell'inseparabile bassotto smascherano il truce Barbariccia camuffato da orso e la complice Cunegonda padrona del serraglio, come avvengano tutte queste belle cose e si svolgano casi tanto straordinari e piacevoli è meglio vedere che narrare. Ma sarà bene notare il buon gusto che ha presieduto a tutto lo spettacolo. Messa in scena sintetica, colorita, evidente, senza estetismi o preziosismi una vera messa in scena per teatro di fantocci. Gli scenari schematici sono di per sè buffi, anzi parlanti. I costumi deliziosi: il giubbetto rosso di Bonaventura, la palandrana verde di Barbariccia, le iperboliche eleganze di Cecè in tuba e strisce bianche e celesti, la rosea, bionda, sposa gentilezza di Felicetta, il Re, la Regina, la Principessa, e via via tutti i personaggi ci apparvero brillanti e pur sobri, armonicamente intonati allo spirito della fiaba. Gli attori poi furono eccellenti: bisognerebbe nominarli tutti. Tofano fu naturalmente l'eroe e il beniamino, il «deus ex machina» e il trionfatore: nei panni di Bonaventura fu acrobata, saltatore, cantastorie, dicitore umanissimo, scolpì il suo tipo con un fare clownesco impareggiabile. La signora Rosetta Tofano fu nelle vesti di Felicetta amenissima e graziosa come una bella bambola: nell'ultimo atto fece il fantoccio parlante in modo squisito, da non sapere più se era finta o vera una cosa che sarebbe stata sensazionale se il garbo e l'arguzia non avessero mutato in delizioso gioco l'equivoco curioso. E via via, la Rissone, il De Sica, tortuoso e terribile Barbariccia, la Chellini, l'Almirante, ineffabile Cecè, il Valpreda, e tutti gli altri concorsero con ottimo stile e mirabile affiatamento alla riuscita dello spettacolo gentile, con una precisione, giustezza, varietà ed amabilità, che non avremmo saputo desiderare migliore. E siamo lieti di poter prendere nota di uno spettacolo eccellentissimo nel suo genere, e con tanta accortezza, e delicatezza, e rispetto dell'anima infantile, dall'autore dedicato alla gioia dei bimbi.

f. b.

**AL CARIGNANO**, questa sera Tatiana Pavlova darà la sua serata d'onore con il celebre dramma di Ostrovsky «L'Uragano». L'altezza dell'opera d'arte c'è ci è così concesso di vedere realizzata sulla scena, non può che suscitare il più vivo interessamento da parte di tutti gli amatori del teatro.

## Un premio della P. I.

**per la seconda volta agli «Indipendenti»**

Roma, 9 notte.

Il Ministro della P. I., su proposta della Commissione incaricata, ha assegnato anche quest'anno al Teatro degli Indipendenti di Roma, diretto da A. G. Bragaglia, un premio di Stato per l'arte drammatica. Lo «Sperimentale» romano è alla sua ottava annata e ha rappresentato quest'anno 12 commedie italiane e due straniere, raggiungendo il numero di 147 lavori rappresentati.

## Un quadro di Pier della Francesca pagato 375 mila dollari

New York, 9 notte.

In un'asta pubblica sono stati venduti a somme altissime vari quadri di antichi pittori italiani, tra cui una «Madonna col Bambino» di Fra Filippo Lippi, ed una «Crocifissione» di Pier della Francesca. Quest'ultimo quadro è stato pagato 375.000 dollari, somma che costituisce un record.

## Tre nuove spedizioni scientifiche

New York, 9 notte.

(B.) *Nella prossima estate il Mare Caribbi e le coste vicine saranno il teatro di ricerche di tre nuovi gruppi di esploratori americani, che si recano nell'America tropicale per eseguire esplorazioni d'interesse scientifico. La Università di Oxford invia nella Guiana Britannica una spedizione composta di botanici, zoologi ed ornitologhi con lo scopo di studiare la flora e la fauna di quella regione, con riferimento speciale agli uccelli. Da Evanston, Illinois, parte un gruppo di uomini di scienza, col proponimento di esplorare il Monte Diablotin, la più alta montagna delle Indie Occidentali, coperta da dense foreste e ricca di flora e fauna speciale. Questa regione è stata per il passato esplorata parzialmente, ma nessuno ha mai raggiunto la cima della montagna. Se la spedizione della prossima estate si potrà spingere fino alla cima, è anche possibile che scopra una vita preistorica in quella parte sperduta della terra.*

*Un terzo gruppo di americani, che ha preceduto gli altri, è già arrivato a Dominica. Esso si dedicherà a ricerche etnografiche nella Guiana Olandese, oltre che nella regione dei Caribbi.*



Tipografia del giornale LA STAMPA

# SPORT

## La nuova sede delle Federazioni
### inaugurata dall'onorevole Turati

**Roma, 9 notte.**

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione dei locali delle nuove sedi delle Federazioni sportive italiane in via Frattina ed in via Borgognona. Com'è noto, le varie Federazioni già sparse nelle varie città d'Italia, sono state concentrate a Roma per volontà del Segretario del Partito e presidente del *Coni*.

All'inaugurazione sono intervenuti S. E. Turati, Segretario del Partito, col vice-segretario on. Melchiori, S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'avv. Alan Vecchini, segretario federale dell'Urbe, il generale Airoldi di Robbiate, l'on. Gallenga presidente dell'Automobile Club di Roma, il comm. Favia del Core, segretario generale del Coni, il comm. Berretta, direttore centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, i segretari di tutte le Federazioni sportive, le rappresentanze delle Associazioni sportive [illegible] con gagliardetti e numerose personalità.

S. E. Turati ha visitato i locali prima di via Frattina e poi di via Borgognona e si è interessato vivamente dello andamento dei servizi. Egli ha poi pronunziato brevi parole per illustrare le ragioni che hanno reso necessario il concentramento in Roma, « cervello dell'Italia fascista », di tutti gli organismi fascisti che devono essere sotto l'immediato e diretto controllo di chi ha il compito e la responsabilità di regolarli con quella unità di indirizzo nazionale che abbatte anche ogni criterio regionalistico e concorre a realizzare doverose economie. L'on. Turati ha concluso invitando le Federazioni sportive a lavorare intensamente. Vivissimi applausi hanno accolto le parole del Segretario del Partito, il quale poco dopo ha lasciato i locali delle Federazioni sportive ossequiato da tutti i presenti.

**La premiazione delle « Mille Miglia »**

Anche stamane S. E. Augusto Turati ha proceduto alla premiazione degli automobilisti vincitori della competizione delle Mille Miglia. La cerimonia si è svolta nel salone del Circolo della Stampa, ove erano esposti i premi destinati alla gara, tra i quali la medaglia d'oro di S. M. il Re, la coppa del Duce, la coppa dell'on. Augusto Turati ed una grande lupa in bronzo, riproduzione di quella capitolina. S. E. il Segretario del Partito è giunto in automobile alle 11, accompagnato da S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, dall'on. Melchiori, vice-segretario del Partito. Si trovavano a riceverlo all'ingresso del palazzo Vedekind, ove ha sede il Circolo della Stampa, l'on. Gallenga, vice-presidente dell'Automobil Club d'Italia, il comm. Franco Mazzotti, presidente dell'Automobile Club di Brescia, ed altre personalità che hanno contribuito all'organizzazione della corsa. Nel salone del Circolo, ove è salito subito dopo, S. E. Turati è stato salutato da applausi calorosi dei presenti, tra i quali erano l'on. Polverelli, segretario del Sindacato regionale, l'on. Giarratana, l'on. Gray, il comm. Favia del Core, dell'Ufficio sportivo del Partito e segretario del « Coni », il console generale comm. Mastromattei, e numerosi dirigenti delle Sezioni di Roma e di Brescia dell'Automobile Club.

Intanto un folto gruppo di macchine concorrenti, con in testa quelle vincitrici, dopo essersi radunato dinanzi alla sede del Raci, in via Po, in corteo per il corso Italia, via Pinciana, corso Veneto, via Barberini, via del Tritone, si è ammassato in piazza Colonna, dinanzi alla sede del Circolo della Stampa. Lungo tutto il percorso la folla ha applaudito il passaggio del corteo automobilistico. Precedeva avanti tutte la macchina del vincitore, Campari, la quale aveva il cofano adornato di fiori. Giunti nella piazza, i guidatori da bordo delle macchine hanno salutato romanamente il Segretario del Partito, che si era affacciato al terrazzo del Circolo della Stampa, e quindi sono saliti nel salone, dove sono stati accolti da una calorosa dimostrazione. Subito dopo S. E. il Segretario del Partito ha pronunziato un conciso e vibrante discorso.

**Maschie parole di Turati**

S. E. Turati, rivolto al gruppo dei concorrenti, ha detto:

« Signori! Poche parole, come si addice a uomini di azione e di combattimento. Prima di tutto un plauso ai vincitori, soprattutto a Campari, che ha affermato in questa dura corsa attraverso l'Italia la sua qualità di signore del motore; il mio compiacimento agli organizzatori. E non è il solito compiacimento e il solito plauso. Questa corsa, che Brescia ha ideato, ha voluto e ha preparato per anni, e che a ogni nuova edizione va migliorando, come del resto è doveroso, ha conseguito un notevole successo per l'attività dei camerati bresciani. Ma è soprattutto un segno della maturità sportiva e della disciplina del popolo italiano. In nessun regime e in nessuna situazione attuale europea poteva attuarsi una corsa di tali proporzioni attraverso tutta la nazione, che non solo ha portato il suo contributo di entusiasmo, ma ha portato, durante tutte le ore di un giorno e di una lunga notte, la sua passionata disciplina.

« Si può dire che la corsa si è svolta senza incidenti. Tre constatazioni di valore tecnico, morale e politico: La gara è stata dura, asprissima, non solo perchè sono stati superati i tempi degli anni precedenti, ma perchè si è superato il numero dei concorrenti. Per l'industria italiana, questa è stata una nuova tappa, che deve portarla al primato indiscusso nel mondo. Questo è un problema di volontà, di tenacia, e soprattutto è un problema di tenacia e di tecnica. Gli uomini sono pronti, sia i corridori che i tecnici.

« Bisogna creare l'armonia dei cuori » bisogna finirla, come ho già detto l'anno scorso, colle sterili competizioni tra le Case italiane. Bisogna unificare gli sforzi, per arrivare al massimo dei risultati. L'entusiasmo c'è, gli uomini ci sono, lo stato d'animo c'è. Occorrono i grandi capitali, perchè i soldati sono pronti. Vada un saluto a tutta la stampa italiana che ha voluto accompagnare nel suo svolgimento la dura fatica con la simpatia più viva. Ho voluto che la premiazione si effettuasse qui a Roma, perchè i concorrenti vittoriosi avessero gli allori del trionfo romano. Lasciatemi chiudere queste brevi parole con un plauso alla rappresentante del gentile femminino, la quale ha rappresentato in questa dura competizione moderna tutte le qualità della guidatrice ».

Il Segretario del Partito ha chiuso il suo vibrante discorso con un *alalà* all'Italia e al suo Duce. Una calda, interminabile ovazione ha coronato le parole di Turati, che hanno suscitato grande entusiasmo.

Si è quindi iniziata la premiazione, durante la quale sono state rinnovate ai singoli vincitori le manifestazioni della più cordiale simpatia.

Alle ore 13, il Reale Automobile Club d'Italia ha offerto all'« Excelsior » una colazione in onore dei vincitori della Coppa. Hanno partecipato al convito S. E. Turati, il sen. Gallenga, l'on. Ferretti, gli on. Scarfiotti e Cariolato, l'on. ing. Gianferrari, direttore generale dell'Alfa Romeo, il conte comm. Perotti della « Fiat », il comm. Franco Marzocco, presidente dell'Automobile Club di Brescia, e numerosissimi corridori. Allo spumante hanno pronunciato applauditi discorsi il senatore Gallenga e l'on. Lando Ferretti, che, fatto segno ad una ovazione, ha esaltato la meravigliosa rinascita dello sport italiano, compiuta per opera di Augusto Turati esecutore fedele delle direttive di S. E. Mussolini. L'on. Gallenga ha consegnato, in nome del R.A.C.I., al presidente dell'Automobile Club di Brescia, un'artistica medaglia ricordo.

## Le regate d'incoraggiamento sul Po

Sul Po, nel tratto compreso fra il Castello Medioevale ed il frontale della Società Esperia-Torino, si sono disputate ieri le regate internazionali di incoraggiamento e studentesche indette dal Comitato Sez. Eridanea. Il campo di regata si è dimostrato ottimo, benchè la corrente non troppo favorevole abbia impedito agli « armi » di stabilire tempi eccezionali. Da Commissario di regata e starter funzionò il cav. Rossi; all'arrivo era il signor Mina; cronometrista il dott. Cartesegna.

Le eliminatorie svoltesi al mattino davano i seguenti risultati:

*Gara Aliberti*: Comm. Celebrazioni Torinesi (iole a quattro vogatori + timoniere, esordienti, metri 1000): 1.a batteria: 1.o Armida « Labirinto », Furno Eva, Nidi, Chiorino e Verrone, in 4'18" 1/2; 2.o Caprera, « Per ridere » (Canduccio, Astengo, Pasconi, Bresso), in 4'31" 1/2; 3.o Cerea (X) (Lifera, Calvi, Dotti, Grosso).

2.a batteria: 1.o Esperia-Torino, « Tira e molla » (Campo, Ricco, Senese, Arnoldi), in 4'45"; 2.o Armida, « Ramulus » (Rocco, Amerano, Castellazzo, Galli), in 4'50".

*Gara Sangone* (skiffs, non classificati, metri 1800): 1.a batteria: 1.o Molizzi Rodolfo (Esperia-Torino), « rowover ».

2.a batteria: 1.o Lamberti Agostino (Armida); 2.o Ramella Carlo (Caprera), a tre lunghezze.

*Coppa Cappuccio* (iole a 4 vogatori (studenti scuole secondarie), m. 1000:

1.a batteria: 1.o Cerea « Liceo Gioberti » (Qudero, Dotti, Gerardo, Marchetti), in 3'17" 3/5; 2.o Armida, « Istituto Industriale » (Bellicardi, Massano, Saposi, Bofiato), ad una lunghezza.

2.a batteria: 1.o Cerea, « Liceo Alfieri » (Michela, Oserezza, Riega, Cortale), in 3'45" 2/5; 2.o Cerea, « Liceo e Ginnasio scientifico » (Apolditi, Pianna, Rogliatti, Raino), in 4' 1/5.

*Gara Superga* - Premio contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia (iole a 4 vogatori juniores, metri 1800).

1.a batteria: 1.o Esperia-Torino, « Anche a lor » (Dereillana, Fantozzi, [illegible]) in 6'37"; 2.o Esperia-Torino, « Breda » (Tosa, Braggio, Finello, [illegible]).

2.a batteria: 1.o Armida, « [illegible] » (Canonico, Musso, Bruni, Rocco) in 6'35"; 2.o Esperia-Torino, « A la Montagnina » (Massa Paolo, Adolfo, Valfrè, Segre), in 6'29".

*Corpi Armati Municipali di Torino* (iole a 4 vogatori, metri 1800):

1.a batteria: 1.o Caprera (Guardie civiche II), eq. Favero, Bersano, Angelini, Foresto, tim. Barbero) in 5'23" 3/5; 2.o Cerea (pompieri I), eq. Odasso, Corrado, Scrigna Domenico, Scrigna Dante, in 5'51" 3/5.

2.a batteria: 1.o Armida (Guardie civiche I), eq. Vaccino, Sala, Iturani, Villarboito; 2.o Cerea (pompieri II), eq. Rimanioni, Bevelli, Berruti, Castaldi, a tre imbarcazioni.

Nel pomeriggio venivano corse le finali che davano i seguenti risultati:

*Coppa Alto Po* (venete a 4 vogatori, metri 1800): 1.o Dop. Fiat in 5'53".

*Gara Aliberti*: 1.o Esperia-Torino, in 4' 30" 1/5; 2.o Armida (Labirinto); 3.o Armida (Romulus).

*Gara Sangone*: 1.o Armida (Lamberti) in 7' 18" 1/5; 2.o Caprera (Ramella); 3.o Esperia-Torino.

*Coppa dei professori* (iole a quattro vogatori e tim., percorso m. 1800): 1.o Esperia-Torino, in 7' 13" 2/5, row-over.

*Coppa Cappuccio*: 1.o Cerea (Liceo Alfieri), in 3' 48" 3/5; 2.o Armida (Istituto Industriale); 3.o Cerea (Liceo Gioberti).

*Gara Elena Frigerio*: 1.o Adda di Lodi in 4' 25"; 2.o Caprera; 3.o Armida.

*Gara Casale* (Double scoulls m. 1800): 1.o Armida, in 6' 41" 3/5, row-over.

*Gara Superga*: 1.o Armida in 6' 48" 1/5; 2.o Esperia-Torino; 3.o Dopol. Fiat.

*Corpi Armati Municipali* (iole a 4 vogatori): 1.o Caprera (Guardie civiche II) in 5' 38" 2/5; 2.o Cerea (Pompieri I); 3.o Armida (Guardie Civ. I); 4.o Cerea (Pompieri II).

## La gara comunale di tiro a segno

Per quanto la giornata inaugurale della gara fosse solo semi-festiva, tutte le linee di tiro furono affollatissime. Si sono visti avvicendarsi agli stalli vecchie glorie e nuove promesse, queste, in ispecie, graditissime, perchè la Società ha bisogno di rinforzare le sue squadre rappresentative di nuovi, giovani, appassionati elementi, se vorrà continuare a dividere gli allori che l'hanno sempre collocata fra le primissime Società d'Italia. I ricchissimi premi della Gara Fortune Fiebert, esposti sotto la tettoia, hanno destato l'ammirazione dei concorrenti, ed hanno invogliato anche i campioni a tentare la sorte.

**Passaggio di categoria.** — Cantoni dott. Luigi 161; Franzinetti ing. Giulio 160; Grassi Ettore 160; Cavallo ten. Gustavo 158; Chiambretti Maurizio 150; Grassi Carlo 147.

**Campionato fucile.** — Cerrinatti ing. Angelo [illegible]; Grassi comm. Luigi 98.

**Serie limitata fucile.** — Agostini avv. Giuseppe 37; Borelli cap. Nino 35,77; Marra mar. Franco 34,55; Bestina Giovanni 33,55.

**Campionato pistola.** — Vicentini cap. Silla [illegible]; Borelli cap. Nino 402.

**Serie limitata pistola.** — Vicentini cap. Silla 31,86; Franzinetti ing. Giulio 34,65; Borelli cap. Nino 34; Spacianbene Pier Luigi 33,11.

**Fortune Fiebert.** — Borda avv. Michele 63; Antonioni mar. Ottavio 63; Maineri Carlo [illegible]; Galvano Carlo 62; Durand avv. Luigi 61.

**Premiazione riservata alle signore.** — Darte Teresa 62; Lodi Margherita 58; Vicentini Lina 55; Agostini Luia 45.

### Le corse in pista
## Vittorie italiane a Nizza

**Nizza Marittima, 9 notte.**

Ecco i risultati della grande manifestazione ciclistica su pista, svoltasi quest'oggi al velodromo di Nizza.

Grande incontro internazionale. *Prima prova* (corsa di velocità, 750 metri). Classifica generale: 1.o Squadra italiana con 8 punti; 2.o Francia con 12 punti. *Seconda prova* (corsa inseguimento tremila metri). La squadra francese composta di Choury, Fabre, Mouton e Moncierc, raggiunge la squadra italiana composta da Tonani, Belloni, Severgnini e Bergamini dopo 2500 metri coperti in 2'35" 3/5. *Terza prova* (4 chilometri individuale): 1.o la squadra italiana con 14 punti; 2.o la squadra francese con 10 punti. Classifica generale dell'incontro: 1.o Italia con due vittorie; 2.o Francia con una vittoria.

*Incontro inseguimento* tra l'italiano Ferrato ed il nizzardo Minardi. Ferrato vince brillantemente la corsa, compiendo il percorso in 5'6" 1/5.

*Grande americana di due ore*: 1.a la squadra francese Choury-Fabre 19 punti; 2.o squadra italiana Tonani-Belloni, punti 15; 3.o squadra franco-belga Mouton-Pagnoul, punti 12; 4.o squadra italiana Severgnini e Bergamini, 4 punti; 5.o squadra italo-nizzarda Ferrato e Pastorelli, 3 punti; 6.o squadra nizzarda Moncierc e Minardi.

### La riunione di Voghera

**Voghera, 9 notte.**

Oggi al nostro Velodromo gremito da un folto pubblico si è svolta l'attesa riunione ciclistica che ha dato i seguenti risultati:

*Handicap dilettanti*: 1. Gallozzi; 2. Cignoli; 3. Cappi.

*Individuale professionisti*: 1. Binda Albino; 2. Fossati; 3. Giacobbe.

*Australiana*: 1. Binda Alfredo; 2. Piemontesi.

*Americana* (giri 20, Km. 50): 1. Piemontesi-Bestetti; 2. Fossati-Giacobbe; 3. Linari-Negrini; 4. Binda Alfredo-Dinale.

# Il « Derby Reale »

**Il Sovrano e 60 mila spettatori assistono alla classica corsa -- La vittoria del favoritissimo Ortello di De Montel -- L'outsider di Tesio rimasto al palo**

**Roma, 9 notte.**

Una folla di oltre 60.000 persone - non è esagerato affermarlo - è accorsa oggi alle Capannelle per la disputa del 46° Derby Reale. Il magnifico ippodromo distende il suo spazioso recinto a pochi chilometri dalla capitale, sulla sinistra della romana via Appia, quasi alle falde dei colli laziali formanti una naturale splendida e verdeggiante cornice. Dal primo meriggio fino a pochi minuti dalla campana che chiama in sella i fantini per la classica prova, diecine e diecine di migliaia di cittadini hanno continuato a riversarsi nel recinto del peso, nelle tribune e nel prato. Folla multicolore, nella quale la rappresentanza del sesso debole non è davvero in minoranza.

L'esodo dalla città è stato favorito, oltrechè dalla splendida giornata primaverile, anche dalla festività della Ascensione. L'affluenza alla stazione di Termini e a quella delle tranvie dei Castelli è enorme fin dalle 11. Uno speciale servizio di metropolitani e di funzionari delle ferrovie e tranvie regola le partenze dei vari convogli. Anche lungo la via Appia, da San Giovanni fino all'Ippodromo, sono scaglionati reparti di metropolitani a cavallo, mentre altri su motociclette percorrono lo stradone disciplinando la marcia dell'interminabile carovana di autoveicoli.

**La Autorità**

Diamo ora uno sguardo al recinto del peso ove tutta l'« élite » dell'aristocrazia, della politica e dello sport si è data oggi convegno. Fin dalle 13 il piazzale prospiciente l'Ippodromo, è letteralmente completamente sgombro dai carabinieri e metropolitani in grande uniforme; nel « pesage » è appena possibile circolare; un rapido giro dinanzi alle tribune, ai « boxes » intorno al « paddock » permette d'individuare le prime personalità presenti: uomini di politica, dell'arte del bel mondo romano; dame della nostra migliore aristocrazia che non disertano mai il Derby: « toilettes » primaverili elegantissime spiccano accanto ai severi « tights » e ai lucidi cilindri. Sulla torretta della tribuna reale sventolano due grandi bandiere: quella nazionale e quella dai colori di Roma. Un drappo di velluto cremisi è stato disteso sulla balconata della tribuna, a fianco della quale prestano servizio i carabinieri in alta uniforme. Sono presenti tutti i dirigenti della Società delle corse, con alla testa il marchese Alberto Theodoli. Il Corpo diplomatico è quasi al completo.

Nel recinto del peso vediamo l'on. Balbo sottosegretario all'Aeronautica in divisa di generale di divisione aerea, il principe Boncompagni Ludovisi, governatore di Roma, il principe Spada Potenziani presidente dello Jockey Club, l'ammiraglio Sirianni sottosegretario alla Marina, l'on. Melchiori vice-segretario del Partito, il generale Gazzera sottosegretario alla Guerra, il generale Vaccari comandante il corpo d'armata di Roma, gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, il barone Sardi, l'on. Acerbo, il conte Turati presidente della « Sire », il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, il capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. on. Teruzzi in divisa di generale. Sono pure presenti tutti i membri della Società delle Corse capitanati dal presidente Theodoli, i membri dello Jockey Club principe Rospigliosi, barone Moncada, comm. Centurini, Federico Tesio, barone De Montel, marchese Scaramuzzi, sen. Bocconi, conte Piella ecc. e numerosi sportivi venuti per l'occasione a Roma. Il gran mondo femminile romano e straniero è al completo. Accompagnato dall'ufficiale di ordinanza giunge il Duca di Bergamo che veste la divisa di colonnello di cavalleria.

Durante la disputa del premio Triumvir avviene un grave accidente che per poco non è costato la vita a un fantino: il cavallo Carbone poco prima del traguardo di arrivo mentre è in piena azione urta contro la staccionata disarcionando il fantino Parra che rimane disteso a terra svenuto e che viene poi trasportato con una barella al posto di pronto soccorso. Il sanitario di servizio riscontra al Parra una leggera commozione cerebrale è una ferita alla gamba destra. Nell'urto un triangolo della staccionata si è conficcato per oltre trenta centimetri nel petto del cavallo che a mala pena riesce a raggiungere la scuderia dove viene abbattuto. La folla che ha assistito terrorizzata all'accidente si rianima quando apprende che le condizioni del fantino non destano serie preoccupazioni.

**L'arrivo del Re**

Tutti gli sguardi sono ora rivolti alla tribuna reale. Un plotone di corazzieri in tenuta di mezza gala si dispone lungo la scala che conduce al palco reale e intorno al palco stesso. Alle 17 precise, attraversando due fitte ali di popolo plaudente, l'automobile reale si ferma sotto la pensilina. Il Sovrano, che è accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dall'ammiraglio Moreno, riceve l'omaggio del Duca di Bergamo, del marchese Theodoli presidente della Società delle Corse, del marchese Marignoli presidente degli « steeple chases », del principe Spada Potenziani, del Governatore di Roma e quindi sale sulla tribuna reale dove si trattiene a conversare affabilmente con le autorità presenti ammirando il superbo spettacolo.

Mentre la prima parte del programma si sta svolgendo ci rechiamo al box e al terreno annesso per ammirare i cavalli partecipanti al Derby che appaiono tutti in splendida forma. Ortello il gran favorito appare bellissimo nel suo mantello di sauro poledro; Gericault tutto muscoli e vita, Zuho, Mino d'Arezzo, Furio, Aniene, lucidi senza un'ombra di eccessivo nelle loro forme quasi perfette; Rubicante, Antonino non sfigurano tuttavia malgrado il ruolo secondario al quale sono destinati nella compagnia. Il giuoco è animatissimo: Ortello offerto inizialmente a 3/5 non tarda a scendere a mezzo per finire in partenza a 2/5. Gericault che si è installato nettamente come secondo favorito non muta la sua quota di tre mentre Furio, Aniene e Zuho ondeggiano tra cinque e sei. Rubicante, Mino d'Arezzo e Antonino sono offerti a quote non inferiori a venti. Anche per i piazzati il giuoco è animato. Il favorito non oltrepassa 1/4, Gericault e Furio 1/2,5, Aniene e Zuho alla pari.

L'attesa intanto si fa più intensa. [illegible] si apprende che la scuderia De Montel ha deciso di non fare scendere in campo Andorno. Quando dal cancello che dà sulla pista appare Ortello, tutti gli sguardi si rivolgono a lui, e dalla folla parte un applauso scrosciante.

**La corsa**

Dopo la tradizionale sfilata sotto la tribuna reale, gli otto concorrenti si portano ai nastri. La partenza si è fatta un poco attendere per colpa di Gericault. Il cavallo di Tesio, al segnale valido, non acconsentiva a partire, malgrado le sollecitazioni del suo fantino, e i starter, con decisione che non può essere approvata senza riserve, non annullava il segnale. Rubicante e Aniene prendevano il comando davanti ai rappresentanti di De Montel.

Le posizioni non variano fino alla grande curva, dove Aniene rimane solo al comando. Entrando in dirittura, Mino d'Arezzo tenta una fuga che non può non preoccupare Caprioli, il quale non esita a richiamare Ortello che con potenti folate si affianca al figlio di Mina da Fiesole per dominarlo dopo breve lotta e vincere per quattro buone lunghezze, mentre Furio, forse preoccupato di non impegnare prematuramente il compagno di scuderia, viene un po' tardi all'attacco e non può finire che terzo.

Ortello ha meritato il successo tanto più che il cavallo non ha mostrato nell'entrare nel « pesage » il menomo sforzo. Ma il vincitore non ha neppure potuto dar prova del suo vero valore e questa constatazione è rinviata alle prove future dalle quali ci attendiamo la conferma che Ortello è degno continuatore delle glorie di Scopas e Apelle. La folla che ha seguito attentissima la corsa saluta con un fragoroso applauso il vincitore. L'ovazione si rinnova quando cavallo e fantino ritornano al peso. Il sovrano chiama alla tribuna reale il barone De Montel, proprietario di Ortello, e si congratula vivamente. Poco dopo il Re tra nuovi applausi lascia l'ippodromo mentre sulla via Appia indorata dagli ultimi raggi del sole morente si inizia l'esodo verso la città.

**I risultati**

Ecco il dettaglio delle corse:

*Premio Castel Sant'Angelo* (L. 12.000, m. 1800): 1. Orasso (Caprioli); 2. Cercinelli, 2 lunghezze. Tot. 8,50.

*Premio Doralice* (L. 10.000, m. 1000): 1. Valdarno (Orsini); 2.o Omberto; 3. Cerquelo di Roma, 1 lungh., 1 lungh. Tot. 12,50, 7,50, 8.

*Premio Triumviro* (L. 10.000, m. 1600): 1. Algonquin (Andor); 2. Jet de feu; 3. Farnese. Mezza lungh., incoll. Tot. 9, 6, 7.

*Premio Anzio* (L. 10.000, m. 2200): 1. Labrador (Camici); 2. Febo; 3. Piccola. Corta incollatura, tre lungh e mezza. Tot. 16; 7; 8; 7,50.

*Premio Derby Reale* (L. 300.000, metri 2400): 1. Ortello (kg. 58, di De Montel, montato da Caprioli); 2. Mino d'Arezzo (kg. 58, razza Casal Sant'Antonio, montato da Emery); 3. Furio (kg. 58, di De Montel, montato da Camici); 4. Zuho (kg. 58 di Flamminco, montato da Andor). N. P. Aniene, Antonino, Rubicante e Gericault rimasto al palo. Tempo 2'34" 1/5, record per le Capannelle. Distanze 4 lungh.; tre quarti di lungh.; 2 lunghezze. Tot. 8; 7,50; 21; 12.

*Premio Andreina* (L. 15.000, m. 1600). 1. Elvo (Blackburn); 2. Gunubo; 3. Egeria; 4. Meggum. 3 lungh., 4. lungh. 3 lungh. Tot. 13, 6, 7, 7.

*Premio Castelli Romani* (L. 10.000, m. 1700): 1. Sandra Botticelli (Marcheri); 2. Giriatto; 3. Adelmino, 2 lunghezze, 3 lungh. Tot. 7,50.

## La 2.a giornata di corse a Mirafiori

Un pubblico veramente notevole, e più numeroso di quello della prima giornata, assisteva alla seconda riunione di corse a Mirafiori, riuscita interessante malgrado il numero non molto elevato dei partenti. In compenso le « sorprese » non sono mancate e la maggioranza dei favoriti è stata battuta: si sono soltanto salvati, Grazia, Cirra e Cervo.

Ha iniziato la serie Decius, e l'hanno continuata Mimo, che ha fatto un'ottima corsa che ben promette per l'avvenire dimostrando un fiato superiore al previsto, Dirce e Tolmes. Ecco i risultati:

**Premio Malamot** (a vendere; L. 5000, m. 1600). — 1. Grazia (57, Rensoni) di Scuderia Sangone. - N. P.: Sitino (54, Kriegelstheim) - 1 testa - Tot.: Peso L. [illegible] Prato L. 7,50 - Invenduto.

**Premio Sangone** (L. 10.000, m. 2000 h. al. — 1. Decius (57, Kriegelstheim) di Zannelli. N. P.: Assia (41, Masiani); Favorita (60, Gabrielli) - 2 lungh. ½ - 5 lungh. - Tot.: Peso L. 14,50; Prato L. 14,50.

**Premio Courmayeur** (L. 10.000, m. 1600). — 1. Mimo (54, Kriegelstheim). N. P.: Danno (56, Gabrielli); Alarn (58, Pacifici) - 3 lunghezze; 4 lungh. - Tot.: Peso L. 19; Prato L. 17.

**Premio Collegno** (a vendere; L. 6000, metri 1100). — 1. Cirra (53, Kriegelstheim). - N. P.: Dolly (56, Pacifici); Pescara (41 ½, Masiani). 2 lungh. ½; 8 lungh. - Tot.: Peso L. 6; Prato L. 5,50 - Invenduto.

**Premio Biella** (L. 10.000, m. 1600). — 1. Cervo (56 ½, Bianchi) di Gualino; 2. Simon Mognol (56 ½, Mercuri); Arda (56, Pacifici) rimasto al palo; Gallus (56 ½, Rensoni) - 1 lungh.; 4 lungh. - Tot.: Peso L. 10, 7,50, 8; Prato L. 8, 6,50, 8.

**Premio Tanaro** (a vendere. h. a.; L. 6000, m. 1400). — 1. Dirce (56, Corridori) di Rangarelli - N. P.: Sensible Girl (45, Pacifici); Pickpocket (60, Kriegelstheim) - 2 lungh., 4 lungh. - Tot.: Peso L. 10; Prato L. 11,50 Invenduto.

**Premio Gesso** (L. 6000, m. 1800; h. al. — 1. Tolmes (60, Mercuri) di Guidi - N. P.: Gismo (50, Pacifici); Diamine (54, Gabrielli) - 1 testa; 5 lungh. - Tot.: Peso L. 18,50; Prato L. 17,50.

### Il campionato di calcio
## Alessandria-Torino 3-3

**Genova, 9 notte.**

Il Torino può essere pago di aver strappato il match nullo ai grigi nelle condizioni di inquadratura in cui è sceso in campo. A poco meno di venti minuti dalla fine l'Alessandria era in vantaggio per tre goals a uno e sembrava ormai che il prezioso vantaggio conseguito dai grigi dovesse essere custodito fino alla fine. Il Torino, che dopo un inizio sostenuto aveva progressivamente calato lasciandosi nettamente dominare dagli avversari, sembrava rassegnato alla sconfitta inevitabile.

L'Alessandria, più preoccupata soltanto di difendere la vittoria, mutò, subito dopo il terzo goal, tattica: allentò la pressione all'attacco e ripiegò tutta in difesa. Ed è stato questo errore tattico che ha permesso ai granata di rimontare l'« handicap » e di chiudere fortunosamente alla pari un incontro che avrebbe dovuto risolversi a favore dei grigi. La responsabilità del match pari risale in gran parte alla difesa alessandrina alla quale si possono imputare il primo ed il terzo goal torinese. Per essere più precisi diremo anzi che il punto del pareggio è dovuto ad un vero e proprio autogoal alessandrino.

E' fuori dubbio che il risultato dell'incontro non esprima fedelmente il bilancio dei valori in campo. Per almeno tre quarti del match l'Alessandria ha comandato il giuoco con autorità, con superiorità tecnica e stilistica. Fino a quando ha giuocato prevalentemente all'attacco la squadra di Banchero è stata padrona del campo ed ha messo in vetrina il suo giuoco, nitido, robusto, penetrante, sicuro; ha sfoggiato il suo miglior repertorio tecnico; ha travolto sotto la furia dei suoi assalti impetuosi la mediana e la difesa granata. Ma allorchè in compagine grigia si chiuse in difesa, il suo giuoco perdette ogni vigore, si confuse e si esaurì in un lavoro sterile e infruttuoso. La sfortuna, infine, fece il resto.

Dal Torino non ci si poteva attendere una prova brillante. Priva di Janni, di Libonatti, di Franzoni, di Speroni e di Vezzani, la squadra granata allineò in campo una formazione di fortuna che non fu neppure l'ombra dell'undici campione d'Italia, tante volte ammirato per il suo giuoco di rara perfezione tecnica. L'attacco e la mediana granata, che furono, nel periodo aureo, i reparti più saldi della squadra, naufragarono dopo dieci minuti di giuoco. Soltanto Rossetti II, Baloncieri, Colombari e Martin II seppero sostenere onorevolmente il loro ruolo. Alberti, che faceva la sua «rentrée» in prima squadra, non fu certo all'altezza della sua fama passata. Le due ali apparvero deficienti. L'Alessandria ebbe l'attacco e la mediana in vena, ma mancò completamente in difesa. Dei grigi i migliori furono Bertolino, Marchina, Banchero, Cattaneo.

Un pubblico numerosissimo gremiva il campo. Moltissimi gli appassionati venuti da Torino e da Alessandria per sostenere la propria squadra nel duro cimento. Arbitra Malagodi di Ferrara, che si è dimostrato assai severo nel punire i falli che hanno spesso infiorato le fasi dell'incontro.

Si inizia alle 15,10. La palla è all'Alessandria, ma il primo attacco è del Torino e al 3' Rossetti conclude una azione mandando alto di poco la palla. Per qualche tempo le azioni si alternano: più ordinate quelle dei grigi, più confuse quelle dei granata. Il primo goal è alessandrino.

Avalle lancia i suoi avanti: Banchero riceve il pallone e lo smista a Ferrari il quale, impedito, la rimanda al centro, Banchero lo allunga a Borelli il quale opera un perfetto centro. E' ancora Banchero che raccoglie il centro, si aggiusta la palla e scocca un tiro che batte in pieno Bosia. Un goal bellissimo accolto dal pubblico con una vera ovazione. 35'.

Il giuoco riprende e riprende la supremazia alessandrina. Negli ultimi cinque minuti del primo tempo il Torino ha un risveglio. Baloncieri spara un bolide che batte nell'asta trasversale: una cannonata alla Levratto! Al 42' il Torino pareggia. Un tiro di Rossetti II rimbalza su Bertolino, e Morando per scongiurare il corner interviene, ma si lascia sfuggire il pallone che è raccolto prontamente da Baloncieri il quale lo allunga a Carrera che non ha difficoltà a segnare. Dopo poche battute l'arbitro fischia il riposo.

All'inizio della ripresa l'Alessandria scatta all'attacco. Baghino porge il pallone a Marchina e questi, fulmineamente, da pochi metri, batte imparabilmente Bosia. Rincuorata dal successo l'Alessandria moltiplica i suoi attacchi che si interrompono all'8' per un corner contro i grigi. All'11' è il Torino in corner. Da questo momento si accentua la prevalenza dei grigi e Bosia è chiamato spesso al lavoro dai tiri degli avanti alessandrini. Un goal segnato dall'Alessandria al 20' per opera di Cattaneo su passaggio di Banchero è annullato dall'arbitro per off-side. Per ancora una decina di minuti l'Alessandria si mantiene all'attacco e soltanto al 27' ripiega in corner che non ha esito. Al 28' una bella discesa dei grigi condotta da Marchina è conclusa da Cattaneo che segna il terzo goal per la sua squadra.

Nelle file granata il colpo è accusato. Notiamo qualche rimaneggiamento: Rossetti passa all'ala destra e Baloncieri alla mezz'ala sinistra. Al 32' su tiro di Colombari, Morando salva in corner. L'Alessandria è chiusa in difesa mentre gli avanti granata tentano ripetutamente la via del goal. Finalmente Baloncieri, spostato sulla sinistra, al 37', conclude una brillantissima azione individuale battendo Morando nettamente spiazzato. Il goal rianima i torinesi. Gli uomini di Banchero invece appaiono stanchi e provati dalla fatica. Per qualche tempo la minaccia permane sotto la porta alessandrina finchè al 41' un tiro di Rossetti provoca una mischia a pochi passi dalla rete di Morando. Tre grigi, nella furia di liberare, mandano il pallone nella propria rete. Così è stabilito il pareggio per il Torino. Un minuto dopo l'arbitro fischia la fine.

Ha preceduto un match amichevole tra la squadra torinese « Italon Boys » e quella del Guerino di Genova. I torinesi hanno vinto per un goal a zero segnato nel primo tempo.

## Genova-Ambrosiana 1-0

**Milano, 9 notte.**

Gli incontri fra il Genova e l'Internazionale — la maglia ed i giuocatori erano ieri quelli dell'Internazionale anche se il nome è ancora quello dell'Ambrosiana — hanno sempre avuto carattere vivace e movimentato.

Quello di ieri non è mancato alla tradizione. Chè, se il giuoco non fu ricco di pregi tecnici, esso fu veloce, mosso ed interessante dal primo all'ultimo minuto.

A giudicare dall'andamento delle azioni durante il primo quarto d'ora, pareva che il Genova dovesse soccombere decisamente all'irruenza ed alla maggior [illegible] dei milanesi. Per lunghi minuti gli ospiti furono dominati e stretti nella loro area di rigore. Gianfardoni ed Allemandi giuocavano a metà campo e le situazioni pericolose si succedevano l'una all'altra nell'area di rigore ligure. Verso il 20.o minuto, la rocca degli ospiti riusciva a salvarsi dalla capitolazione per un vero miracolo. Meazza restava tutto solo davanti alla porta genovese. Deprà gli usciva incontro coraggiosamente e bloccava il tiro con le ginocchia. Prima che il portiere potesse far ritorno al suo posto, la palla veniva ripresa e scaraventata contro un palo. Ed il terzo tentativo veniva neutralizzato da una superba parata del vecchio guardiano della nostra rete nazionale.

Lo scampato pericolo scosse un po' i liguri, e da quel momento il giuoco prese un aspetto più equilibrato, finchè, a cinque minuti dal riposo di metà tempo, gli ospiti segnavano. Essi avevan già tentato due o tre volte di congegnar delle azioni centrali, che avevano chiamato al lavoro d'urgenza Degani, quando un bel passaggio in profondità di Bodini lanciava il centro avanti Catto in mezzo ai due terzini milanesi. Degani usciva di porta, ma Catto giungeva prima di lui sulla palla, scartava l'avversario e segnava imparabilmente.

Subito dopo questo successo, il Genova poco mancò che non segnasse una seconda volta. Catto, dopo una serie di passaggi alti, prendeva al volo la palla e puntava in porta un tiro così preciso e violento, che Degani riusciva a mala pena a deviare in alto per un calcio d'angolo.

Coloro che si attendevano dai milanesi una reazione violenta all'inizio della ripresa, dovevano rimaner delusi. Il successo aveva messo le ali ai piedi ai genovesi, che dominavano e minacciavano. Essi erano padroni della palla, distribuivano il giuoco con calma e con accorgimento, e mostravano maggior ordine e coesione dei lombardi. Non fu che verso la metà della ripresa che i milanesi vennero all'attacco in forze, ma la loro squadra era a questo punto già talmente disunita e slegata per i continui cambiamenti di formazione, e gli ospiti si mostravano così abili nel bloccare la loro area di rigore, che Deprà non capitolava. Anzi verso la fine fu ancora il Genova a riprendere l'offensiva ed a comandare il giuoco poggiando le avanzate prevalentemente su Levratto, il cui mediano di guardia, Pietroboni, dava chiari segni di sfinimento.

La vittoria dei liguri fu in complesso meritata. Maggior vivacità, miglior padronanza della palla, maggior calma, miglior distribuzione del giuoco. I due terzini, Lombardo e Spigno, mostrarono una sicurezza ammirevole e Burlando, senza tanto sciupio di forze e di fiato, fece una partita fra le più efficaci in difesa e fra le più utili in attacco.

I milanesi cominciarono bene e terminarono male. Terminarono sconnessi, disordinati e demoralizzati. Verso la metà della ripresa, buona parte della squadra già ne aveva abbastanza e di correre e di lavorare. L'attacco perdette ogni efficienza e la linea mediana si perdette in una quantità di lavoro inutile. Allemandi solo lavorò con continuità da cima in fondo, mostrando di aver raggiunto il grado di forma dei suoi giorni migliori. Certa vigoria, e certo uso delle braccia gli nocciono però, più che lo aiutino.

Un pubblico numeroso e corretto assisteva all'incontro. Giornata primaverile e terreno ottimo. Nessun incidente degno di nota. Le due squadre erano così composte:

*Genova*: Deprà; Lombardo e Spigno; Barbieri, Burlando e Gilardoni; Pueraru, Bodini, Catto, Chiecchi e Levratto.

*Ambrosiana*: Degani; Gianfardoni e Allemandi; Pietroboni, Viani e Castellazzi; Visentin, Conti, Meazza, Blasevich e Rivolta.

Arbitro fu Mattea di Torino.

V. P.

### L'incontro dei veterani
## Juventus-Genova 2-0

Si è svolto ieri sul campo della Juventus l'atteso incontro tra i « veterani » della torinese e quelli del Genova. L'undici torinese ha vinto per 2 goals a 0. I punti vennero segnati da Giriudi e Gallina.

### Gli incontri internazionali
## Inghilterra-Francia 4-1

**Parigi, 9 notte.**

Davanti ad oltre 35 mila spettatori si è svolto oggi l'incontro di foot-ball fra le squadre nazionali di Francia e di Inghilterra. Dopo una partita abbastanza veloce, gli inglesi battevano i francesi per 4 a 1.

# CRONACA CITTADINA

## VIALI
## Le verdi arterie cittadine
### e la loro toeletta primaverile

Freddo, vento e pioggia. Queste le caratteristiche con le quali quest'anno si è affacciata a Torino la primavera. Delle poco propizie condizioni atmosferiche solamente le piante non hanno tenuto alcun conto: il calendario ha segnato la primavera e gli alberi dei viali che nella regolare disposizione edilizia segnano la rete arteriosa della città, si sono ugualmente rivestiti di foglie.

Chi ha visitato le capitali d'Europa può testimoniare che le alberate torinesi sono assai più belle di quelle tanto decantate di Berlino e di Parigi. La maggior parte di questi magnifici viali, Torino li deve al suo antico e benemerito sindaco Sambuy, ma anche le successive Amministrazioni comunali, ed ora in special modo l'attuale Podestà, hanno continuato e continuano ad occuparsi degli alberi che costituiscono una caratteristica ed un vanto di Torino. Ad essi il cav. Galleani, direttore dei giardini municipali, dedica tutte le cure. Oltrechè cercare di mantenere in efficenza le alberate dei vecchi viali, e sostituirle quando se ne presenta il caso, egli si adopera per la piantagione di nuovi alberi man mano che il piano regolatore cittadino va perfezionandosi.

**La vite cresciuta in cantina**

Le piante oltrechè concorrere a creare zone d'ombra, indispensabili nei mesi torridi, rappresentano un naturale motivo ornamentale che rallegra e abbellisce la città. Esso ha servito egregiamente a dare un carattere ai quartieri eccentrici di Londra, le cui piccole e semplici costruzioni hanno acquistato pregio solamente per la varietà di piante rampicanti che a volte tappezzano le intere facciate.

Perchè a Torino, in certe borgate della periferia non si potrebbe fare altrettanto? La decorazione che largisce la natura servirebbe a dare alle più modeste abitazioni un aspetto seducente. Non guardiamo forse con senso di vivo compiacimento le poche case sulle quali si arrampica contorcendosi un tralcio di glicine? Vi è un rustico muro in via Menabrea che in molti mesi dell'anno appare come una brutta macchia lasciata fra l'abitato, ma adesso che dal suo ciglio pendono dei grappoli violacei di glicine sembra tutt'altra cosa. In questa zona altri due stabili hanno adottato floreali decorazioni. Uno all'angolo di via Menabrea e via Giotto, dove una pianta di rose inghirlanda un lungo balcone, l'altro in via Ormea angolo via Foscolo. Quest'ultima casa è la più originale. Una vite, cresciuta in cantina, e sbucata in un locale adibito a spaccio di commestibili, esce da un buco praticato nel muro, si protende fino al balcone del primo piano che percorre con lunghi tralci tessendo tutta una rete di fogliame e da questo passa ad un balcone lontano sette od otto metri per regalare anche a quello un po' di fronde.

La generosità di questa «vite cittadina» non conosce limiti. Essa non solamente dona al proprietario l'ombra discreta del folto fogliame che mula i balconi in veranda, ma nella stagione propizia matura un'uva di qualità prelibata. E dopo di aver abbellito il primo piano essa è salita al secondo acciocchè anche quei balconi non avessero nulla ad invidiare agli altri. La casa è modestissima, ma quella decorazione la fa apparire la più bella di quel tratto di strada.

**Il chirurgo degli alberi**

Ma torniamo ai viali cittadini. Solamente qualche settimana addietro le persone che abitano nelle case prospicenti il corso Dante, ebbero la poco piacevole sorpresa di notare che il terreno era cosparso di piccoli e grossi rami inghirlandati di verdi foglioline, mentre gli alberi spogli, come in atto di protesta contro l'inumana mutilazione, alzavano i nudi e contorti rami verso il cielo imbronciato. Gli abitanti del corso Dante si dissero con rammarico che mentre tutti gli alberi degli altri viali avranno anche quest'anno folte e verdi chiome, il corso Dante invece conserverà in piena estate il triste aspetto invernale.

Essi erano in errore: il cav. Galleani che abbiamo interrogato in proposito, ci ha pienamente rassicurati. Poichè si trattava di vecchi alberi (robinia bessoniana) molto malati, fu necessario rinvigorirli con un intervento... chirurgico. L'operazione è riuscita bene poichè già si vedono la pianta fiorire più in basso dei rami potati. Dopo questa indispensabile medicazione, il loro tronco verrà fasciato da una bella siepe che ornerà il viale collegando il doppio filare di alberi. La siepe servirà per annaffiare più razionalmente le piante e impedirà alla polvere di stendersi ai controviali. E il cav. Galleani ci ha detto come la diversa specie di alberi: ippocastani, tigli, olmi, platani, ecc., abbiano un più precoce o lento risveglio. Di qui il fatto che alcune alberate cittadine appaiono già in completa fioritura mentre altre sono appena all'inizio.

**«L'albero di Giuda»**

In corso Raffaello, ad esempio, sono stati piantati *Ceris siliquastrum*, [illegible]

[illegible]

U. P.

## Il ritratto del Principe Umberto eseguito a Torino
### dal pittore ungherese Laszlo

Ci telefonano da Vienna:

Il famoso pittore ungherese Filippo von Laszlo, il quale negli ultimi trent'anni ha eseguito i ritratti di Leone XIII, Edoardo VII, Francesco Giuseppe, Guglielmo II, Costantino di Grecia, Re Ferdinando di Bulgaria, dei Reali di Spagna, di Pio XI e di altri sovrani, ha recentemente terminato a Torino il ritratto del Principe Ereditario Umberto. Su questo suo lavoro, Laszlo ha scritto una lettera all'amico Sigmund Muench che nella «Neue Freie Presse» ne riporta il seguente brano:

«Torino è stata per me un interessantissimo episodio. Vi ho trascorso giorni meravigliosi. Il Principe Ereditario è un giovane oltremodo simpatico, animato dalle migliori intenzioni, dotato di finissimo gusto ed intelletto per tutto quanto è bello ed artistico. Del resto, nella Reggia di Torino, egli vive interamente in mezzo all'arte. Certo egli è ancora assai giovane. Sono però sicuro che promette di diventare un uomo magnifico. Io l'ho dipinto nel costume del suo illustre antenato Emanuele Filiberto, e con lo scudo sul petto. In oro puro, che è un capolavoro del grande Benvenuto Cellini».

Laszlo dovrà ora probabilmente recarsi in America — e sarà la quarta volta — per dipingere il ritratto di Hoover come già dipinse quelli di Roosevelt, Harding e Coolidge.

## Cipolla e il suo viaggio sul Nilo
### al teatro Vittorio

L'interesse suscitato dall'annunzio della conferenza che Arnaldo Cipolla, per invito del Sindacato Fascista dei Giornalisti Piemontesi e del Circolo della Stampa, terrà al Teatro Vittorio Emanuele, domani sabato, alle ore 21, viene dimostrato dalla crescente febbrile ricerca dei posti. Il nome dell'oratore e l'argomento ch'egli tratterà giustificano pienamente l'attesa. L'Africa è stata studiata dal nostro eminente collega in una delle sue parti più pittoresche. Il Nilo è stato seguito dal nostro infaticabile redattore viaggiante dal Delta alle Sorgenti. Attraverso l'Egitto, il Sudan, l'Uganda e il Kenia, Arnaldo Cipolla ha viaggiato, lungo un tragitto di diecimila chilometri, non tanto una serie di avventure di viaggio nel senso romanzesco della parola, quanto una vera e propria avventura spirituale. Il colore, la fauna, la flora, tutto ciò che costituisce il fascino naturale di un viaggio è stato certamente superato, nell'animo dell'esploratore, dalle impressioni del suo cammino a ritroso dalle regioni civili del Nord Africa alle regioni selvaggie dell'interno. E sono appunto queste impressioni che, oltre alle proiezioni fotografiche, costituiranno l'attrattiva principale della conferenza Cipolla, per la quale il teatro Vittorio accoglierà domani sera, sabato, alle ore 21, il miglior pubblico di Torino.

## «O accetta o dirò tutto alla sua signora»
### Il dilemma posto da una gentile negoziante a un amico creditore - Dal negozio di via Accademia alla casa di via Rombò - Rivoli... bei suoi d'amore

409, 156... Non sono i numeri di una combinazione cabalistica o la espressione sintetica e convenzionale di un nuovo e quasi infallibile metodo per vincere alla «roulette», ma i numeri onde sono contraddistinte nel Codice Penale due diverse ipotesi delittuose, tra le meno tollerabili e trascurabili. Questi due numeri hanno piroettato nel cervello del signor Giuseppe Capello, abitante in via Rombò 4, a Rivoli, quando una situazione impensata ed inattesa venne profilandosi nel corso di una vertenza che si agita tuttora tra lui ed una signorina della nostra città.

**L'ultimo tentativo**

La vertenza ha uno sfondo ed un carattere puramente civile, essendo stata originata da una ragione di credito. Verso la signorina Francesca Mellino — tale è il nome della protagonista dei pittoreschi casi che illustreremo — il sig. Capello è in credito di una somma che egli fa salire a diecimila lire. Coobbligato, con la signorina Mellino, per questa cifra verso il sig. Capello sarebbe anche il sig. Luigi Morselli. Ma per ottenere il pagamento della somma il Capello è ricorso invano a tutte le sollecitazioni preliminari all'inizio di una vera e propria chiamata in giudizio. I tentativi amichevoli sono stati inutili ed è perciò che il sig. Capello si è risolto a far citare la signorina Mellino dinanzi al Tribunale Civile.

Senonchè, si sa come è il corso delle cause civili: eterno e costoso. Fu così che il Capello, per tramite del suo legale, avv. Griffa, pensò di fare un passo energico e decisivo per indurre la sua debitrice a venire ad una definizione della vertenza. L'avv. Griffa invitò nel suo studio la Mellino, sottoponendole le condizioni ultime alle quali il Capello aderiva pur di vedere sollecitamente la fine della controversia e di conseguire la realizzazione del suo credito. La signorina Mellino prese nota delle proposte del legale, dimostrò di considerare legittime le sue insistenze, le sue pressioni per una rapida definizione della controversia, e si riservò di dare una risposta entro il più breve termine.

E la risposta, infatti, non si fece attendere. Ma anzichè dirigerla al legale, la Mellino l'indirizzò al creditore stesso, al sig. Capello. Il giorno successivo a quello in cui era avvenuto l'abboccamento tra la Mellino ed il legale, il sig. Capello riceveva dalla posta una lettera, indirizzata indubbiamente a lui ad onta del lieve errore che si notava nella soprascritta. La missiva era diretta al sig. Giovanni Capello, anzichè al signor Giuseppe Capello. Ma poichè l'indicazione del domicilio era esatta e poichè in via Rombò 4, a Rivoli (come del resto in tutta la vicina cittadina) non abitano altre persone che portino lo stesso cognome, fu recapitata al sig. Giuseppe Capello, il destinatario cui voleva dirigerla la signorina Mellino.

**Come un colpo di folgore...**

La lettera — dattilografata — era scritta sulla carta della ditta di cui è titolare la signa Mellino. Essa esercisce infatti un negozio per la vendita di «articoli casalinghi, cristallerie, ceramiche, porcellane, ecc.». Sotto la vistosa leggenda che reca espresso in chiaro modo il genere di commercio esercito dalla Mellino, il signor Capello potè leggere: «Chiamata dal suo legale per trattare la definizione della nostra causa in Tribunale, le comunico che le richieste dello stesso [illegible]

[illegible]

gnora, le assicuro che avrò modo di far pervenire ugualmente la notizia alla sua signora per mezzo di scritti o di persona appositamente incaricata. Voglio confidare che per il meglio di tutti, ma soprattutto per il meglio suo, avrò nel termine fissato la risposta affermativa che definisca ogni cosa».

Un tratto di linea, segnato al centro del foglio, ed una breve spaziatura, separava questa perentoria comunicazione dai «distinti saluti» finali che erano preceduti da un brevissimo inciso ispirato e dettato da uno scrupolo di carattere curialesco: «Tutto quanto sopra ho scritto, lascia impregiudicati tutti i miei diritti nella causa, specie quelli di mia assolutoria con condanna o rilievo nei miei confronti del sig. Morselli».

**Alla... riscossa**

Il signor Capello, quando ebbe ultimata la lettura della singolare missiva, stette qualche poco col documento fra le mani, come stordito. La signorina Mellino era esplicita, categorica nel dilemma; quasi drammatica. Non c'era scampo: o sacrificare qualche migliaio di lire per avere assicurata la pace e la tranquillità coniugale o subire, non volendo rassegnarsi al sacrificio pecuniario, i triboli ed i fulmini di una tempesta.

Ma il signor Capello ha pratica — per sentito dire e per letture fatte — della legge penale. Dopo l'ambascia del primo momento, nel suo cervello presero a piroettare due numeri: 409 e 156. A suo avviso la lettera della debitrice ricadeva sotto l'una e sotto l'altra delle ipotesi delittuose tenorizzate negli articoli del Codice penale segnati da questi due numeri. Con mano ferma, egli vergò una regolare denuncia-querela contro la signorina Francesca Mellino. E unita la lettera, costituente il «corpo del reato» al documento, lo presentò alla Procura del Re per chiedere giustizia.

409 o quanto meno 156 prima parte, sostenne il signor Capello. 409, estorsione? si è chiesto il sost. Procuratore del Re cav. Martelli, che fu investito dell'esame di questa vicenda. Sentite cosa dice l'art. 409: «Chiunque, incutendo in qualsiasi modo timore di gravi danni alla persona, all'onore o agli averi, costringe alcuno a mandare, depositare o mettere a disposizione del colpevole, danaro, cose o atti che importino qualsiasi effetto giuridico, è punito con la reclusione da due a dieci anni». Tanta era la colpa di Francesca Mellino? Il magistrato inquirente l'ha escluso. Egli ha ritenuto che il dilemma posto epistolarmente al sig. Capello, non rappresenti neppure il reato di minaccia, preveduto dall'art. 156 prima parte la che comporta come pena massima sei mesi di reclusione; ma la ipotesi più lieve prevista dall'ultima parte dello stesso articolo. Per questa ipotesi, la sanzione consiste nella multa sino a lire cento e non si procede che a querela di parte.

Ma il signor Capello si è querelato. Ecco la ragione per cui Francesca Mellino sarà chiamata ad un'aula giudiziaria per renderne conto, ma anche per spiegare il mal atto. Con un riserbo minimo, ella potrà alzare il velario su di un episodio degno forse della più sbrigliata «pochade», sua svoltosi in sordina, senza la presenza di spettatori. Per ciò non i dettagli, diremo infine che la signorina Mellino non è più giovanissima. Lo Stato civile la dice nata nel 1887. Ma probabilmente l'apparenza della signorina è in pieno contrasto con questa indicazione anagrafica.

## Il furto al notaio Torretta
### Nuovo confronto fra i complici

In seguito alla fortunata operazione poliziesca che condusse all'arresto dei tre malviventi responsabili, benchè in diversa misura dell'ingente furto di oltre centomila lire in danno del notaio Torretta, si apprende ora che la Questura di Milano sta attivamente cercando un'amante del Pietro Bolgheroni. Il soldato disertore, perchè si dubita che ad essa il ladro abbia affidata una parte della somma compendio del furto.

L'amante di «Pierin la gorba», con tal nome, come si ricorda, il Bolgheroni era conosciuto negli ambienti della malavita torinese, risiederebbe a Milano, e da lei si recava il disertore nei suoi frequenti viaggi.

L'altro arrestato, il Bassino, è stato tradotto ieri mattina da Savona e lungamente interrogato dal comandante la Squadra Mobile, dottor Rumelia. Egli ha confermato le dichiarazioni già fatte all'atto dell'arresto, circa la sua responsabilità nel furto, ma ha insistito a dire che il Bolgheroni gli ha dato solamente 11 mila lire e non 22 mila, come questi afferma.

I due sono stati messi a confronto, ma con nessun risultato, perchè ognuno di essi ha sostenuto la sua dichiarazione. Quale delle deposizioni corrisponderà al vero? Che il Bolgheroni si sia appropriato di 82 mila lire invece di 77 mila lire? Il disertore, che già aveva escluso il terzo complice dell'affare, è ben capace di essersi trattenuta la quasi totalità della somma.

Verrà essa rintracciata con l'arresto dell'amante del Bolgheroni?

Quando si tocca questo tasto, l'arrestato fa comprendere che non è disposto a fare alcuna confessione.

# Vita sindacale

## La discussione sul «fiduciario di fabbrica»

Ci telefonano da Roma:

Continuando la discussione sui fiduciari operai delle fabbriche, il *Lavoro Fascista* pubblica un articolo dell'on. Mezzetti, presidente della Confederazione dei Sindacati bancari. L'on. Mezzetti, dopo avere detto che la questione dei fiduciari sindacali nelle aziende è stata più automaticamente risolta negli ambienti aziendali delle banche, anche se in qualche caso qualche dirigente, per eccesso di zelo o per malinteso spirito di autorità, che non entra nella questione, o qualche impiegato bancario, per residuale sopravvissuta mentalità, non si adeguino alla fascistica situazione che vuole la collaborazione leale e sincera, così continua:

«Il sindacato provinciale, o interprovinciale, o regionale, e talvolta nazionale, giuridicamente riconosciuto, come può — dato che per obbligo anche di legge lo deve — assistere e tutelare i lavoratori suoi iscritti dalla legge e dalla volontà del sindacato alle sue cure sindacali affidato, quando questo lavoratore è dentro in una fabbrica, nel cantiere, nello stabilimento o presso l'azienda, nel momento più tipico della sua attività, nel momento nel quale si trova in qualità di dipendente e di esecutore di ordini a contatto diretto del proprietario o del dirigente? Se vi fu mai espressione attiva di vera e leale collaborazione, essa ha la sua più precisa e concreta manifestazione e si esplica nel tempo, nello spazio e nel rapporto personale e gerarchico proprio quando lavoratori e datori di lavoro preparano e creano la ricchezza durante le ore di lavoro. E' proprio in questo periodo ed in questo ambiente, che possono sorgere, e sorgono, possibilità di varia natura di attriti e di malintesi e di divergenze con conseguenze discutibili ed errate interpretazioni e violazione di norme contrattuali; alcune di possibile ritardata soluzione, altre invece che impongono soluzioni immediate, per evitare danni e conseguenze talvolta gravi, sia per il datore di lavoro che per il lavoratore».

L'on. Mezzetti, infine, dopo avere notato come la questione riguardi soprattutto le industrie, ritiene che gli industriali non possono nè vogliono non riconoscere legittimo l'intervento immediato dei rappresentanti sindacali. «Si badi bene: un operaio, ma incaricato dal sindacato, e quindi responsabile e controllato, possibile cioè di richiamo e di punizione ogni qualvolta tenti oltrepassare i modesti limiti alla sua opera affidati, limiti ben fissati una volta per sempre».

L'articolo così conclude: «Sarebbe iniquo, se per un tale malinteso spirito di una non bene valutata autorità e gerarchia — non tecnica ma semplicemente sociale — non si volesse conciliare una legittima doverosa ed onesta tutela sindacale dei lavoratori, i quali a ragione perderebbero altrimenti ogni fiducia nella loro organizzazione sindacale, dalle leggi del Regime fascista consacrata istituzione di diritto pubblico. A questo punto la questione prettamente sindacale si fa completamente politica, e si appella alla decisione superiore delle gerarchie del Partito e del Governo, che non potranno non accogliere le modestissime richieste nostre, che hanno il solo sacrosanto scopo di una tutela e di una assistenza pronta ed efficace dei loro associati nel rispetto pieno e fascista di ogni gerarchia».

## I minimi di paga dei metallurgici alessandrini

Abbiamo da Alessandria:

Presso la sede dell'Unione Industriale, si sono riuniti i rappresentanti industriali nelle persone dell'avv. Soleri dell'A.M.M.A. di Torino, e dell'avv. Filippo Bassi segretario dell'Unione Industriale di Alessandria, ed i rappresentanti dei lavoratori nelle persone dell'on. Ladislao Rocca, Celio, Tarabella, Piccinini, Conzani, Franzanti, Bassi, Forte, per discutere in merito alla stipulazione del contratto provinciale di lavoro per gli operai metallurgici di questa provincia.

Nella riunione, che è durata l'intera giornata, si è concordato, in via di massima, il regolamento per la costituzione delle Casse Mutue Malattia e la definizione delle classifiche degli operai dipendenti da stabilimenti meccanici e fonderie. Si è quindi discusso in merito alla fissazione della percentuale per il lavoro straordinario ed ai giorni festivi. Nella prossima riunione, che avrà luogo mercoledì 15 maggio corr., si esaminerà dettagliatamente la situazione salariale dei metallurgici alessandrini.

## Il contratto di lavoro per l'industria dei cristalli

Nella scorsa settimana, presso la sede della Confederazione Nazionale fascista dell'Industria, è stato stipulato il contratto nazionale collettivo di lavoro riguardante l'industria dei vetri, specchi e cristalli. Con tale contratto si vengono a disciplinare nazionalmente il collocamento dei disoccupati e la assunzione della mano d'opera, la durata massima del periodo di prova, l'orario di lavoro, l'istituzione dei turni in caso di riduzione di lavoro; si fissa il periodo feriale in sei giorni retribuiti, con la paga risultante dalle tabelle paghe per le rispettive categorie, la conservazione del posto per tre mesi in caso di malattia, l'istituzione di scuole professionali, la indennità di licenziamento di due giorni per ogni anno di servizio da corrispondersi agli operai dopo un anno di ininterrotto servizio ed in caso di morte ai congiunti viventi a carico, fino al 1.o grado. Il trattamento in caso di chiamata alle armi per obblighi di leva, per richiamo in servizio alle Armi o nella Milizia: e si fissa infine il massimo della multa in sei ore di salario ed il massimo della sospensione in tre giorni. Il contratto avrà vigore fino al 30 giugno 1931.

Per quanto si riferisce alla fissazione della tabella dei minimi paga, alla determinazione della percentuale di cottimo, alla fissazione delle percentuali di maggiorazione per il lavoro straordinario notturno e festivo, ecc., saranno iniziate nel più breve tempo possibile trattative locali.

## I contributi sindacali dei lavoranti panettieri

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria comunica che i contributi sindacali dovuti dai lavoranti panettieri, debbono continuare ad essere versati nel C. C. 2/540 con bollettini postali da prelevarsi all'Unione Industriale, in via Massena 20. Inoltre ricorda che tale versamento è obbligatorio e che, se non fatto, sarà luogo a multe per inosservanza della legge. Il contributo viene calcolato in base al 0,50 per cento della paga.

## Bollettino demografico

9 maggio 1929

| | |
|---|---|
| NASCITE | 19 |
| MATRIMONI | 17 |
| MORTI | 17 |

## I Balilla torinesi al Parco della Rimembranza

Tutti i Balilla della 553.a Legione intitolata a Pierino Berligilio, raggruppati nelle 14 Centurie, sono saliti ieri al Parco della Rimembranza per compiere, insieme con una bella esercitazione ginnica, un rito di omaggio alla memoria dei Caduti.

Alle ore 9 tutte le Centurie si sono radunate al Ponte del Gallo donde hanno iniziato la salita verso il Colle della Maddalena. Ogni Balilla portava legato al sacco un piccolo mazzo di fiori da deporre sull'ara votiva. Giunti sull'ampio piazzale, i Balilla hanno assistito alla Messa celebrata dal cappellano della Legione; quindi, hanno sfilato ordinatissimi davanti al monumento, sul quale hanno deposto il loro omaggio floreale.

All'ora della colazione le Centurie si sono raccolte nei boschi che coronano il Colle dove hanno consumato le provviste, trascorrendo serenamente, nella meravigliosa bellezza del luogo, buona parte della giornata.

La numerosa adunata si è svolta senza alcun incidente. Alle 18 i Balilla sono rientrati in città.

## Il Capo del Governo alla famiglia di un milite

Il milite Marchisio Carlo Martino appartenente alla I Legione Milizia Ferroviaria, Torino, la cui casa è stata recentemente allietata dalla nascita di due gemelli, ha ottenuto un premio da S. E. il Capo del Governo, per il tramite di S. E. il Prefetto di Torino.

## Al Comitato esecutivo della III Festa del Libro

Tutti gli autori e scrittori, iscritti al Sindacato Fascista, e gli editori e librai di Torino sono invitati a partecipare alla riunione del Comitato Esecutivo della III Festa del Libro che avrà luogo questa sera alle ore 21 nel salone dell'Associazione Pugliese «G. Massari», gentilmente concesso, per discutere sulla organizzazione della festa, che si celebrerà in tutta Italia il 25 corr.

## All'Università

Questa sera, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro del nostro Ateneo, sarà tenuta sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Fascista e del Gruppo Universitario Fascista, una amichevole conversazione sulle «Terre bagnate dal Niger». Relatore sarà lo studente Alfredo Segre.

## Una proposta tranviaria per il centro urbano

Un nostro lettore, che si firma «Un vecchio Torinese», ci comunica la seguente proposta che verrebbe contribuire alla sistemazione del centro, togliendo i tram da via Roma senza appesantire il traffico delle vie più prossime:

«Signor Direttore,

«Ascrivo al mio sentimento di buon torinese se mi permetto intervenire nella discussione, opportunamente richiamata dagli autorevoli articoli del suo giornale circa l'alleggerimento di via Roma, mediante la soppressione ed il trasporto altrove delle linee tranviarie che ne ingombrano il sempre più intenso affollamento. Giustamente ella ha risollevato l'interessante questione, che, oggidì, col nuovo fervore che anima la vita nazionale e cittadina, dovrà essere certamente risolta recando alla viabilità urbana un vantaggio unanimemente desiderato ed atteso. E poichè il problema non si limita soltanto alla abolizione dell'ingombro tranviario in quella importante arteria, ma è volto anche a cercare un surrogato che assicuri alla Città un compenso di razionali comunicazioni, ella vorrà perdonarmi se mi prendo la libertà di suggerire una soluzione che, fra le varie di cui si è parlato e si parla, mi sembra la più rapida e meglio rispondente alle esigenze del movimento cittadino.

«Premesso che le vie Carlo Alberto e Accademia non si presterebbero ad una redditizia comunicazione tranviaria — la prima, perchè staccata e chiusa da via Po, non consentirebbe un agevole transito diretto verso la regione industriale e commerciale di Porta Palazzo; in ogni caso si dovrebbe svoltare in piazza Castello e con un percorso assai lungo e arrivare in via Garibaldi; e la seconda perchè implicante lungo tempo e costosi lavori di allargamento della via S. Tommaso e Porta Palatina, che col tempo si praticheranno — sembra a me che la vera sede di una nuova linea tranviaria, allacciante i quartieri centrali della Città parallelamente a via Roma, non possa essere altra che quella di via San Francesco d'Assisi (ora via Genova), la quale, collegata colla via Parini mediante la prosecuzione in via Roma e l'abbattimento di una piccola parte della Caserma Cavour, e con l'adattamento di un conveniente sedime lungo le nuove costruzioni sull'area del soppresso Arsenale, arriverebbe direttamente al corso Vittorio Emanuele e successivamente verso il sud, per via Massena; e verrebbe a costituire un comodo e diretto transito tra la parte nord della città con la parte sud, consentendo nell'ampiezza delle strade e col quasi assoluto rettilineo un congiungimento dei più rapidi fra Porta Nuova e la regione della Dora. Gli ostacoli che si frapporrebbero a questo lavoro, a mio avviso, sono facili a superarsi. Si tratterebbe invero solo dell'abbattimento di una piccolissima parte della ricordata Caserma del Genio, conformemente all'idea già in corso di un trasporto altrove della Caserma stessa, e della sistemazione dell'Arcivescovado; o di potere vincere le riluttanze dell'Ufficio della Conservazione dei Monumenti, ottenendo il consenso alla demolizione di un breve tratto del fabbricato dell'Arsenale, di cui si perverrebbe a risparmiare ogni deturpazione.

«Questo adattamento di rapida attuazione arrecherebbe inoltre il vantaggio, coll'apertura della nuova via, di valorizzare i fabbricati che si stanno costruendo sul corso Re Umberto in seguito alla soppressione dell'Arsenale, e consentirebbe pure il favorevole risultato di eliminare il transito tranviario nella faticosa via Palazzo di Città, dovendosi indifferentemente adibire a sede tranviaria per collegare le provenienze della parte sud della città con via Milano, così che, come si disse, riuscirebbe molto più razionalmente efficiente colla nuova arteria diretta».

## Principi in viaggio

Ieri mattina con il treno delle ore 10.15 è giunta da Roma la Principessa Jolanda.

Dalla stazione di Porta Susa alle ore 12,22 è partito per Milano il Conte di Torino.

## I pericoli della strada

L'operaio Giordano Mario, di anni 25, abitante in via Luserna 11, giocando al foot-ball nel «Campo sportivo Lancia» si buscò da un compagno un calcio al piede sinistro che gli fratturò il perone. Soccorso dal direttore del campo, signor Enrico Pavone, il quale, coadiuvato dal signor Domenico Pisani, lo accompagnò con automobile all'Ospedale Martini. Guarirà in 30 giorni.

— La venditrice ambulante Ida Castiglione, di 61 anni, abitante in via Giulio 11, venne investita, all'angolo di via Carlo Alberto, da un'automobile guidata da Battista Corio, di anni 32, e gettata al suolo. Condotta all'Ospedale di San Giovanni dallo stesso Corio e medicata per ferite lacero contuse alla fronte e ad una mano, venne giudicata guaribile in 15 giorni.

— Il parrucchiere Armando Candido, di 65 anni, abitante in via Lombardore 4, percorrendo in bicicletta il corso Verona cadde accidentalmente producendosi la lussazione dell'anca. Medicato prima all'ambulatorio delle Guardie municipali di Borgo Dora dal dott. Vivaldi, poi all'Ospedale di San Giovanni, venne giudicato guaribile in 25 giorni.



## La musica della Milizia ferroviaria premiata al concorso nazionale

La musica della 1.a Legione della Milizia Ferroviaria di Torino, che è anche la musica compartimentale del Dopolavoro Ferroviario, nel recente Concorso bandistico nazionale tenutosi in Roma il 26 aprile ha conseguito il secondo premio della propria categoria e si è classificata prima fra le musiche dopolavoristiche e di Milizia Ferroviaria.

Ha istruito e diretto la musica il valente maestro cav. Porzio.

## Gli studenti di ingegneria a Cogne

Ci telefonano da Aosta:

Reduci da Cogne, gli studenti in ingegneria della Scuola di Torino hanno avuto le più cordiali ed entusiastiche manifestazioni di simpatia dalle autorità e dalla cittadinanza. Il podestà avv. Giuseppe Fusinaz ha dato ai simpatici goliardi un sontuoso ricevimento nello storico salone ducale del palazzo civico, dove sono convenuti S. E. il Prefetto Pirrelli, il comandante Guido Parenti, commissario federale, il seniore cav. Bianchi, vice-podestà, l'avv. Leone Bois, segretario generale del Comune, ed altre numerose personalità. Gli studenti erano accompagnati dal senatore ing. Giuseppe Brezzi, dall'ing. Luigi Ramallini, dal direttore della scuola comm. prof. Garelli, dai professori Silvestri, Galassini e figlia e dall'avv. Vigna, segretario dell'istituto.

Prima del brindisi il podestà avv. Giuseppe Fusinaz ha porto il saluto della città «silenziosa e laboriosa», che nel culto delle sue millenarie tradizioni serba, con vigile amore, il riflesso della gioventù, che si prepara ai cimenti della vita, attraverso lo studio ed il lavoro.

Il saluto del Podestà ha sollevato nella folla che gremiva l'artistico salone, interminabili applausi. In seguito, il commissario federale comandante Guido Parenti, con la sua fervida parola di stile prettamente fascista, ha entusiasmato l'uditorio che ha sottolineato il discorso con ovazioni al Duce, al Fascismo, al Prefetto ed alla città di Aosta. Ha risposto lo studente Giaschino ringraziando le autorità. Il prof. Silvestri ha parlato poi delle applicazioni dell'ingegneria in valle d'Aosta; gli studenti hanno poi visitato i lavori della costruenda linea ferroviaria Aosta-Pre Saint Didier, accompagnati dal direttore dei lavori cav. ing. Alfredo Mannara, e gli impianti idroelettrici accompagnati dall'ing. Luigi Ramallini. Oggi visiteranno i grandiosi stabilimenti elettrosiderurgici della città e i forni-soffiati. Giovedì gli studenti proseguiranno per Borgofranco e Mazzè dove avrà luogo la visita agli impianti di sollevamento di acque progettati dal prof. Silvestri. Quindi la comitiva tornerà a Torino.

## Nell'Associazione Pubblico Impiego

L'Ufficio Stampa del 1.o Ispettorato di Zona dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego comunica:

**Adunanza di parastatali** — A Torino, il giorno 5 c. m., ha avuto luogo una importante adunanza di parastatali, presieduta dal comm. dott. Tito Pacciatti, segretario della Sezione nazionale parastatali.

Erano presenti: il vice-ispettore generale, comm. Castiglione-Stella; tutti i segretari provinciali delle Associazioni del pubblico impiego del Piemonte; il rag. cav. Enzo Castilli, segretario provinciale degli statali; il cav. Augusto Bepetto, vice-segretario della Sezione dei parastatali di Torino, unitamente ai segretari delle Sezioni dei parastatali delle varie Provincie del Piemonte, e tutti i segretari di Gruppi e Sotto-Gruppi di Torino. Assistevano i membri della Commissione di vigilanza dell'Ente di Previdenza e Assistenza ed il medico fiduciario, dottor Beniamino Nicola. Dopo il benvenuto al Gerarca nazionale ed ai rappresentanti le Associazioni provinciali del Piemonte, dato dal comm. Castiglione-Stella, il comm. dott. Tito Pacciatti parlò ampiamente sulla portata del nuovo Ente di Assistenza, e su diversi problemi, che attualmente interessano la categoria.

**Il nuovo Segretario Provinciale di Vercelli** — Su proposta del vice-ispettore generale, comm. Castiglione-Stella, che da oltre tre mesi resse in qualità di Commissario straordinario la Segreteria dell'Associazione Provinciale Fascista del pubblico impiego di Vercelli, l'on. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione generale Fascista del pubblico impiego, ha nominato il cav. Raimondo segretario provinciale per Vercelli ed il rag. Calcagno segretario amministrativo della stessa Associazione. Fiduciario per la Zona di Biella è stato riconfermato il dott. Pignaria. L'on. Aldo Lusignoli ha fatto pervenire al comm. Castiglione-Stella il suo elogio per l'opera compiuta nell'Associazione del pubblico impiego di Vercelli.

**Sottoscrizioni** — La Segreteria provinciale di Torino dell'Associazione del pubblico impiego ricorda a tutti i segretari di Sezione, Gruppo e Sotto-Gruppo, che al fine di non pesare sulle condizioni economiche degli associati, sono tassativamente proibite, e ciò anche per disposizioni della Segreteria generale, le sottoscrizioni di qualsiasi genere e per qualsiasi motivo. L'Associazione provinciale Fascista del pubblico impiego di Torino se ritiene intervenire, come ha già più volte fatto, tempestivamente e dignitosamente in favore di tutte quelle iniziative, che meritano incoraggiamento e plauso.

**Ispettorato Regionale dei Sindacati professionisti ed artisti.** — Tutti i segretari regionali e provinciali dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti sono invitati a partecipare alla riunione del Comitato provinciale, fissata per le ore 18 di oggi, in via del Carmine, 13, per importanti comunicazioni.

**Sindacato portieri (Zona Barriera di San Paolo).** — Tutti i portieri iscritti e non iscritti al Sindacato, abitanti nella regione, sono tenuti ad intervenire all'assemblea rionale che avrà luogo oggi alle ore 21 nei locali della Società di Mutuo Soccorso Barriera, in via Villarbasse, 17. Interverrà il segretario interprovinciale.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Compagnia Tatiana Pavlova). Ore 21: «L'uragano» di A. Ostrowsky. (Serata di T. Pavlova).
**ALFIERI** (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «L'uomo che s'è cambiato nome» di Edgard Wallace.
**TEATRO DI TORINO** — Concerto dedicato a Schumann (Gui), ore 21.
**CHIARELLA** - Ore 21: Rivista Anna Fougez. Serata d'onore di Anna Fougez con la terza parte: «Si vede tutto».
**BALBO** — (Spettacoli Comici Macario). — Ore 21: «Vado in Tripolitania» e «Giratarola».
**MAFFEI** - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

## Cinematografi

**CHERSI** — Film parlante: «Il cantante di jazz». Interpr. Al Jolson. Grande successo.
**AMBROSIO** — «Arianna vince il gran premio». Maria Jacobini e Jean Bradin.
**VITTORIA** — «I lupi della City», Dolores Costello e Conrad Nagel. — Varietà.
**ROYAL** — «Rose Marie». Joan Crawford.
**ITALA** — «Il terzo gode», Avventure.
**BORSA** — «L'insorto», Fred Thomson.
**SPLENDOR** — «Crisi», Brigitte Helm.
**ALPI** — «La principessa della Czarda».
**PRINCIPE** — «Squadriglia eroi». Varietà.
**SAVOJA** (via Digione). «Padre». Premiere.

## I Divertimenti



## E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2.

### Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,15: Borsa e Cambi - Notizie — Ore 17-18,15: Concerto: Orchestrina EIAR: 1) St.-Saëns: «Marcia francese» - 2) Frontini: «Amore infranto» - 3) Carabori: «Sulla terrazza illuminata dalla luna» - 4) Puccini: «Turandot» fantasia - 5) Gastaldon: «La carezza di Manon» - 6) Friml: «Rose Marie» fantasia - 7) Giuliani: «Maglia azzurra» marcia.

Ore 20,05-20,30: Sinfoni e Segnale orario. — Ore 20,30-20,50: Enit e Dopolavoro. — Ore 21: Concerto sinfonico: grande orchestra e solisti dell'Eiar: prima trasmissione dal Circolo degli Artisti: parte prima direttore M.o G. Geldar: 1) Orchestra da camera: Mozart: «Divertimento N. 11» - 2) Canto e orchestra: a) Pasquini: «Cantata d'amore al tramontar del giorno»; b) Giordano: «Crepuscolo triste» mezzo soprano C. Fluessario - 3) Pianoforte e grande orchestra: Beethoven: «Concerto mib. op. 73»; pianista Maria Masserano-Ballarini. - 4) Violino e orchestra: Mendelssohn: «Concerto mi minore». Violinista Ercole Giaccone - 5) Orchestra: Wagner: «Idillio di Sigfrido» - 6) Rossini: «L'assedio di Corinto» sinfonia.

## Il commiato di Mons. Bartolomasi dai pinerolesi

Il nuovo Vescovo Ordinario Militare ieri si è accomiatato dai pinerolesi. La cerimonia rivestì forma solennissima per l'intervento di autorità, associazioni e di una folla immensa che gremiva la vasta Cattedrale. Col Commissario prefettizio cav. uff. Ferrari, generale Tacoli, comandante la Scuola di Cavalleria, generale Colombini, reggente del Fascio, colonnello Bos, comandante il Distretto Militare, erano presenti tutte le autorità cittadine, le rappresentanze di tutte le organizzazioni fasciste ed una selva di vessilli e gagliardetti. Mons. Bartolomasi ha pronunciato un mirabile discorso accennando all'importanza dell'accordo Lateranense.

Una entusiastica dimostrazione ha salutato all'uscita dalla chiesa Mons. Bartolomasi, che ha offerto un sontuoso ricevimento in Vescovado. Parlarono il Commissario prefettizio ed il generale Tacoli. In ultimo, il Vescovo ha portato il suo commosso ringraziamento, abbracciando il rappresentante della Città ed il rappresentante dell'Esercito. Mons. Bartolomasi è partito stasera stessa per Roma ove domani prenderà possesso della sua alta carica.

## Note spicciole

**M.V.S.N. 1.a Gruppo Art. C. A. «G. Fasio».** — Tutti i dipendenti liberi da impegni si troveranno oggi alle ore 15 al Sanatorio di S. Luigi per prendere parte ai funerali del milite Pellecchia Leonardo.

**M.V.S.N. 1.a Gruppo Art. C. A. «G. Fasio».** — Questa sera 10 corrente rapporto in sede di tutti i sigg. ufficiali dipendenti alle ore 21,3.

**Una gita della S.U.C.A.T.** — Domenica 12 maggio, gita popolare alla Cappella di S. Vittore (Valle Lanzo, metri 880). Ritrovo stazione ore 6,15 e partenza ore 7; ritorno alle ore 22,15.

**La gita dell'Unione Escursionisti.** — L'Unione Escursionisti Torinesi, aderente alla O.N.D. avvisa i soci che la gita dei bambini a Castelvecchio sospesa domenica scorsa a causa del cattivo tempo, si effettuerà domenica 12 corr. con lo stesso programma.

**La Casa Benefica per i suoi allievi defunti.** — Domenica 12 corr. alle ore 9,30 nella chiesa del Cimitero verrà celebrata dal canonico Franchino una Messa in suffragio dei soci e ex-allievi defunti. Seguirà una breve funzione di commemorazione.

**Unione Marinara Italiana. Sezione di Torino.** — Tutti i soci sono convocati in assemblea per sabato 11 corr. alle ore 21.

**Dopolavoro rionale «Emilio Toti».** — Domenica 12 corr., gita sociale alle sorgenti del Pissaglio (Valle di Susa). Partenza da Torino P. N. ore 7,20; ritorno a Torino P. N. ore 22,30.

**25.a Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca».** — Venerdì 10 corr., alle ore 20,30, adunata di tutta la Legione, in alta uniforme, per assistere allo spettacolo cinematografico.

**G.E.A.T. - Sottosezione C.A.I., Torino.** — Martedì 14 corr., alle ore 21, sarà tenuta la assemblea straordinaria dei soci nella sede sociale di via Rodino, 17.

**M.V.S.N. - Centuria Cesare Battisti.** — Questa sera venerdì, adunata di tutti i dipendenti in divisa per le ore 21 davanti all'ingresso del teatro Regio.

**Corso automobilistico M.V.S.N.** — Tutti gli allievi del 1.o Corso dovranno trovarsi alla scuola Michele Lessona, in corso Regio Parco, 19, alle ore 21 di lunedì 13 corr.

**All'Esposizione-Vendita lavori femminili.** — Le numerose vendite fatte hanno indotto il Comitato ad accettare nuovi lavori, per cui la Mostra si rinnova completamente. Le espositrici potranno rinnovare tutti gli oggetti venduti il giorno 18 maggio, giorno della seconda accettazione.

## Stato Civile di Torino

9 Maggio 1929.

**NASCITE:** Maschi 8 - Femmine 11.

**MATRIMONI:** Caià Giuseppe con Fasca Costanza. Pozzi Oreste con Bertotti Cristina; Sartoris Elio con Leone Giuseppina; Serra Angelo con Novero Caterina; Pellegrino Vittorio con Albano Luigia; Defilippi Giuseppe con Gay Ada; Cerutti Pietro con Eustafania Nollanta; Perino Andrea con Guella Angela; Fiorone Pietro con Pisanu Francesca; Borteris Mario con Ratto Maria; Benedetto Giovanni con Cerutti Cattorina; Alessio Giuseppe con Migliore Maria; Chiaudi Renato con Bosaro Rosa; Zavattaro Eraldo con Cane Emma.

**MORTI:** Busso Paola v. Quinaltro, d'anni 72, di Alba, casalinga, via Garibaldi, 19 — Roscaglione Anna fu Giuseppe, id. 77, di Luserna, religiosa, via Nizza, 47 — Costa Cera di Vagliengo Ignazio fu Ermenegildo, id. 81, di Torino, agiato, corso Tripoli, 22 — Ferraroni Caterina ra. Borello, id. 42, di Vercelli, casalinga, via Bardonecchia, 3 — Ciria Margherita fu Eugenio, id. 24, di Roma, agiata, corso Re Umberto, 114 — Terra Regina m. Maltone, id. 80, di Torino, casalinga, via Accad. Albertina, 35 — Cornaglia Giovanni fu Giovanni, id. 60, di Polrino, pensionato, via Princ. d'Acaja, 1 — Falsone Michele fu Francesco, id. 20, di Riva di Chieri, agricoltore — Polla Virginia fu Giovanni, id. 60, di Parma, contadina — Favagrero Maria Rosa di Carlo, id. 27, di Torino, operaia — Chiaravazza Pietro fu Andrea, id. 60, di Sommariva Bosco, muratore — Nobbia o Nubbio Anna v. Piola, id. 58, di Saluzzo, sarta — Pellecchia Leonardo fu Giuseppe, id. 31, di Foggia, calzolaio — Viapa Orsolo Maria di Antonio, id. 70, di Cigliè di Po, filatrice — Morlando Aferino, id. 36, di Aosta, tappezziere. — Bibiana Maria, di giorni 11, di Torino.

Nati morti 1; Totale 17: di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

# ULTIME NOTIZIE

## GINEVRA

### L'accordo polacco tedesco in alto mare

**Ginevra, 9 notte.**

(G. T.) I risultati registrati quest'anno nel campo degli accordi economici non sono molti, nè molto brillanti sopra tutto per quanti attribuivano delle facoltà taumaturgiche alle raccomandazioni della Conferenza economica del 1927; questa ha valso a imprimere alle discussioni del comitato consultivo economico un certo senso di pessimismo.

Come accennavamo ieri, l'onorevole Belloni nella sua applaudita relazione sul fatto che l'anno scorso si è potuto registrare un avvenimento notevole come l'accordo commerciale franco-tedesco, la cui conclusione sembrava direttamente in relazione alle raccomandazioni della conferenza economica, ha fatto credere a molti che anche quest'anno si dovesse attendere il miracolo; ma il miracolo resterà tale appunto in quanto, purtroppo non sono cose di tutti i giorni.

Il miracolo, che molti avrebbero sperato di salutare quest'anno, sarebbe stato per esempio un accordo commerciale polacco-tedesco. Per quanto da molti anni si stia lavorando dall'una parte e dall'altra alla sua faticosa elaborazione, esso è per ora ancora molto lontano da avverarsi. Nelle discussioni di questi giorni, come era da aspettarsi, non si poteva tralasciare di toccare questo grave argomento. Il senatore polacco Gliwic ha fatto osservare che l'esportazione agricola della Polonia è gravemente danneggiata. Il carbone rappresenta il 13 per cento delle esportazioni polacche e i prodotti agricoli e di allevamento ne costituiscono pressochè il terzo. L'effetto della ratifica polacca porterebbe per conseguenza la larga apertura del mercato polacco ai prodotti industriali, senza che vi sia d'altra parte alcuna contro-partita perchè il carbone polacco continuerebbe ad essere colpito dalle proibizioni. L'esportazione agricola polacca resterebbe sottomessa alle restrizioni veterinarie e amministrative in vigore nei principali sbocchi.

Il senatore Gliwic aggiunge:

« Se il Paese più importante per il nostro commercio estero e che, al coperto della convenzione, allontana dal suo mercato le nostre esportazioni minerarie e agricole, si accordasse con noi sulla libertà degli scambi reciproci, noi potremmo ratificare la convenzione. Tanti Paesi partecipano per più di un quarto di tutta la esportazione sul mercato polacco e per più di un terzo della nostra esportazione globale. Il trattato tarda ad essere realizzato. Io deploro questo stato di cose e mi vedo obbligato a dichiarare che, per poter ratificare la convenzione, noi abbiamo formalmente proposto al Governo tedesco di prendere la convenzione delle proibizioni come base di un trattato di commercio, questo trattato parta dal principio della libertà dei nostri scambi reciproci. Ma la nostra proposta è rimasta senza successo ».

Al senatore Gliwic ha risposto il dottor Hermes, ex-Ministro del Reich, il quale ha affermato che la Germania divide sinceramente il desiderio espresso dal delegato polacco di arrivare al più presto possibile ad un accordo con la Polonia. Ma ciò richiede anzitutto che ci si intenda sul regolamento degli scambi commerciali. Non si tratta soltanto di una questione agricola ma anche, e nello stesso grado di una questione industriale.

Il dottor Hermes infine ha tenuto a precisare che non giudicava essere il Comitato la sede più adatta per entrare in una discussione sul progresso dei negoziati dei due Paesi. Egli ritiene piuttosto che il compito del Comitato, pur restando quello di facilitare col suo lavoro collettivo i negoziati fondamentali dei popoli, non debba però estendere, al pari di questi negoziati, l'oggetto di una discussione per stabilire delle responsabilità da una parte o dall'altra.

## RIPARAZIONI

### Una nuova dilazione chiesta da Schacht a Owen-Young

**Parigi, 9 notte.**

La giornata è trascorsa piuttosto calma all'Hôtel Giorgio V, ove la maggior parte degli esperti ha approfittato della festa dell'Ascensione per fare riposo. Tuttavia il dottor Schacht è venuto per un momento a intrattenersi col Presidente Owen-Young. Si sperava che egli avrebbe portato il famoso pro-memoria contenente le riserve tedesche che si aspettano da cinque giorni. Ma il delegato del Reich è venuto senza alcun documento, soltanto per comunicare al Presidente del Comitato il suo imbarazzo e i suoi scrupoli e per chiedere una nuova dilazione. Il dott. Schacht ha espresso la sua convinzione che le sue riserve — che, a quanto egli ha detto, trova molte difficoltà nel formulare — sarebbero tuttavia di natura tale da dare soddisfazione ai creditori. Si conta che la consegna del documento tedesco avverrà domani.

## MESSICO

### 58 cattolici ribelli uccisi e altri 50 feriti

**Parigi, 9 notte.**

*Circa i fatti del Messico, si apprende dal Texas che le truppe federali hanno cacciato ieri da una chiesa situata a Cosotlan 1600 cattolici ribelli, uccidendone 58 e ferendone una cinquantina. I fuggiaschi si sono rifugiati nelle montagne.*

*Questo gesto prova che il Governo ha deciso di impiegare verso i ribelli cattolici la maniera forte, che gli è riuscita così bene con gli altri insorti.*

### Ferry-boat che si capovolge in Giappone. Diciannove morti

**Tokio, 9 notte.**

*Un ferry-boat che faceva servizio su un fiume della provincia di Yamagata si è capovolto quando, per un errore di manovra, è entrato in un braccio secondario allagato in seguito allo straripamento del corso principale. Diciannove persone sono morte annegate.* (United Press).

## Schiaccianti documentazioni contro le ignobili calunnie del libello ufficioso jugoslavo

**Roma, 9 notte.**

Dall'almanacco 1929 dell'« Jadranska Straza » (La Sentinella dell'Adriatico), il singolare documento della campagna di odio contro l'Italia coltivata in Jugoslavia, del quale abbiamo già parlato, il *Giornale d'Italia* riproduce alcune delle più madornali affermazioni, che riguardano l'opera e la condotta della Marina italiana nella grande guerra, per rilevare fino a qual punto arrivano le menzogne ufficiose e ufficiali della stampa di Belgrado. Si tratta dell'episodio del cacciatorpediniere « Turbine », dell'affondamento della « Viribus Unitis » e dell'opera di salvataggio dell'esercito serbo attraverso l'Adriatico.

Per il primo fatto l'ufficioso almanacco jugoslavo scrive che il « Turbine » si arrese ai primi colpi di cannone e alzò bandiera bianca, e aggiunge: « Questo è l'unico caso, in tutta la guerra mondiale, sia tra gli alleati che tra i nemici, in cui una nave da guerra abbia innalzata bandiera bianca e si sia arresa. Caso unico nella storia della marina ». Con la stessa impronitudine l'affondamento della « Viribus Unitis » è definito dal compilatore dell'almanacco jugoslavo « vile », perchè si trattava « di una nave da guerra battente bandiera alleata e di un equipaggio in gran parte alleato ». Per quanto riguarda il salvataggio già abbiamo data notizia della ripugnante e menzognera versione manifestata dal bieco odio che è diffuso nell'ignobile libello.

### L'eroica fine del « Turbine »

Le affermazioni dell'almanacco ufficioso jugoslavo sono facilmente rintuzzate dal *Giornale d'Italia*, sulla scorta dei documenti. « La verità sul « Turbine » — scrive il quotidiano romano — è ben diversa. All'apertura delle ostilità (24 maggio 1915), il cacciatorpediniere « Turbine » si trovava ad incrociare il basso Adriatico. Attaccato da un incrociatore e quattro sommergibili nemici, accettò da solo battaglia, combattendo quattro intere ore, dalle 3,10 alle 7, ma ben presto si manifestò la sua inferiorità dinanzi a cinque unità nemiche, di tipo più moderno e di maggiore tonnellaggio. Colpita in più parti vitali, la nave italiana rimaneva immobilizzata, continuando a difendersi con i cannoni. Esaurite le munizioni, con quasi metà dell'equipaggio morto o ferito, il comandante, anch'egli ferito, ordinò che si aprissero i kingstons e si affrettasse l'affondamento. E così la piccola nave italiana combattè e morì ».

Quanto alla storiella del preteso passaggio della « Viribus Unitis » alla marina jugoslava, e della conseguente notificazione al governo italiano, il giornale ricorda che gli affondatori italiani Paolucci e Rossetti furono considerati tanto poco alleati, che vennero fatti prigionieri e trattenuti fino al 5 novembre, giorno in cui furono liberati dall'ammiraglio Cagni, entrato in Pola con una divisione navale e con truppe di sbarco. E aggiunge: « Fino al 1.o novembre, del resto, nessuna comunicazione era stata fatta, nè agli alleati nè agli italiani, su un trasferimento della flotta austriaca alla Jugoslavia: tanto ciò è vero che l'ammiraglio austriaco Metod Koch, in un colloquio avuto con l'ammiraglio Cagni, il 10 novembre 1918, gli dichiarò che aveva preparato un messaggio radiotelegrafico per informare il nemico, ossia gli italiani e gli alleati, del movimento di decomposizione dell'impero Austro-Ungarico, e del progetto di trasferimento della flotta austro-ungarica, domandando la cessazione delle ostilità e l'intervento degli alleati, ma che tale messaggio, che avrebbe dovuto essere lanciato al mattino del 30 ottobre, fu arrestato per l'opposizione del delegato del Comitato di Zagabria. Del resto neppure il 3 novembre, giorno in cui fu firmato l'armistizio a villa Giusti, fu fatta notificazione all'Italia dell'avvenuto trasferimento: come risulta dai rapporti dei due delegati austriaci, il Liechtenstein comandante supremo e il Weber, il primo dei quali afferma di aver ricevuto un telegramma cifrato che non potè essere decifrato per mancanza della chiave, e il secondo riferì che la comunicazione del passaggio della flotta non gli pervenne ufficialmente prima della firma dell'armistizio ».

### I soccorsi alla Serbia

Altre affermazioni clamorosamente smentite dai fatti sono quelle che riguardano la pretesa sospensione dell'invio dei viveri destinati ai serbi da parte italiana. « Il fatto della sospensione temporanea dell'invio dei viveri, — scrive il giornale — fu deciso dagli alleati, d'accordo coi rappresentanti dei serbi, e precisamente il 10 dicembre 1915, alle ore 17, nella terza seduta della Commissione per i rifornimenti alla Serbia. A questa seduta parteciparono, oltre il presidente e i rappresentanti italiani, i comandanti D'Huard, Larking e Behrens, addetti navali di Francia, Inghilterra e Russia, il comandante Canel Cure, addetto speciale all'ambasciata d'Inghilterra, e il signor Simitch, primo segretario presso la Legazione di Serbia (essendo assente l'addetto militare serbo). Il presidente della Commissione, il contrammiraglio Pino Pini, sottocapo dello Stato Maggiore della Marina, aveva dato lettura di un telegramma trasmesso il giorno prima dal tenente di vascello Accame, che si trovava a San Giovanni di Medua. In esso si facevano presenti le difficoltà per lo sbarco dei viveri, data l'abbondanza di questi e l'insufficienza dei venti trabaccoli di cui si disponeva, e pertanto si consigliava di sospendere per il momento l'invio di altri carichi se prima non si fosse proceduto all'inoltro di quelli sbarcati ».

### Ripugnante malafede

« Dopo queste precise constatazioni — conclude il giornale — dalle quali risulta ben chiara l'abbondanza e varietà dei viveri e dei mezzi, non occultati, ma inviati dall'Italia, e la disorganizzazione dei servizi di sbarco dovuta in gran parte ai serbi, la Commissione unanime, ossia con i voti dei francesi, degli inglesi, dei russi e dei serbi, decideva di sospendere l'invio di nuove merci in Albania, in attesa che si riordinassero i servizi. Queste sono le verità, provate dai documenti ufficiali. Di tutto il magnifico e generoso sforzo italiano per il salvataggio della gente serba, non rimane oggi a Belgrado, si direbbe, che la volontà di una polemica acida, nutrita di menzogne e di programmatica ostilità. Dove sono gli asseriti propositi ufficiali di buona amicizia? Dove sono le prove della lealtà osservata secondo le affermazioni ufficiali anche contro il nemico? ».

### Uxoricida a 63 anni per gelosia

**Castellammare di Stabia, 9 sera.**

Nelle prime ore di stamane il pensionato Michele Testa, d'anni 63, dopo una vibrata scenata di gelosia, armatosi di un affilato rasoio, recideva con due terribili colpi la carotide alla propria moglie, Margherita Cosenza, d'anni 51, rendendola all'istante cadavere. L'uxoricidio è stato determinato dall'essere il Testa venuto in possesso di una lettera diretta alla donna dal suo amante, in cui si fissava un appuntamento.

## Provvidenze del Governo fascista per l'incremento dell'istruzione magistrale

**Roma, 9 notte.**

E' noto come l'elemento maschile nelle scolaresche degli istituti magistrali che preparano i maestri elementari vada rarefacendosi, in Italia come in altre nazioni. D'altra parte negli scopi dell'Opera Nazionale Balilla occorre l'azione dell'uomo, più adatto delle insegnanti femminili a comprendere e a guidare a buon fine le doti più propriamente virili del carattere e dell'ingegno. Oggi su un totale di oltre novantamila maestri, si può calcolare che circa ventimila soltanto siano di sesso maschile, e cioè il 22 per cento; e mentre occorrono attualmente almeno 1200 nuovi maestri maschi, l'Istituto magistrale non riesce a soddisfare tale esigenza.

Il Governo Fascista ha la coscienza di avere fatto per i maestri elementari quanto le condizioni della pubblica finanza gli consentivano per migliorarne la carriera e il trattamento di quiescenza. Inoltre il maestro elementare va acquistando sempre maggior prestigio, in conseguenza della speciale importanza che il Governo riconosce alla educazione della fanciullezza e dell'adolescenza, alle quali il Regime volge la sua assidua cura come al fondamento più sicuro della grandezza del Paese. Il Governo Fascista reputa pertanto che sia giunto il momento opportuno per alcuni provvedimenti concreti, diretti a richiamare l'elemento maschile alla scuola di preparazione dei maestri elementari; e l'on. Belluzzo, ministro della P. I., ha presentato alla Camera un disegno di legge di grande importanza, inteso appunto a richiamare l'elemento maschile nelle scuole magistrali.

Scarseggiando nei centri minori gli istituti magistrali, il disegno di legge autorizza la costituzione di nuovi regi istituti magistrali esclusivamente maschili, e per favorire l'azione ruralizzatrice del Regime, mediante la formazione del maestro rurale, autorizza altresì in alcuni istituti magistrali l'aggiunta dell'agraria e della computisteria rurale alle ordinarie materie di studi.

Il progetto di legge reca poi alcune modificazioni in materia di tasse scolastiche per gli istituti magistrali, disponendo un lieve aumento per le alunne mentre per gli alunni le tasse restano invariate; e concedendo agli alunni maschi dei corsi superiori lo esonero totale dalle tasse di immatricolazione, di frequenza e di abilitazione, e il rimborso delle tasse di frequenza della quarta classe inferiore, sempre che non siano ripetenti, e nell'anno precedentemente abbiano riportato almeno di otto decimi per la condotta, quali allievi in istituti regi o pareggiati. Si è stimato inoltre opportuno concedere borse di studio e di posti gratuiti in convitti comunali e provinciali, da concedere esclusivamente ad alunni maschi.

Il disegno di legge si distingue nettamente dai sistemi passati e detta un nuovo indirizzo all'azione di assistenza magistrale. Esso limita il beneficio della concessione dei posti gratuiti soltanto ai convitti che esistano o sorgano per iniziativa di comuni, di provincie, o di altri enti con personalità giuridica. Il disegno di legge dispone che i comuni che si obblighino, possono essere esonerati di una parte dei pesi per il mantenimento del relativo istituto magistrale da istituire, e precisamente dal pagamento del contributo finanziario. Come corrispettivo di questo beneficio si esige che in tal caso il convitto comunale, annesso all'istituto magistrale regio sia tutt'uno con esso, ne sia il regola rettore lo stesso preside dell'istituto e sia ordinato e disciplinato secondo le norme di un regolamento interno proposto dal comune e approvato dal ministro della pubblica istruzione.

Queste le linee essenziali del disegno di legge che tende a soddisfare un reale e urgente bisogno del paese.

### Tremila operai ricevuti dal Sommo Pontefice

**Roma, 9 notte.**

Il Papa ha ricevuto in solenne udienza un caratteristico pellegrinaggio formato di tremila operai delle Acciaierie ed altri forni di Terni, accompagnati dal direttore generale e da numerosi direttori dei vari reparti, e presentati dal vescovo mons. Baccoleri. Il Papa, accolto da applausi, ha pronunziato un discorso, nel quale ha espresso il suo particolare compiacimento per la composizione e la provenienza del pellegrinaggio, rilevando che nella grande famiglia che tanto spesso manda da tutte le parti i suoi rappresentanti al padre comune, gli operai di Terni rappresentano una parte veramente cara e prediletta, perchè vengono dalla regione del lavoro assiduo e forte, ed insieme anche grave e difficile, che richiede non la forza non solo delle braccia, ma anche della mente e del cuore.

Il Papa impartiva quindi la sua apostolica benedizione, ricordando in modo particolare il vescovo e i dirigenti delle officine che colla saggia opera, danno modo che esse siano un centro così fiorente di produzione, ed offrono agli operai la soddisfazione di sentirsi cooperatori di una grande impresa.

E' veramente degna di nota la premura colla quale è stato preparato questo pellegrinaggio. Gran numero di operai aveva lavorato sino alle 4 del mattino, e dopo, senza prendere alcun riposo, si erano messi in viaggio per Roma.

Prima di recarsi in Vaticano, i pellegrini hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto, e percorso in corteo le vie da piazza Venezia a San Pietro. Dopo ascoltata la Messa del loro vescovo alla Basilica Vaticana, in attesa dell'udienza pontificia, hanno visitato i musei e le gallerie vaticane, che erano state aperte a bella posta, nonostante il giorno festivo.

### Una mucca infuriata fa strage nelle vie di Losanna

**Basilea, 9 notte.**

Nelle vie di Losanna si è svolta ieri pomeriggio una scena movimentata che sarebbe stata comica, se non avesse avuto conseguenze gravi per qualche spettatore. Ne è stata protagonista una vacca infuriata ed è terminata, secondo la tradizione, con l'uccisione della bestia. L'animale doveva essere caricato sul treno; fu allora che si adombrò e prese a fuggire seguito ben presto da un codazzo di gente che diveniva sempre più numerosa. Qualche intrepido cittadino cercò di fermarlo: uno riuscì ad afferrare la corda attaccata al collo della vacca, ma questa fu più forte dell'intrepido «torero» e riuscì a svincolarsi e a proseguire la corsa; un agente di polizia a sua volta ripetè il tentativo, ma con lo stesso risultato. Nella corsa disordinata la vacca andò a gettarsi contro un tram ferendosi una gamba. Resa furiosa, la bestia si slanciò questa volta sulla folla e un artista lirico fu rovesciato al suolo fratturandosi una gamba. Altre persone furono gettate a terra e due di esse riportarono ferite. Poi la vacca si diede a inseguire un cittadino che a stento riuscì a salvarsi in un negozio, le cui vetrine però furono fracassate dai colpi della bestia.

Finalmente gli agenti di polizia, con ripetuti colpi di rivoltella, riuscirono ad abbattere l'animale.

## Folklore d'Italia

### I lavori del Congresso fiorentino

**Firenze, 9 notte.**

Stamane, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi hanno avuto inizio i lavori del primo Congresso delle tradizioni popolari. Presiedeva il prof. Raffaele Pettazzoni della Regia Università di Roma, che pronunciava un breve discorso di saluto ai convenuti. Il segretario prof. Paolo Toschi ha quindi dato lettura di numerose adesioni pervenute da oltre un centinaio di enti morali e da personalità, tra cui quelle di S. E. Tittoni, del sen. Gentili, del ministro Belluzzo, dell'on. Bodrero, ecc.

Il prof. Paolo Emilio Pavolini ha quindi svolto la sua relazione sull'orientamento ed il metodo dello studio delle tradizioni popolari. Al termine della relazione si è iniziata una animata discussione a cui hanno preso parte numerosi congressisti. Il prof. Giovanni Cionini, Provveditore agli studi per l'Emilia, ha parlato sulla pratica utilità dello studio del folklore e sulla divisione e suddivisione del folklore. Il prof. Arnold von Gennep ha letto una sua relazione su un nuovo metodo applicabile alle provincie italiane; Jack la Bolina ha parlato dell'inserzione del folklore marittimo nel programma del Comitato per le tradizioni popolari.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Giovanni Crocioni, l'avv. Renato Macarini Carmignani, Ettore De Vec e Giuseppe Fonchiela.

Lo scrittore Ismaele Mario Carrera espone poi una sua originale soluzione del problema dell'arte, corredandola di numerose osservazioni compiute nei vari campi dell'attività creativa.

Il prof. Eligio Pometta, rappresentante del Canton Ticino, parla su alcuni costumi del Canton Ticino e del Piemonte. Dopo di lui, il prof. Saverio La Sorsa ha parlato sul folklore pugliese. Il dottor Raimondo Annechino ha fatto interessanti comunicazioni in materia di folklore Flegreo, mentre il dottor Giuseppe Micheli parla di ricerche folkloristiche nell'Appennino Pontremolese. Il prof. Paolo Toschi dà notizia di due comunicazioni: una del prof. D'Amato, e l'altra del prof. Cantieri dal titolo « Problemi del folklore Irpino » ed « Elementi folkloristici nei dialoghi del Pontano ».

La seduta è quindi rinviata a domani.

### La chiusura del Congresso Storico

#### Voti per ricerche a scopo di studio nell'Archivio Vaticano

**Venezia, 9 notte.**

Il Comitato Internazionale di Scienze storiche si è riunito in seduta plenaria nella grande sala dell'Istituto veneto. I presidenti delle varie sezioni hanno riferito sui lavori delle singole commissioni e su queste relazioni il prof. Koht ha aperto la seduta. Particolarmente notevole è riuscita la discussione sull'insegnamento della storia. Ad essa hanno partecipato specialmente gli onorevoli Volpe e Fedele Giotz (Francia), Handelman (Polonia), Friis (Danimarca), Habitolz (Svizzera), Friedland (U.R.S.S.), Kolen Prander (Olanda), Jorga (Romania), Alessandri (Cile), Ballesteros (Spagna).

Su proposta di S. E. Fedele è stato approvato il disegno di una bibliografia da compilarsi da studiosi delle diverse nazioni designati dall'accademia e dai corpi scientifici, di tutti i lavori di carattere documentario contenenti indicazioni sui materiali dell'Archivio vaticano a cominciare dall'inizio del pontificato di Innocenzo III e fino a Leone X.

### Padre e tre figli morti in un pozzo

**Trento, 9 notte.**

Giunge notizia che nella borgata di Salorno hanno trovato morte orribile il possidente Giacomo Pouer, i suoi figli Mario e Tullio e il figliastro Giampietro. Il Pouer padre era entrato in un pozzo per vuotarlo quando le pestifere esalazioni lo fecero accasciare nel fondo. Il figliastro, volendo soccorrere il padre, si calò nel pozzo con una corda ma dovette subire identica sorte. Pure la stessa sorte si abbattè sui due figli Mario e Tullio i quali avevano tentato di salvare il loro genitore ed il fratellastro. Alcuni vicini chiamarono in aiuto i pompieri di Salorno che estrassero i quattro disgraziati dalla fogna mentre ormai erano cadaveri.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York, 9, notte.**

Il mercato all'apertura ha dato ancora prova di grande irregolarità. Il tasso del denaro si manteneva sempre al 14 %, rendendo quindi difficili le contrattazioni. In seguito però il tasso del denaro diminuiva provocando un forte cambio di valori. Verso mezzogiorno il tasso discendeva al 10 % e il mercato assumeva una orientazione migliore. Alla chiusura i guadagni superavano leggermente le perdite. In notevole rialzo si sono mostrate le azioni delle varie società di tabacchi che da parecchio tempo erano trascurate. Ferme le Petrolifere e le industriali in genere. Ancora deboli le azioni dei fonografi e la radio. Il mercato del grano è stato debolissimo. Le Pirelli sono rimaste a 14.75 e così pure le azioni Fiat a 11. Le obbligazioni italiane sono state pressochè invariate. Eccone le quotazioni:

| | |
|---|---|
| Fiat 7% 1946 | 144.— |
| Prestito Italiano 7% 1946 | 90,75 |
| Lavori Pubblici Italiani 7% 1937 | 95,25 |
| Lavori Pubblici Italiani 7% 1937 | 94,— |
| Città di Milano 6,50% 1952 | 90,50 |
| Montecatini 7% 1937 | 114,50 |
| Città di Roma 6,50% 1953 | 90 7/8 |

**Londra, 9.** — Nulla di nuovo allo Stock Exchange. Il mercato praticamente è rimasto inattivo ancora oggi. I titoli di Stato invariati e così pure la massima parte dei titoli industriali, incluse le Marconi e le Snia.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool, 9.** — Futuri Americani: Tendenza sostenuta; gennaio (1930) p. 9,99; febbraio 9,91; marzo 9,94; aprile 9,95; maggio (1929) 9,97; [illegible] 9,95; giugno 9,86; luglio 9,89; agosto 9,91; settembre 9,90; ottobre 9,90; novembre 9,90; dicembre 9,90. Futuri [illegible]: Tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair maggio p. 17,06; luglio 17,11; ottobre 17,10; novembre 17,06; gennaio 17,06; marzo 17,01. Upper F. G. F. maggio p. 11,60; luglio 11,61; ottobre 12,00; novembre 11,95; gennaio 12,02; marzo 12,23. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,50; Egyptian Upper F. G. F. 11,70; M. G. Surtee F. G. 8,15; M. G. Broach F. G. 8,20; American Bind/Punjab F. G. 8,90; M. G. n. 1 Oomra 7,95; M. G. Bengal F. G. 6,35; M. G. Scinde F. G. 8,25. Importazioni della giornata balle 800.

**New York, 9.** — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 19,80; Futuri gennaio (nuovo contratto) 18,60-62; febbraio 18,90; marzo 19,00; maggio (vecchio contratto) 19,24; giugno 18,81; luglio 18,53-57; agosto 18,58; settembre 18,58; ottobre 18,63; novembre 18,68; ottobre (nuovo contratto) 18,62-63; novembre 18,67; dicembre 18,76-77.

**New Orleans, 9.** — Disponibili: Middling 18,54. Futuri: maggio 18,50-57; luglio 18,51-52; ottobre 18,50-61; dicembre 18,61-62; gennaio 18,66; marzo 18,74.

**DA VOGHERA.** Caduto da una impalcatura dall'altezza di circa sette metri, il muratore Luigi Cre[illegible] riportò una larga ferita al capo e contusioni al corpo. Venne ricoverato con prognosi riservata.

## SPORT

### I campionati atletici lombardi. Nuovo record italiano sui 100 metri

**Milano, 9 notte.**

Lietissimo esito hanno avuto i campionati provinciali di atletica organizzati nello stadio civico dalla Società C. S. Italia. I tempi realizzati dai diversi vincitori sono eccellenti, ma soprattutto è degno di speciale rilievo quello segnato da Toetti nella finale dei cento metri che costituisce un nuovo record nazionale. Il record precedente apparteneva al polese Zucca con 10" 4/5 e il 10" 3/5 realizzati oggi dal giovane sprinter milanese rappresentano una significativa tappa del progresso che sta compiendo l'atletismo italiano. Il tempo di 10" 3/5 verrà certamente omologato perchè funzionavano quattro cronometristi ufficiali che hanno colto tutti lo stesso tempo. Ecco i risultati:

*Metri 100*: 1. Toetti 10" 3/5; 2.o Maregatti 10" 4/5; 3. Gesa.

*Metri 400*: 1. Facelli 51"; 2.o Darteza 52" 2/5; 3. Raimondi.

*Metri 800*: 1. Beccalli 1'57"; 2. Cerati 2'1" 2/5; 3. Dell'Acea.

*Metri 500*: 1. Noseda; 2. Bertini; 3. Morelli.

*Metri 110 ostacoli*: 1. Facelli; 2. Buratti; 3. Colombo.

*Marcia metri 15.000*: 1. Bosatra Luigi, 1 ora 17'4"; 2. Olivoni; 3. Gobbolo.

*Salto in alto*: 1. Bardelli m. 1,70; 2. Brofferio m. 1,60; 3. Dramani m. 1,60.

*Salto in lungo*: 1. Bernasconi m. 6,44; 2. Caprotti m. 6,34; 3. Bellaglio metri 6,33.

*Disco*: 1. Mosca m. 39,84; 2. Zemi m. 39,63; 3. Stucchi m. 25,43.

*Peso*: 1. Mosca 12,73; 2. Zemi 12,07; 3. Romano 12,01.

*Staffetta 4 per 100*: 1. S. C. Italia (Guecchi, Gesa, Dazio e Toetti) 43 2/5; 2. Ambrosiana.

### I campionati universitari di scherma

**Napoli, 9. notte.**

Nella sala del Dopolavoro provinciale hanno avuto inizio stamane i campionati italiani universitari di scherma. Nella mattinata si sono svolte le eliminatorie di fioretto. Le semifinali hanno dato i seguenti risultati:

**Prima semifinale**: 1. Pitotti, 5 vittorie; 2. Targetti, 4 vittorie; 3. Molca, 3 vittorie.

**Seconda semifinale**: 1. Spinelli, 5 vittorie; 2. Zebender, 4 vittorie; 3. Benassati, 3 vittorie.

**Terza semifinale**: 1. Varrutti, 5 vittorie; 2. Pelizzero, 4 vittorie; 3. Zenoni, 3 vittorie.

**Quarta semifinale**: 1. Sconoce, 4 vittorie; 2. Luzzatto, 3 vittorie; 3. Damiani, 3 vittorie.

Si è quindi iniziato il repechage per il 9.o e 10.o posto in finale per il quale si è avuta la seguente classifica: 1. Molca, 3 vittorie; 2. Damiani, 3 vittorie; 3. Zenoni, 1 vittoria; 4. Benassati, 0 vittorie. In conseguenza oltre i primi due in semifinale concorrono alla finale di fioretto Molca e Damiani.

### La « Coppa Italia »

#### A Torino

Sul Circuito di Orbassano, su una distanza di 100 Km. si è svolta ieri l'eliminatoria per la Coppa Italia.

1. Pro-Dronero A. (Zanone, Bertolino, Balmasion, Giuppone), impiega ore 2,50'45" 1/5 a percorrere i 100 Km. alla media oraria di Km. 35.136; 2. Vigor in ore 3,6' 4/5; 3. S. C. B. Nazzaro, 3,2'19" 3/5; 4. S. C. Galvani, 3,3'20" 3/5; 5. Vittoria U. S., 3,4'23" 1/5.

#### A Milano

1. S. C. Genova che compie i 119 Km. e 500 m. in ore 3,9'4" 1/5. Media oraria Km. 36,017; 2. U. S. Legnanese, II squadra in ore 3,11'54" 1/5. Media oraria Km. 37,510; 3. U. S. Legnanese, I squadra in ore 3,14'39" 3/5.

#### A Bologna

1. Velo Sport Reno 60.a Legione Fossalta (Visioli, Genilione, Baldissarri, Birazzoli) compiendo il percorso in ore 2,27'50" alla media oraria di chilometri 37,143; 2. Unione Ciclistica Ferrarese in ore 2,28'14" alla media oraria di 37,035; 3. Unione Sportiva Parmense in ore 2,33'48" alla media di chilometri 35,447.

#### A Firenze

1. Club Sportivo Firenze (Miceli, Benchitti, Barbanti, Flaschi) che compie i 106 Km. in ore 2,53'36" alla media oraria di Km. 31,833; 2. Circolo Rionale Fascista Montemaggi in ore 3,45'20" alla media di Km. 28,728.

### Le corse ad Asti

**Asti, 9, notte.**

La Terza ed ultima giornata di corse ha avuto un insperato successo per l'intervento di autorità e di pubblico. Per quanto un violento acquazzone abbia imperversato al momento della prima corsa, il pubblico è affluito numerosissimo affollando il prato, le tribune ed il peso. [illegible] presenti tutte le Autorità [illegible] e della Provincia, per ossequiare S. A. R. la Principessa Jolanda che accompagnata dal consorte S. E. il Conte Calvi di Bergolo, assisteva a tutte le corse vivamente interessandosi per le brillanti prove fornite dagli ufficiali nelle corse mirabilmente organizzate dalla Società Astigiana coll'ausilio del Direttore della Scuola di Pinerolo il cav. magg. Leone Valle. Con lui si complimentarono S. E. il generale Sani, il generale Piezio Biroli, il generale Taccoli, il generale Ambrosio ed il generale Varesi. Ecco i risultati:

**Premio Consiglio Prov. dell'Economia** (mista, L. 5.000, m. 1600). — 1. Armenia (N. Scirroni, 70) del marchese R. Doria; 2. Minore (N. Righetti, 69) del cap. L. Ferrighi; 10 lunghi. Tot. L. 12.

**Premio Gr. Uff. V. Omodè** (hurdle-mista, L. 5000, m. 1600). — 1. Sacieco (L. Gallina, 70) del cav. Filippo Gallina; 2. Perle d'Espagne (magg. Giulio Squarcia, 66) del ten. col. E. Ceccona; 3. Pomone IX (ten. A. Rambaldi, 69) del sig. G. Carbonetti. N. P.: Prinz (ten. Gianni Diamei) e Club Damnon (cap. Baredson). 1 lungh. e ½, 3 lungh. Tot. vincente 1. 8; piazzati 1. 6, 6.

**Premio Amministrazione Prov. di Alessandria** (steeple-chase militare fuori serie, L. 4000, m. 3000). — 1. Le Rouliers (proprietario, 70) del cap. L. Ferrighi; 2. Ugurestone (proprietario, 72) del cap. A. Panesia di Ivrea; 3. Windy Croft (proprietario, 70) del cap. G. Angolesola. N. P.: Miss Hermes (proprietario, 70) del cap. P. Oderi di Marcolengo; Cirillino (proprietario, 72) del ten. A. Lulia Modigliani. 10 lungh., 4 lungh., 4 lungh. Tot. 10, 8, 10.

**Premio Ministero dell'Economia Nazionale** (steeple-hurdle-mista, G. R., L. 4000, m. [illegible]). — 1. Carpeade (proprietario, 66) del ten. col. Ugo De Carolis; 2. [illegible] (proprietario, 70) del ten. Luigi Goitre; 3. Va'restila (L. Gallina, 70) del sig. Pier Franco Manani. N. P.: Leonarda (ten. A. Zamole, 70) del ten. Giuseppe Musella; Ghismonda (ten. A. Rambaldi, 68) del cap. Renato Sillieri. 2 lungh., 2 lungh., 5 lunghi. Il cavallo invenduto. Tot. 20, 11, 7.

**Premio Giovanni** (cross-country militare, fuori serie, L. 4000, m. 5000). — 1. Federico (proprietario, 70) del ten. col. Ceccinato; 2. Melancolia (proprietario, 72) del ten. Mario Zanolnovich; 3. Giussana (proprietario, 69), del magg. Guido Piacenza.

### Alle Cascine

**Firenze, 9 notte.**

Eccovi i risultati delle corse al galoppo svoltesi oggi all'ippodromo delle Cascine dinanzi ad un numeroso ed elegante pubblico.

**Premio Inglese** (L. 6000; m. 1400). — 1. Flavius (53,5 Mattei); 2. Duca di Toledo; 3. Sirena - Incoll. 6 lungh. - Tot. 7,50.

**Premio Sampiero a Pieve** (L. 5000; m. 1000). — 1. Marcellino (53, Polgar); 2. Parolo; 3. L'acquorio - ½ lungh.; 3 lungh.; 1 testa - Tot. 7,00; 5,50; 6.

**Premio dell'Arno** (L. 5000; m. 1600). — 1. Ubaldino (54, Polcari); 2. Fiumalbo; 3. Formio - 2 lungh.; 1 testa; ½ lungh. - Tot. 10,50; 7; 6.

**Premio Piacenza** (L. 10.000; m. 2000). — 1. Volontario (50,5, Gubellini); 2. Ravinti; 3. Fortland; 4. Robatta - ½ lungh.; 3 lungh.; ½ lungh. - Tot. 9,50; 5,50; 5,50.

**Premio degli Uffizi** (L. 5000; m. 1600). — 1. Turka (53, Ricci); 2. Montarioso; 3. Robadino - ½ lungh.; 2 lungh.; 1 lungh. - Tot. 11; 5,50; 5,50.

**Premio dell'Indiano** (L. 5000; m. 1600). — 1. Pippini (47,5, Gubellini); 2. Uliva; 3. Marchisello - 2 lungh.; corta testa; 1 lungh. Tot. 21,50; 10; 7,50.

### A S. Siro

**Milano, 9 notte.**

**Premio Pero** (L. 6000, m. 1800). — 1. Pompone (Del Pini); 2. Lioiba; 3. Gallo - corta incoll.; 10 lungh. - Tot.: 13.

**Premio Totalizzatore** (L. 10.000, m. 1600). — 1. Siena (Milano); 2. Edoardo; 3. Valbella - ½ lungh.; 4 lungh. - Tot.: 8,50; 6; 6,50.

**Premio Varese** (L. 15.000, m. 800). — 1. Scapuse (Watkins); 2. Mariolina; 3. Bandiera - 4 lungh.; 1 lungh.; 1 lungh. - Tot.: 19,50; 9; 13,50.

**Premio Trezzo** (L. 30.000, m. 1900). — 1. Magnasco (Lambardi); 2. Erba; 3. Tamariz - 1 lungh.; 6 lungh.; 1 testa - Tot.: 8; 5; 5.

**Premio Stresa** (L. 10.000, m. 2000). — 1. Arma Bianca (Panetti); 2. Varallo; 3. Scapino - ½ lungh.; ¾ lungh.; ¾ lungh. - Tot.: 20,50; 8,50; 8.

**Premio Saronno** (L. 8000, m. 1400). — 1. Rotopea (Fiorillo); 2. Mana; 3. Doglia - 1 lungh.; 4 lungh.; 3 lungh. - Tot.: 16; 7; 7.

**Premio Giardino** (L. 10.000, m. 1000). — 1. Lyenida (Watkins); 2. Guardi; 3. Viscosa - corta incoll.; 3 lungh.; 2 lungh. - Tot.: 21; 7; 7.

## LA TEMPERATURA

**9 maggio 1929**

*I rilievi della Stazione Bardelli*:

Pressione barometrica, ore 9: 740. Temp. massima del giorno 8 + 31. Temp. minima notte dall'8 al 9 + 17. La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 28 | 15 | sereno | |
| Milano | 20 | 14 | coperto | |
| Genova | 19 | 15 | » | calmo |
| Venezia | 20 | 15 | » | » |
| Firenze | 22 | 13 | » | |
| Ancona | 18 | 10 | ½ coperto | 1. m. |
| Bologna | 22 | 15 | coperto | |
| Napoli | 27 | 16 | sereno | calmo |
| Taranto | 26 | 16 | ½ coperto | » |
| Palermo | 22 | 11 | coperto | 1. m. |
| Catania | 26 | 17 | ½ coperto | » |
| Cagliari | 21 | 19 | coperto | 1. m. |
| Tripoli | 26 | 15 | sereno | |
| Messina | 23 | 16 | ½ coperto | mosso |
| Trieste | 21 | 15 | ½ coperto | calmo |
| Trento | 23 | 11 | sereno | |
| Fiume | 20 | 14 | ½ coperto | calmo |
| Bari | 20 | 14 | sereno | » |
| S. Remo | 18 | 14 | ½ coperto | » |

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

APPENDICE DELLA STAMPA (?)

# Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Nella via, una raffica di neve gelata lo colpì al viso. Egli si fermò. I fiocchi bianchi, spinti dal vento in tutte le direzioni, turbinavano nell'aria fredda della sera: erano candore e silenzio. Comparivano, più bianchi ancora e più leggeri, nella luce dei lampioni, che appannavano un poco. Formavano un velo più o meno fitto attraverso il quale le cose non erano che incerte ombre.

D'un tratto, Paolo Raven intese un gemito, un pianto sommesso e sconsolato di bimbo infelice. Si guardò attorno e avanzò di qualche passo. Chi piangeva nella notte, chi si lamentava così? Tendendo l'orecchio, Raven scrutò l'ombra della sera con una attenzione che la pietà rendeva più grande. Davanti a lui, a una diecina di metri, vide una macchia scura, indistinta: la larga porta della prigione di Versailles. Due striscie bianche attraversavano il marciapiede, dalla prigione alla strada. Pensò: «E' là che si rizzerà la ghigliottina per Jean Gilbert...».

Ma il fioco lamento ripetuto nella oscurità distolse la sua attenzione da questo pensiero.

Egli avanzò ancora, e allora vide confusamente l'ombra di una donna, appoggiata al muro, vicino alla porta della prigione. Indovinò, nell'oscurità il gesto delle mani tremanti, che portavano un fazzoletto alla bocca. Indovinò anche il sussulto delle spalle ai singhiozzi del pianto.

Egli restò immobile, indeciso. Che diritto aveva di avvicinarsi, come un intruso, a un dolore che non gli apparteneva? Ella si mosse: forse ebbe un brivido; e Raven vide dei capelli biondi, luminosi come quelli che, poco prima, nella sala d'udienza, tremavano sopra una gota bagnata di lacrime...

La donna mostrò, nella poca luce che giungeva fino a lei, un viso emaciato, ma dalle linee pure e bellissime. Con le braccia abbandonate, il fazzoletto stretto fra le mani, ella guardava la notte attraverso la neve.

Poi, bruscamente, si allontanò dal muro. Passò davanti a lui, senza notarlo. Camminava a passi rapidi, corti, a sbalzi, che lasciavano nella neve delle piccole orme. Egli l'accompagnò con lo sguardo. La vide scomparire nella nube dei fiocchi bianchi e, senza ben capire quale sentimento lo animasse, la seguì. La ritrovò nella strada deserta: era curva, dolente, con le braccia incrociate sul petto. Un po' di neve le copriva le spalle. Egli la seguiva sempre. Il tappeto bianco attutiva il rumore dei suoi passi. Il turbine li avvolgeva entrambi e talvolta ella scompariva nel pevischio sollevato dal vento. Raven non si domandò per quale ragione si affannasse a seguirla; obbediva ad un moto pietoso della sua anima. Tutte le domande che avrebbe potuto rivolgersi sarebbero state inutili. In quel momento un unico desiderio era di non perdere la pista delle piccole orme. La donna, attraversata la piazza delle Armi, un largo spazio, che nella notte sembrava immenso, rasentò la cancellata del castello, si fermò, esitando, in un vano dei muri, pianse ancora; poi, con uno sforzo, riprese la via. Egli pensava di avvicinarla, di parlarle, di dirle tutta la pietà che provava per il suo dolore, che immaginava quanto doveva essere profondo, senza capirne ancora la vera cagione. Ma egli temeva che anche le parole più dolci sarebbero state troppo dolorose. Spesso non è meglio tacere per rispettare e compiangere il dolore? Non parlò. Camminò dietro a lei, nelle vie oscure. Sembrava che ella cercasse l'ombra; non piangeva più. Prese una strada dove le rotaie si disegnavano sotto la neve. V'inciampò, cadde in ginocchio, si rialzò, riprese il cammino. Poi si fermò, appoggiata a un albero. I fiocchi la turbinavano intorno, più rari e più lenti. Raven, nascosto dietro un tronco, la osservava. La donna aveva chinato la testa, guardava il suolo candido. Senza un gesto, immobile, sembrava smarrita. Un vento freddo, tagliente, agitava le sue vesti e faceva tremare il fazzoletto che teneva ancora nella mano. Cessò di nevicare. Raven comprese che ella guardava l'acqua, grigia, plumbea, senza riflessi, che scorreva ai suoi piedi e si perdeva nel buio della notte... Udì ancora il fioco lamento, che già si era calmato. Ebbe la certezza che la sconosciuta parlava, ma non gli riuscì di afferrare nessuna parola. Il fazzoletto sfuggì dalle dita che lo tenevano e, portato dal vento, volteggiò nell'aria come un'ala bianca. La donna si avvicinò all'acqua tentatrice: calpestò l'erba che cresceva sul bordo della riva. Si piegò... Si piegò ancora... Balbettò: «Morire...». Poi... Raven si slanciò verso di lei.

L'afferrò per le braccia. La donna trasalì, diede un grido di paura. Selvaggiamente, convulsamente si volse verso di lui:

— Chi siete? Che cosa volete? Lasciatemi!

Egli non l'abbandonava: la teneva con una stretta pietosa, fraterna. E la donna, per liberarsi, faceva uno sforzo troppo debole, era affranta.

— Voglio che mi lasciate.

L'ombra nascondeva il suo viso, ma egli indovinava gli occhi ingranditi dall'angoscia. Rispose dolcemente:

— E' un amico che vi trattiene. Un amico che vi lascierà quando sarete più calma, più...

Ella l'interruppe:

— Riconosco la vostra voce. Ma siete ben voi che avete difeso...

— Jean Gilbert.

— Perchè siete qui?

— Vi ho seguita dal Palazzo di Giustizia. Quando ho visto che vi sporgevate verso l'acqua... ho avuto paura. Voi volete... Voi cercate la morte...

Ora non lottava più per liberarsi. Si abbandonò e rispose molto piano:

— E' vero. Sarebbe così bello morire quando non c'è la speranza. Ma...

La sua voce si fece più forte, quasi aspra, rude, violenta:

— Ma sarebbe una viltà, un delitto. Voi capite bene, signore, avrei commesso un delitto. Io non ho il diritto di morire, io. E se voi non mi aveste trattenuta, se fossi caduta nell'acqua, avrei lottato fino alla fine delle mie forze per sfuggire alla morte, che desideravo, che desidero ancora. Avrei lottato per non commettere il delitto, che sarebbe stato il mio suicidio.

Egli allentò la stretta. La donna rimase diritta dinanzi a lui, e come delirando aggiunse:

— Cosa sarebbe avvenuto di lui, se fossi morta là dentro? La sua morte avrebbe seguito la mia. E io osavo cominciare il gesto di... In verità non sapevo più quello mi facevo. Dopo la condanna sono andata vicino alla prigione, poi ho camminato ciecamente, senza sapere dove mi dirigevo. Per quali strade sono passata? Non lo so. Voi mi avete seguita. Mai ho sospettato la vostra presenza. Io non pensavo che a lui...

Egli si sentiva tanta pietà, quasi dell'angoscia, per quella voce resa amara dal dolore, ma che solitamente doveva essere chiara e limpida.

— Sperate — le disse.

— Voi sperate? — gli domandò quasi con rabbia. — Voi sperate di salvarlo? Perchè tacete? Mio Dio! Egli è dunque perduto, assolutamente perduto se...

Tacque bruscamente.

— Se? — ripetè Raven.

— Nulla... non voglio dir nulla — ella mormorò.

Per qualche minuto non parlarono. Il vento gelato agitava le loro vesti con un soffio continuo. Un ramo, carico di neve, cadde da un albero. La sconosciuta avvicinò a Paolo Raven il suo viso giovane e bello e, in un soffio, con voce supplichevole, che chiedeva aiuto e confidenza, domandò:

— E ora che cosa bisogna fare?

— Non vi capisco bene...

— Vi chiedo — continuò con una impazienza improvvisa — quali sono gli atti giudiziari che devono seguire la condanna. Io voglio sapere tutto. Il presidente ha detto, se non m'inganno, che Jean Gilbert aveva tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione. Che cosa vuol dire questo?

— Ciò vuol dire che Jean Gilbert può domandare, entro tre giorni, ma solo per difetto di procedura, l'annullamento della sentenza pronunziata. Nel caso tale annullamento venisse accettato, comparirebbe davanti ad una nuova Corte d'Assise, e dai nuovi dibattiti potrebbe uscire assolto.

La donna scostò una ciocca di capelli che le cadeva sulla fronte.

— Dopo quanto tempo, signore, si saprà se il ricorso è stato accolto?

— Circa un mese dopo.

Ella incrociò le mani in atto di preghiera, stringendole al sommo del seno, in una posa umile di supplica dolorosa. Riprese a parlare, con la stessa voce di confessione angosciata.

— E se è respinto?

— Se è respinto — rispose gravemente Paolo Raven — la sua condanna sarà una grande sciagura.

— Egli non potrà tentare più nulla per difendere la sua vita?

— Potrà chiedere la grazia... l'ultima speranza.

— L'ultima speranza... — mormorò la donna a fior di labbra. — E ditemi signore, la grazia è accordata o respinta molto tempo dopo il diniego del ricorso?

— Cinque o sei giorni appena.

— Cosicchè in sei settimane, al più, tutto sarà finito?

Portò le mani agli occhi e balbettò:

— Siamo al 12 dicembre... Sarà dunque verso il 25 gennaio che...

Poi abbassando le mani bagnate di lagrime gridò:

— Questo non avverrà! Egli non morrà. Jean Gilbert non deve morire! Egli non è un assassino! Vi giuro che non è un assassino, che i giurati si sono sbagliati, che...

(Continua).

# Vita finanziaria e commerciale

## Borse estere

**Londra**, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,84; New York 4,85,10; Amsterdam 12,08,71; Francia 124,12; Belgio 34,94,75; Germania 20,40; Svizzera 25,19; Spagna 34; Copenaghen 18,20,75; Stoccolma 18,16,25; Oslo 18,19,75; Helsingfors 193; Praga 163,80; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 997; Austria 34,50; Varsavia 43,22; Buenos Aires (peso oro) 47,20; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,88.

**New York**, 9. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,84 3/16; Parigi 3,90 5/8; Bruxelles 13,88,50; Madrid 14,27; Berna 19,2025; Amsterdam 40,1250; Berlino 23,71.

## La nuova moneta da 50 centesimi

**Roma**, 9 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si dispone che le monete di nichelio da centesimi 50 abbiano un grado minimo di purezza di millesimi 975, un peso di grammi 6, un diametro di millimetri 23,8 e il contorno godronato. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a ritirare le monete da cent. 50 a godronatura liscia, presentemente in circolazione, e a modificarne il contorno stesso e il diametro. Dette monete cesseranno di avere corso legale al 30 giugno 1930 e cadranno in prescrizione col 31 dicembre 1930.

## Fallimenti

**TORINO**. — **Ferrero Enrico**, officina elettromeccanica, Chivasso. Fissata adunanza il corrente ore 15 per esperimento di concordato proposto al 100 % ai creditori privilegiati e 30 % ai chirografari. — **Lana Giovanni Battista**, «Trattoria dei Cacciatori», strada Abbadia di Stura, 357, regione Barca; con sentenza 7 corr. conchiuso concordato. — **Di Mearis Giuseppina**, Rivoli; con sent. 8 corr. revocato il fallimento per inesistenza degli estremi di esso e ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti.

Dichiarazioni fallimentari:

**ANCONA**. — **Gianchetti Massimo**, **Tirone Annibale**, **Rossi Gina** ved. **Gianchetti** e **Rossi Ercole**, Monopolio Internazionale Films; **Mentini Atarico**, Fabriano. — **CAMPOBASSO**. — **Bruno Filomena**, impresa elettrica e mulino elettrico, Roccamandolfi; **Gargano Giuseppe**, mobili e calzature, Bojano. — **CUNEO**. — **Cavallotto Francesco**, trasporti meccanici di merce, Roddi. — **GENOVA**. — **Fabbri Giulio**, drogheria; **Fieri Enrico**, articoli chimici; **Menardi Nina**, «Albergo Corona d'Italia», Cornigliano; **Molinari Gino**. — **MODENA**. — **Olivanti Alberto**, lavori in cemento, Vignola; **Minelli** comm. **Gaetano**, imprese stradali, caseificio e affittanze agricole, Pavullo.

**MODENA**. — **Galassi Silvio**, caseificio, San Cesario S. Giuliano. — **NAPOLI**. — **Grasso Luigi**, materiali da costruzione; **Imbimbo Antonio**, pellicceria. — **PADOVA**. — **Donato Palmiro**, latteria; **Domenighetti Domenico**, stoffe; **Paksion Arturo**, manifatture e tessuti; **Salom Alberto**, ditta, tessuti e manifatture, Este. — **PERUGIA**. — **Vincenti Fratelli**, molino a cilindri, Assisi. — **TRANI**. — **Caporale Giuseppe**, generi alimentari, Corato; **Di Gioia Marianna**, generi alimentari, Barletta; **Fortunale Raffaele e Figlio**, mandorle e olive; **Straniero Emanuele**, Barletta; **Vanucci Giuseppe**, tipografia, Spinazzola. — **UDINE**. — **Schiavi Costante**, coloniali, Chiarano di Prata di Pordenone. — **VENEZIA**. — **Della Venezia Francesco**, generi alimentari, Murano; **Mariani Angelo e Vittorio**, calzature; **Mapelli Giordano**, generi alimentari; **Squarcia Giordano**, materiali edilizi, Mestre. — **VITERBO**. — **Caniti Fabio**, vetriolo, Bagnoregio; **Gioragnoli Renan**, oreficeria, Ronciglione; **Lollini Eusebio**, Orte.

## MERCATI

**FERRARA**, 8. — **Cereali**: Frumento Ferrarese buono mercantile al Q.le da L. 123 a 126; Frumento Ferrarese mercantile da 120 a 122; Farina di frumento Marca B da 160 a 170; Crusca da 70 a 72; Tritello da 68 a 70; Farina gialla con crusca da 117 a 119; Farina gialla con crusca per uso zootecnico da 107 a 109; Farina gialla abburattata da 123 a 126; Avena bianca da 88 a 90; Avena rossa da 86 a 88; Segala da 86 a 88; Fagioli colorati mistioni e terzioni da 280 a 300. — **Canapa**: Canapa buona in fagotti ed in natura di Bondeno e di Cento al Q.le da L. 485 a 490; Canapa fina in fagotti ed in natura del Ferrarese da 475 a 485; Canapa buona in fagotti ed in natura del Ferrarese da 460 a 470; Canapa comune in fagotti ed in natura da 440 a 450; Canapa inferiore in fagotti ed in natura da 400 a 410; [illegible] Stoppe naturali da 200 a 230; Stoppe 1.a e 2.a qualità da 310 a 350; Stoppe 1.a nelle da 4.a da 300 a 320. — **Bestiame**: Buoi da lavoro peso vivo al Q.le da L. 410 a 450; Vacche da lavoro peso vivo da 380 a 420; Buoi da macello peso vivo 1.a qualità da 425 a 460; peso netto da 800 a 880; 2.a qualità peso vivo da 320 a 350; peso netto da 670 a 740; Vacche da macello peso vivo 1.a qualità da 380 a 410; peso netto da 770 a 800; 2.a qualità peso vivo da 300 a 340; peso netto da 680 a 740; Vitelli 1.a qualità peso vivo da 540 a 560; 2.a qualità peso vivo da 490 a 525; Maiali peso vivo da 520 a 570; peso netto da 700 a 800; Ovini: Agnelli peso vivo da 400 a 600; Pecore peso vivo da 200 a 250.

**FOSSANO**, 8. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 40,50; Vacche per capo da 1000 a 3000. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 43 a 46; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi al Miriagramma da Lire 50 a 58; Cavalli per capo da L. 1000 a 4000; Maiali al Mg. da 62 a 72; Lattonzoli per capo da 130 a 155; Agnelli e capretti da 100 a 110. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 10 a 14; Conigli da 4,75 a 6; Piccioni alla coppia da 5,50 a 7,60; Uova alla dozzina 5,10. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 133 a 135; Meliga da 102 a 106; Riso al Kg. 1,65; Fagioli da 190 a 200 al Q.le. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 5,10 a 6,00; Agostano da 4,50 a 5; Paglia sciolta di frumento da 3 a 3,00. — **Verdura**: Patate al Kg. L. 1,30; Cipolle 1,75; Aglio 1,75. — **Frutta**: Pere al Kg. L. 2; Mele 1,60; Castagne secche 1,80. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 200 a 310; Comune da pasto da 160 a 180.

**NOVARA**, 9. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche per capo da 2200 a 3000. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 40 a 45; Vacche da 25 a 34; Vitelli e manzi da 58 a 73; Maiali da 68 a 80; Lattonzoli da 140 a 200. — **Animali da cortile e uova**: Galline al capo da L. 16 a 20; Polli da 10 a 15; Capponi da 22 a 25; Anitre da 13 a 18; Piccioni da 4,50 a 5; Uova alla dozzina da 5,30 a 5,40. — **Cereali**: Meliga al Q.le da L. 95 a 100; Segale da 90 a 93; Riso da 140 a 161; Crusca da 73 a 75; Cruschello da 66 a 68. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 58 a 63; Agostano da 52 a 54; Terzuolo da 45 a 50; Paglia sciolta di frumento da 7 a 12; pressata da 10 a 13; Avena da 90 a 94. — **Verdura**: Patate al Kg. da 0,80 a 0,90; Cipolle da 0,90 a 1; Spinaci da 1 a 1,10; Carote da 0,90 a 1; Sedani alla dozzina da 2,50 a 3,60; Insalata al Kg. da 1,10 a 1,20. — **Frutta**: Pere al Kg. da L. 4 a 5; Mele da 2 a 2,50; Castagne secche da 1,80 a 2,10. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 300 a 320; Comune da pasto da 180 a 200.

**SANTHIA'**, 8. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 40 a 42; Vacche da razza per capo da L. 2200 a 3000; Giovenche da 1700 a 2400; Manzette da 600 a 900. — **Bestiame da macello**: Buoi di 1.a qualità da 37 a 41 al Mg.; 2.a qualità da 27 a 32; Vacche da 30 a 34; Vitelli da 62,50 a 67,00; Manzi da 38 a 42; Scottoni da 40 a 44; Vacche soriane da 18 a 25; Maiali peso vivo da 65 a 70; Magroni da 70 a 80; Lattonzoli per capo da 140 a 200. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 9 a 9,50; Polli da 15 a 16; Capponi da 14 a 15; Tacchini da 7 a 7,50; Anitre da 6 a 7; Oche novelle da 8 a 10 caduna; Piccioni da 3 a 3,50; Conigli al Kg. da 6 a 6,50; Uova alla dozzina da 5 a 5,10. — **Cereali**: Fagioli secchi al Mg. da L. 25 a 30. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6; Agostano da 4,40 a 5; Terzuolo da 3,50 a 4,25; Paglia sciolta di frumento da 12 a 14 al Q.le; pressata da 17 a 19; Paglia di riso da 6 a 8. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 8 a 10; Cipolle da 8 a 9; Spinaci da 8 a 10; Cavolfiori alla dozzina da 8 a 10; Carote al Mg. da 12 a 16; Aglio da 15 a 20; Asparagi da 6 a 8 al Kg.; Piselli da 14 a 18 al Mg.

**VOGHERA**, 8. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 42 a 44; Vacche da 32 a 34. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 40 a 41; Buoi da 36 a 38; Vacche da 30 a 33; Vitelli e manzi da 40 a 45; Sanati da 65 a 70; Cavalli al Q.le da [illegible] a 300; Muli da 65 a 150; Maiali al Mg. da 68 a 75; Lattonzoli per capo da 90 a 140; Agnelli e capretti al Kg. da 8 a 9. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 11 a 12; Polli da 12 a 19; Capponi da 13 a 14; Tacchini da 10 a 11; Anitre da 8 a 9. — Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 138; Meliga da 100 a 110; Segale da 100 a 105; Riso da 180 a 210; Fagioli da 300 a 350; Ceci da 180 a 200; Crusca da 70 a 75; Cruschello da 65 a 68. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 60 a 61; Agostano da 57 a 59; Terzuolo da 50 a 52; Paglia pressata da 18 a 20. — **Verdura**: Patate al Kg. da L. 1,20 a 1,30; Sedani alla dozzina da 2 a 3. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 10 a 20; Mele da 11 a 20; Castagne secche da L. 205 a 215. — Vini: Barbera all'ettolitro da L. 250 a 300; Comune da pasto da 150 a 180.



## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

**INGEGNERE** recandosi Barcellona assume incarichi e rappresenta Ditta espositrici durante intero periodo Esposizione. Massime referenze. Scrivere cassetta 70 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16880

**Offerte d'impiego**
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

**CHAUFFEUR** domestico con moglie cameriera, massima fiducia, cercasi per servizio famiglia palazzina Torino; primarie referenze. Rivolgersi portinaio Piazza Lagrange 1.

**DATTILOGRAFE** (lavoro anche domicilio), ragazzine facili lavori cercansi. Principe Tommaso, 31. 4075

**Domande d'impiego**
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

**DISTINTA** signora sulla trentina, indipendente, conoscenza inglese e francese, cercherebbe impiego presso Hôtel, Ovunque, anche fuori città, pratica in commercio; buone referenze. Scrivere cassetta 106 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16719

**Società capitali rilievi e cessioni d'aziende**
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**RITIRANDOMI** cedo bottiglieria, birreria, giardino, bocce, orto, coniglieria, lunga capitolazione, fitto tutto, blocco 20.000. Bellavista. Strada Cavoretto, 3 bis, Pilonetto.

**Ville, case, terreni vendite affitti, acquisti**
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CAVORETTO**. Strada Ronchi, 30, villino, comfort moderno, vendesi 100.000. Visibile ogni sabato 14-18. 16919

**Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti ed ammobiliati**
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

**CEDONSI** magazzini, uffici, negozi vendonsi. Via dei Mille 23-25. 16880

**MARIA** Vittoria, 18. Vendesi intero piano nobile, due accessi, saloni lussuosi, adatto grandi saloni. Permutasi conveniente. 16881

**NEGOZIETTO** vuoto, vendesi prezzo conveniente. Principe Oddone, 62. Vendonsi alloggetti. 16681

**Acquisti vari**
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

**A A A A A A A** Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari. Diporto, via Lagrange, 30 (fronte nove). Telefono 40-949. 16780

**A A A** Altissimi prezzi compero gioielli di valore, argenteria (oro 8 a 10 grammo). La Gemma, via Viotti, 3. 16843

**CAMERA** matrimoniale vendo causa trasloco. Pavia, via Rovello, 45. 4414

**MAGNIFICA** sala pranzo rovere fiamminga, camera letto tiglio, vendo subito. Nizza, 37.

**REMINGTON** perfetto stato, liquido. Nizza, 37. 16882

**Automobili, biciclette e sports**
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

**OCCASIONE** Diatto 30 A, per servizi. Madama Cristina, 134. 4440



Tipografia del giornale LA STAMPA